

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica				
1	Il Sole 24 Ore	04/03/2020	<i>Int. a F.Rutelli: RUTELLI (ANICA): "INTOLLERABILI I RITARDI DEL MINISTERO" (A.Biondi)</i>	3
42/46	Chi	04/03/2020	<i>IL CROLLO ECONOMICO E IL CORONAVIRUS COME USCIRE DALLA CRISI? (G.Cerasoli)</i>	5
1	Gazzetta di Modena Nuova	04/03/2020	<i>FUGA DAI SET ITALIANI SCAPPANO TOM CRUISE E LE GRANDI PRODUZIONI</i>	10
1	La Nazione - Cronaca di Firenze	04/03/2020	<i>"VOGLIAMO GIRARE DA VOI" MA L'ACCADEMIA SNOBBA LA MEGAPRODUZIONE USA</i>	12
31	La Nuova Ferrara	04/03/2020	<i>CORONAVIRUS, EMERGENZA ANCHE PER IL CINEMA TRA FUGHE DAI SET ITALIANI E RINVII DELLE USCITE</i>	15
18/20	Box Office	29/02/2020	<i>SUPPL.- SETTING SIGHTS ABROAD</i>	17
Rubrica Anica Web				
	Ansa.it	03/03/2020	<i>IL 5 ESCE THE GRUDGE, STRATEGIA D'ATTACCO CONTRO IL CORONAVIRUS</i>	20
	Cinecitta.com	03/03/2020	<i>ITALIA PAESE IN FOCUS ALL'EUROPEAN FILM MARKET 2021</i>	21
	Cinecitta.com	03/03/2020	<i>LONIGRO: "LE SALE SONO SALUBRI, IN ARRIVO TITOLI IMPORTANTI"</i>	23
	Cinematografo.it	03/03/2020	<i>LUCA ZINGARETTI A MOVIE MAG</i>	24
	Cinematore.Com	03/03/2020	<i>ITALIA PAESE IN FOCUS ALL'EUROPEAN FILM MARKET DELLA BERLINALE 2021</i>	26
	Hollywoodreporter.com	03/03/2020	<i>DISNEY+ TO BECOME AVAILABLE VIA SKY U.K. UNDER NEW MULTI-YEAR DEAL GLOBAL FILM INDUSTRY FACING \$5 BI</i>	28
	Hollywoodreporter.com	03/03/2020	<i>WARNER BROS. HIRES FORMER FOX EXEC TOBY TENNANT FOR EUROPE DISTRIBUTION ROLE GLOBAL FILM INDUSTRY FA</i>	34
	Lastampa.it	03/03/2020	<i>IL VIRUS METTE IN GINOCCHIO I SET</i>	39
	Rai.it	03/03/2020	<i>NON CI RESTA CHE IL CINEMA</i>	42
	Screendaily.com	03/03/2020	<i>ITALIAN BOX OFFICE FALLS 75% YEAR-ON-YEAR FOLLOWING CORONAVIRUS OUTBREAK.</i>	44
	Tradebiz.it	03/03/2020	<i>ITALIA COME PAESE IN FOCUS ALLEFA 2021</i>	46
Rubrica Cinema				
1	Corriere della Sera	04/03/2020	<i>Int. a E.Germano: L'ATTORE ELIO GERMANO: IL SUCCESSO? E NELLA FATICA (V.Cappelli)</i>	48
26	Il Gazzettino - Ed. Venezia	04/03/2020	<i>EMERGENZA CORONAVIRUS, GLI APPUNTAMENTI RINVIATI</i>	50
8	Il Giornale - Ed. Milano	04/03/2020	<i>MUSEO DEL CINEMA ORARI STRAORDINARI E VISITE GUIDATE</i>	51
14	Il Mattino	04/03/2020	<i>IN UN DOCUFILM TOMASI DI LAMPEDUSA E LA GENESI DEL "GATTOPARDO"</i>	52
32	Il Secolo XIX	04/03/2020	<i>IL FESTIVAL DEL CINEMA NEL SEGNO DI TARKOVSKIJ BALAGURA: "E' LA SINCERITA' LA MISURA DI UN'O (R.Grassi)</i>	53
17	La Gazzetta del Mezzogiorno	04/03/2020	<i>"NEL LABIRINTO DELLE TARTARUGHE" (F.Pierleoni)</i>	54
17	La Gazzetta del Mezzogiorno	04/03/2020	<i>TROPPE DEFEZIONI RINVIATO IL BIF&ST (N.Delmarco)</i>	55
36	La Repubblica	04/03/2020	<i>MANETTI & BELLOCCHIO IL PROGETTO DI UN FILM SUL KLIMT SCOMPARSO (A.Finos)</i>	56
12	La Repubblica - Ed. Milano	04/03/2020	<i>MARINONI "TEATRI E CINEMA AIUTEREBBERO CUORE E ANIMI" (A.Bandettini)</i>	58
22	La Stampa	04/03/2020	<i>LE ANIME DEL CALCIO (F.Caprara)</i>	60
Rubrica Audiovisivo & Multimedia				
25	Avvenire	04/03/2020	<i>LA FICTION DI RAI 1 E' "GENIALE" 7 MILIONI STREGATI DALLE AMICHE</i>	62
25	Avvenire	04/03/2020	<i>RAI: IL TGI E' IL PIU' VISTO IN EUROPA</i>	63
29	Corriere della Sera	04/03/2020	<i>MEDIASET RIESAMINA MFE E STUDIA CAUSE CONTRO VIVENDI</i>	64

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Audiovisivo & Multimedia				
25	Il Giornale	04/03/2020	<i>C'E' GIA' L'ACCORDO FRA SKY E DISNEY +</i>	65
15	Il Mattino	04/03/2020	<i>SUCCESSO E TERZA SERIE PER "L'AMICA GENIALE"</i>	66
17	Il Messaggero	04/03/2020	<i>BREVI - MEDIASET MOSSA DEL CAVALLO: RITIRA E RIPRESENTA PIANO MFE</i>	67
26	Il Messaggero	04/03/2020	<i>"L'AMICA GENIALE", 7 MILIONI DI SPETTATORI</i>	68
27	Il Messaggero	04/03/2020	<i>ASCOLTI</i>	69
32	Il Secolo XIX	04/03/2020	<i>SKY PRODURRA' LA PRIMA SERIE TV DEI D'INNOCENZO</i>	70
15	Il Sole 24 Ore	04/03/2020	<i>RAI, CDA A MILANO MA CONSIGLIERI A CASA</i>	71
35	Il Tempo	04/03/2020	<i>M'ILLUMINO DI MENO CON RAI RADIO DUE VENERDI' TUTTI AL BUIO</i>	72
19	Italia Oggi	04/03/2020	<i>DISNEY+ SALE SUI DECODER DI SKY (C.Plazzotta)</i>	73
20	Italia Oggi	04/03/2020	<i>ANCHE LO STREAMING MUSICALE SI PUO' DOPARE, E LE MAJOR DICHIARANO BATTAGLIA A CHILO FA (A.Secchi)</i>	74
20	Italia Oggi	04/03/2020	<i>LA RAI PREPARA IL BUDGET PER IL CANALE IN LINGUA INGLESE (G.Ponziamo)</i>	75
21	Italia Oggi	04/03/2020	<i>CHESSIDICE</i>	76
Rubrica Internazionale				
1	China Daily	04/03/2020	<i>DIPLOMAT CITES SHARED FUTURE AMID</i>	77
14	Financial Times	04/03/2020	<i>SKY'S THE LIMIT FOR CLOUD COMPUTING MARKET IN AFRICA (N.Munshi)</i>	79
20	Financial Times	04/03/2020	<i>THE DAY IN THE MARKETS (R.Douglas)</i>	81
27	Le Figaro	04/03/2020	<i>DEUX FILMS REPORTE'S A' CAUSE DU CORONAVIRUS (L.Lutaud)</i>	83
22	Le Monde	04/03/2020	<i>LA FIN DE L'ENFANCE EN VERSION PIXAR</i>	84
25	Les Echos	04/03/2020	<i>NETFLIX DU SPORT " DE'BARQUE EN FRANCE (N.Madelaine)</i>	86
1	Wall Street Journal Usa	03/03/2020	<i>APPLE BET ON CHINA. THEN CORONAVIRUS HIT.</i>	87
1	Wall Street Journal Usa	03/03/2020	<i>BUSINESS&FINANCE- STREAMING RIVAL CHALLENGES ESPN AS WORLD HEAVYWEIGHT</i>	90
2	Wall Street Journal Usa	03/03/2020	<i>BUSINESS&FINANCE- VIACOMCBS SETS AD BLITZ FOR PLUTO TV</i>	92
11	Wall Street Journal Usa	03/03/2020	<i>HEARD ON THE STREET</i>	93
14	Wall Street Journal Usa	03/03/2020	<i>IN 'ZEROZEROZERO,' A GRITTY, GLOBAL TALE OF DRUG TRADE</i>	97

CINEMA**Rutelli (Anica):
«Intollerabili
i ritardi
del ministero»**

Andrea Biondi — a pag. 11

**«Cinema italiano a rischio implosione,
ritardi intollerabili dai Beni culturali»****L'INTERVISTA****FRANCESCO RUTELLI****«La legge per il cinema
è rimasta in buona parte
lettera morta»**

Andrea Biondi

Un colpo durissimo. E che arriva proprio ora che le cose iniziavano a girare per il verso giusto.

È una sensazione di impotenza mista a rabbia quella che percorre il mondo del cinema italiano, a tutti i livelli. L'emergenza coronavirus sa tanto di punizione di Tantalò per un settore che iniziava a vedere l'uscita dalle secche con un 2019 chiuso bene e buone prospettive per il 2020 anche grazie alla pratica, ormai sdoganata con il progetto "Moviemment", del fare squadra programmando uscite e cinema aperti anche nei periodi morti. Però, come nella più classica delle trame italiane, l'allarme contingente finisce per scopercchiare il vaso di Pandora. «Questa emergenza - spiega il presidente Anica, Francesco Rutelli al Sole 24 Ore - cade su una situazione al limite dell'implosione». E per Rutelli

gli indizi portano in una direzione: «All'interno del ministero dei Beni culturali ci sono ritardi insostenibili. La legge per il cinema e l'audiovisivo c'è da tre anni. Non è tollerabile che ancora interventi e risorse attendano di essere definiti. Abbiamo presentato al ministro Franceschini un documento con due pagine di proposte. E sa qual è il paradosso?».

Quale?

Che accanto a misure straordinarie per l'emergenza fra cui la sospensione degli obblighi contributivi previdenziali, la cassa integrazione in deroga, la sospensione di pagamenti di imposte e tributi, abbiamo chiesto di far funzionare la legge esistente. Che in buona parte è rimasta lettera morta.

E intanto orasi è in una situazione d'emergenza.

Certo. Le cinque regioni interessate dalle ordinanze che impongono le chiusure degli esercizi cinematografici rappresentano il 45% degli schermi, con una quota di fatturato del 50% dell'intero settore. E i problemi hanno riguardato e riguardano tutta la filiera ovviamente: dai danni legati alla mancata uscita di prodotti già realizzati al blocco delle produzioni in essere, all'impatto sulle sale. È per questo che certi ritardi burocratici non sono più accettabili.

A cosa si riferisce in particolare? È singolare che lei dica queste cose proprio dopo l'arrivo di una legge ad hoc per il cinema.

Infatti io non discuto la legge, che peraltro porta il nome di Franceschini che allora come oggi è a capo del dicastero. Ma il Ministero ha una struttura che fa molta fatica a stare al passo. Sono passati tre anni. Si sono avvicendati direttori generali e ora



FRANCESCO RUTELLI
Presidente Anica

a capo della Direzione cinema e audiovisivo è ritornato Nicola Borrelli cui faccio auguri sinceri. Ma la struttura si è dimostrata inadeguata. Vuole qualche esempio?

Prego.

Siamo fermi sul tax credit; dei contributi automatici non è stato erogato un euro; i contributi selettivi erogati sono fermi al 2017. Anche delle risorse per l'ammodernamento delle sale, circa 30 milioni all'anno fra 2017 e 2019, non c'è traccia. Eppure ci troviamo in

un contesto competitivo popolato di colossi che stanno cambiando le regole del gioco e piattaforme che hanno modalità decisionali rapidissime.

Va detto che non sempre il settore si muove all'unisono

Questo in passato. Già da tempo ci muoviamo uniti. La vera realtà è che la legge è ottima, ma gli uffici sono fermi. E questa situazione rischia di dare un colpo letale a un settore che stava vedendo segnali di ripresa. Non si può perdere un solo giorno.

Oggi intanto esce nelle sale l'atteso film "Volevo Nascondermi" con Elio Germano nei panni del pittore Ligabue. Inizialmente era programmato per il 26 marzo ma Rai cinema e o1 Distribution hanno anticipato. Appunto. Questo è un esempio di unità di intenti e senso di responsabilità. Ed è ovviamente un messaggio incoraggiante. Il settore sta facendo la sua parte. A livello istituzionale occorre cambiare marcia. Anche perché ci sono problemi enormi che vanno oltre l'ordinario e conseguenti all'emergenza coronavirus che mettono a rischio centinaia di imprese. E, per dirne un'altra, ai lavoratori delle truppe servono 120 giorni di lavoro per non perdere l'annualità contributiva. Il rischio per molti è enorme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nelle sale. Il regista Elio Germano al festival di Berlino con il film sul pittore Antonio Ligabue

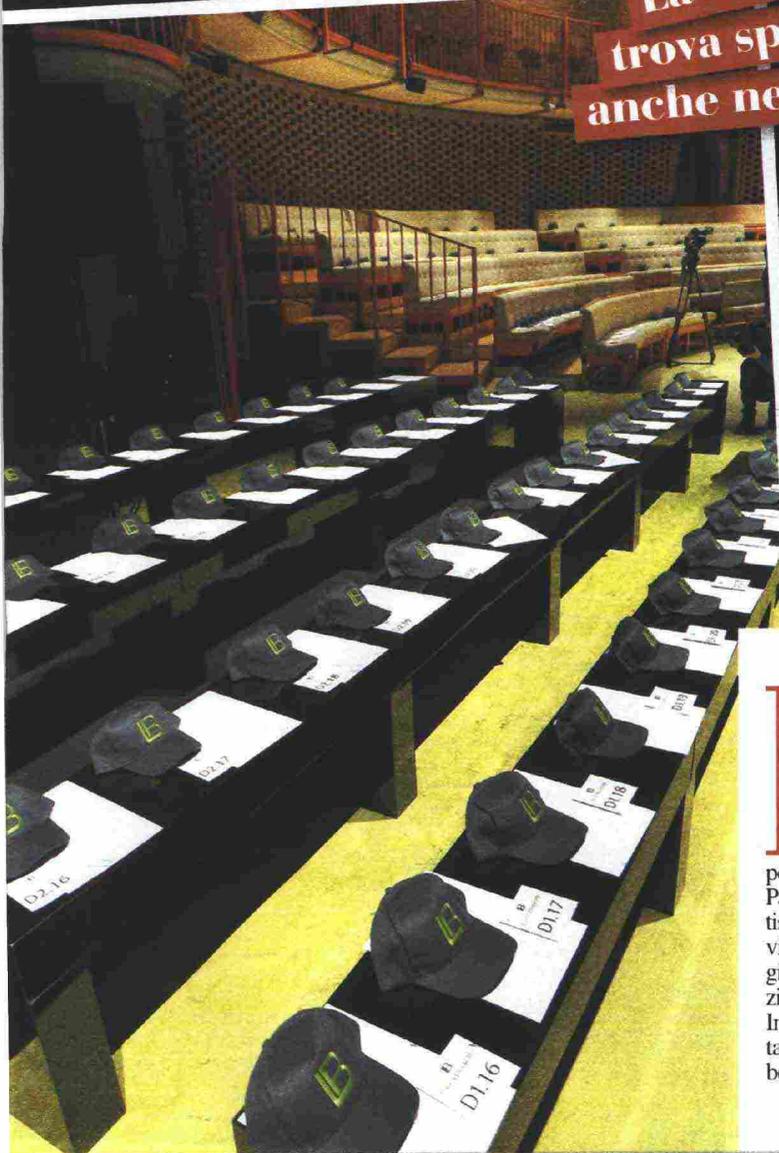


INCHIESTA

L'ITALIA NON È PIÙ META PRIVILEGIATA DEI TURISTI E L'ECONOMIA PRECIPITA. «ECCO CHE COSA DOBBIAMO FARE PER RIPARTIRE», SPIEGANO A "CHI" I MAGGIORI RAPPRESENTANTI DI MODA, TURISMO E CINEMA. E L'INFLUENCER PAOLO STELLA DENUNCIA: «IO E CHIARA FERRAGNI NON GRADITI ALLE SFILATE PARIGINE»

Giulia Cerasoli

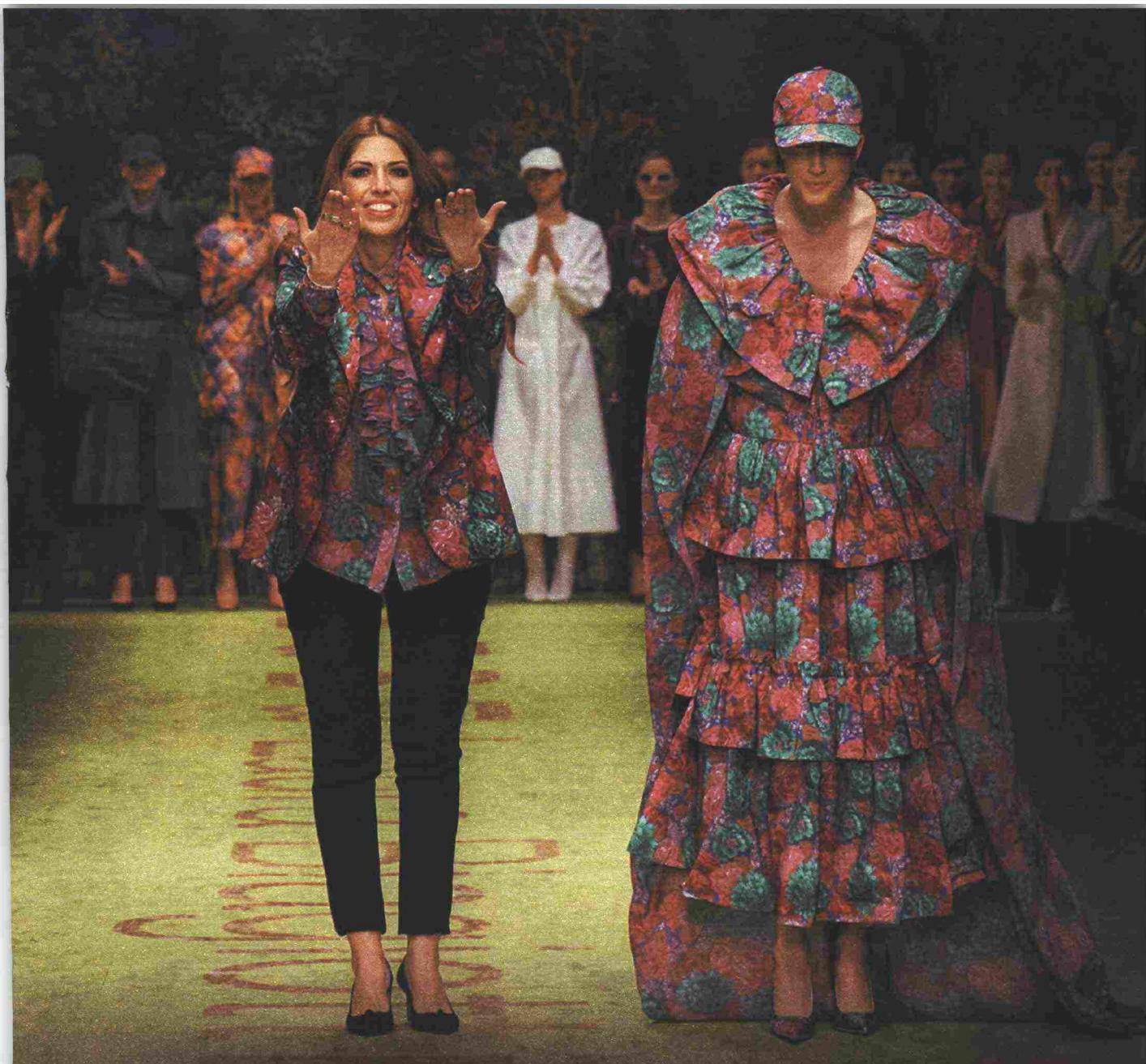
La moda
trova spunti
anche nella crisi



Milano. Lavinia Biagiotti, 42 anni, nel corso della sfilata del 23 febbraio, a porte chiuse e visibile in streaming. A sin., i posti vuoti alla fashion week.

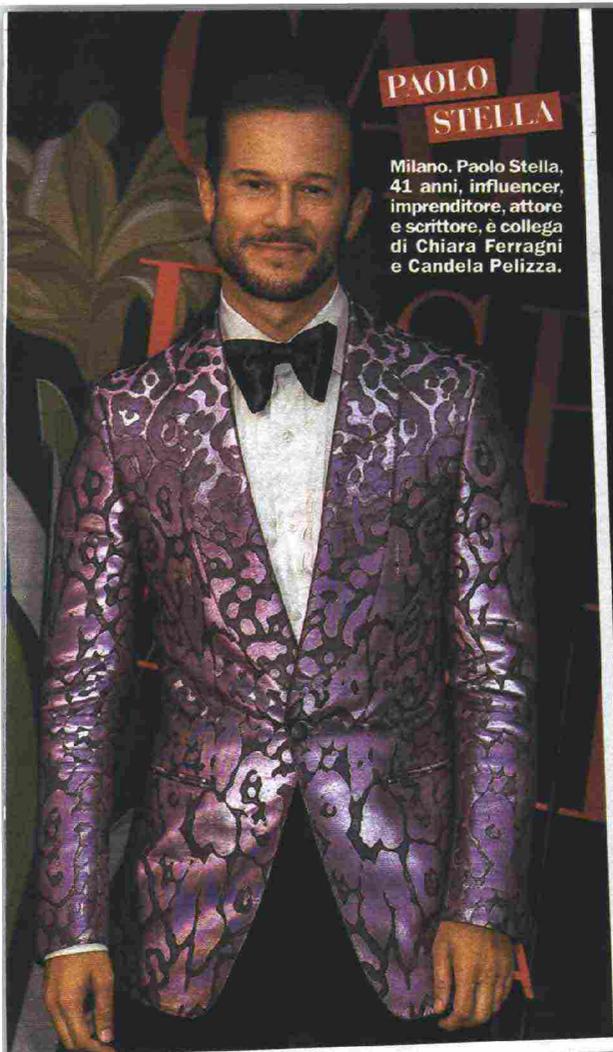
MILANO - MARZO
Borse in picchiata, alberghi semivuoti, negozi deserti, partite di calcio e sfilate a porte chiuse, film rimandati e sale chiuse o con pochissimi spettatori: il nostro Paese sta pagando un prezzo altissimo per l'emergenza coronavirus e non soltanto nelle zone giustamente messe sotto osservazione per contenere il contagio. Improvvisamente l'Italia, da meta privilegiata di eccellenza e bellezza, sembra diventata un

luogo a rischio per i turisti stranieri, compratori e investitori, spaventati dalla comunicazione allarmante e indiscriminata dei primi momenti. A dieci giorni dall'esplosione dell'emergenza sanitaria in alcune zone circoscritte del Nord, il cuore imprenditoriale del Paese però si ribella alla psicosi del contagio nelle grandi città dove non ci sono gravi problemi e nelle regioni lontane dall'epidemia. Stilisti, influencer, imprenditori, albergatori, registi ed esercenti cinematografici, ognuno con la sua ricetta, fanno sentire la loro voce per >>>



IL CROLLO ECONOMICO E IL CORONAVIRUS

**COME USCIRE
DALLA CRISI?**



**PAOLO
STELLA**

Milano. Paolo Stella, 41 anni, influencer, imprenditore, attore e scrittore, è collega di Chiara Ferragni e Candela Pelizza.

A Roma e a Milano il turismo è ai minimi storici



»» tornare a essere competitivi prima che sia troppo tardi. A cominciare da chi cerca di trarre insegnamento da questa esperienza inedita. Come gli osannati influencer della moda. «Lo ammetto, siamo stati discriminati: abbiamo ricevuto giorni fa alcune mail in cui i francesi in sintesi, dicevano che, sì ci avrebbero ospitati... Ma per questa fashion week parigina sarebbe stato meglio che fossimo rimasti a casa nostra! Siamo rimasti allibiti. Così con Chiara Ferragni, Candela Pelizza e altri, abbiamo deciso di non andare... Alla fine fare una pausa e ritrovare noi stessi è stato molto interessante!». La prende con filosofia infatti **Paolo Stella**, uno degli influencer più celebri in Italia che giorni fa ha deciso, con l'altra star del fashion Chiara Ferragni, di non presenziare alle sfilate di Parigi in quanto si è reso conto di essere "indesiderato" causa coronavirus. In Italia poi sono stati cancellati o spostati mi-

44

**NICOLETTA
SPAGNOLI**

Nicoletta Spagnoli, amministratore delegato di Luisa Spagnoli, ha sfilato a Milano e ha 700 negozi. Sopra, il ristorante Biffi a Milano.



SIMONE DONATI/CONTRASTO

gliaia di eventi. Alle web star non rimane che stare chiuse in casa con amici e postare scene di vita privata. «Qualcuno mi ha chiesto se sono in quarantena, io invece ne sto approfittando per scrivere il mio secondo libro, visto che solitamente giro come una trottola. Esco spesso per fare shopping, però, così rimetto in moto l'economia», racconta sempre Paolo Stella, che ai propri followers raccomanda di «seguire le istruzioni per proteggersi, ma di non drammatizzare, perché il panico non serve a nulla». Realista e creativa anche **Lavinia Biagiotti**, a capo del brand Laura Biagiotti, che per prima assieme a Giorgio Armani ha deciso di sfilare a Milano a porte chiuse: «L'abbiamo fatto per senso di responsabilità, è stata la prima sfilata milanese in live streaming, ma io


**LUISA
TODINI**

Luisa Todini, 53 anni, presidente del Comitato Leonardo, che raggruppa l'eccellenza delle imprese italiane di ogni settore.

ILARIA MAGLIOCCHI/TTI LOMBIG/CONTRASTO

**Il 17 marzo
le imprese
faranno il punto**


**CARLO
CAPASA**

Carlo Capasa, 62 anni, presidente della Camera della Moda, ha dovuto fronteggiare il caos del coronavirus durante la fashion week milanese.

e il mio team abbiamo vissuto questa prima volta come una sperimentazione, quasi una performance... La moda sta reagendo agli effetti imprevedibili e dirompenti del coronavirus proponendo nuovi format a livello creativo, finanziario e commerciale». Quindi che cosa proponete? «Nel nostro caso lavoreremo sempre di più con un "made in centro", interagendo con i laboratori di Lazio, Umbria, Marche e Toscana. Siamo abituati a operare con 12-18 mesi di anticipo, e la capacità di creare fiducia e di guardare al futuro con atteggiamento costruttivo e positivo per noi è intrinseca».

Si scandalizza l'amministratore delegato di Luisa Spagnoli, Nicoletta Spagnoli: «Veniamo considerati degli untori proprio noi italiani che siamo stati i primi a bloccare i

voli, mentre tutti gli altri Paesi non facevano nemmeno i controlli in aeroporto». Per ciò che riguarda la sua azienda la Spagnoli invece non drammatizza: «Le ripercussioni le abbiamo per ora solo nei negozi turistici delle grandi città, ma noi, che lavoriamo all'estero soprattutto con russi e arabi, abbiamo i nostri clienti su tutto il territorio. L'impatto negativo lo sentiremo se l'emergenza durerà a lungo... Aspettiamo la bella stagione, pare che il caldo potrebbe porre fine al contagio». «Seriamente preoccupato, ma positivo sul futuro di questo settore», si dice il presidente della Camera della Moda Carlo Capasa, che sottolinea: «L'idea è che per il primo semestre il comparto moda che aveva una previsione di crescita del 2 per cento, ora perda il 3 per cento, quindi un -5 non dovrebbe toglier-

celo nessuno. Spero però che d'ora in poi ci sia più equilibrio. Facciamo come i francesi. Cerchiamo di superare le difficoltà in maniera più intelligente. I negozi sono aperti, ma le commesse indossano le mascherine? Lo fanno per rassicurare i clienti. Ci abitueremo. Per questo trimestre il settore però va aiutato con un fondo di solidarietà e di garanzia». Luisa Todini, presidente del Comitato Leonardo che raduna l'eccellenza delle imprese italiane di ogni settore, dalla moda al food, al turismo, farà il punto sulla situazione il 17 marzo con il presidente Sergio Mattarella. «Tutto sta rallentando, dall'auto, già in crisi, al vino, il Salone del Mobile è spostato di 2 mesi, i treni sono vuoti... Ma d'altra parte dobbiamo essere consapevoli che se ci ammaliamo in troppi, non saremmo in grado di essere >>>



MASSIMO BERTINI

FRANCESCO RUTELLI

Francesco Rutelli, 65 anni, presidente di Anica, sta fronteggiando le ricadute sul cinema delle chiusure delle sale e stop di alcuni set.



BERNABÒ BOCCA

Bernabò Bocca, 56 anni, presidente di Federalberghi, è preoccupatissimo per il crollo delle prenotazioni negli hotel.

>>> curati». La situazione drammatica però, secondo il presidente di Federalberghi **Bernabò Bocca**, è quella del turismo. E gli Stati Uniti che sconsigliano "vivamente" i viaggi in Italia costituiscono l'ultima mazzata a un comparto al collasso. «A Milano c'è il 7 per cento di occupazione negli hotel, a Roma il 50 per cento in meno... Siamo diventati per gli stranieri più pericolosi dell'Isis. Le cancellazioni aumentano perché la nostra immagine all'estero coincide con un governatore con la mascherina e le partite di calcio a porte chiuse. Dagli Usa arriva il maggior flusso (dopo la Germania) di presenze straniere nel nostro Paese». Bocca sottolinea che «qualcuno dovrebbe ammettere di aver sbagliato la comunicazione. Se la gente in Italia ha una paura esagerata ci sono dei colpevoli. A Cortina, dove gli alberghi invece sono pieni, hanno chiuso la pista di pattinaggio. Ma che senso ha?». Non bastano per lui gli interventi governativi presi a sostegno delle imprese: «Sono giusti, ma se non riapriamo cinema e musei e rilanciamo il turismo, si creerà un'emergenza occupazione senza precedenti. Serviranno iniezioni di liquidità per pagare gli stipendi». In controtendenza al pessimismo, **Eli-**



ELISABETTA NEUHOFF

Elisabetta Neuhoff, Ceo di Close to Media, società di comunicazione milanese. Ha regalato buoni shopping ai dipendenti.

sabetta Neuhoff, ceo di Close to Media, società di comunicazione milanese che conta una trentina di dipendenti, ha deciso di regalare dei buoni shopping ai dipendenti: «Credo che possa servire per tirare su il morale ai miei collaboratori e per rilanciare nel nostro piccolo i consumi, spero che altre aziende seguano il mio esempio», spiega la

Neuhoff, auspicando anche un ritorno nelle sale cinematografiche.

Si moltiplicano infatti gli appelli in questo senso da parte di registi, produttori ed esercenti costretti a rimandare i debutti in sala, come quello del nuovo film di Carlo Verdone *Si vive una volta sola* o *Cambio tutto!* di Guido Chiesa, il quale sotto-

linea: «Dovevamo uscire prima dell'8 marzo... Slittando rischiamo di creare un affollamento che ci danneggerà tutti, ma è pur vero che potremo magari restare di più in sala quando sarà possibile...». Denuncia «L'80 per cento di incassi in meno» nelle sue multisala romane l'esercente Leandro Pesci, anche se nella capitale ci sono segnali di ripresa.

«Il problema non sono soltanto le sale», sottolinea il presidente dell'Anica **Francesco Rutelli**, uscito da un vertice con il ministro Franceschini. «Se la situazione si prolunga salteranno le coproduzioni internazionali. Tom Cruise con il nuovo *Mission: Impossible* ha bloccato le riprese a Venezia. Forse finirà di girare a Roma... A Milano è tutto chiuso e saltano i set. La rabbia è che il cinema italiano andava benissimo quest'anno... Bisogna tornare nei musei e al cinema. Il cinema ha un valore sociale enorme, è un antidoto alla depressione». ●

©Riproduzione riservata

IL CINEMA

GRIGNETTI / APAG. 11

Fuga dai set italiani
Scappano Tom Cruise
e le grandi produzioni

La produzione americana di "Mission Impossible" annulla le riprese programmate in Italia. E fuggono anche Netflix, Cbs, Hbo e Disney.

L'allarme globale

La produzione americana di "Mission Impossible" annulla le riprese. Ma fuggono dall'Italia anche Netflix, Cbs, Hbo, Disney

Se il virus fa scappare
persino Tom Cruise
«I set in ginocchio
È una vera catastrofe»

IL CASO

FRANCESCO GRIGNETTI

Quel che i cattivi non riescono a fare, il coronavirus può. E così Tom Cruise, l'eroe senza paura di "Mission Impossible", scappa dall'Italia. La produzione americana ha annullato il set di Venezia per l'edizione n. 7 della saga di Ethan Hunt, ed è scontato che salteranno anche le riprese a Roma. Per chi vive di cinema, è un dramma. Ma lo è per l'Italia intera, perché il ritorno d'immagine a livello planetario di queste produzioni era inestimabile. E l'effetto nel 2020 è perduto.

Il danno è enorme, insomma. Centinaia di maestranze e attori perdono il lavoro. La Paramount sta cercando luoghi alternativi nel mondo per terminare "Mission Impossible 7" e l'effetto si potrebbe riverberare anche per il set di "Mission Impossible 8", che è in fase di studio.

Né c'è soltanto Tom Cruise che abbandona l'Italia. Cresce

la lista delle produzioni cinematografiche, internazionali e nazionali, che saltano. Tutto per colpa del contagio da coronavirus, reale o temuto che sia. Netflix ha rinviato per cautela di qualche settimana il set della serie "Zero", ideata dallo scrittore ventisettenne Antonio Dikele Distefano. Sempre Netflix ha annullato la produzione del film "Notice", che avrebbe comportato un investimento in Italia di 50 milioni. Sono altri 400 lavoratori del cinema che restano a spasso. E ancora. Showtime, HBO, Amazon, Disney: erano attesi i primi sopralluoghi per produzione di serie tv importanti e i segnali non sono affatto incoraggianti. Sono in stallo anche le riprese per la nuova serie sui ladri d'arte che la Cbs si apprestava a girare a Firenze. «È una catastrofe per l'intera filiera del cinema italiano», dice l'acronimo Francesco Rutelli, presidente dell'associazione di categoria Anica.

Sì, il cinema italiano è davvero in ginocchio dopo appena dieci giorni di emergenza. La paura del contagio sta producendo effetti tellurici come scosse di terremoto. Le sale so-

no chiuse nelle regioni del Nord oppure, dove ancora sono aperte, desolatamente vuote. Nell'ultimo week-end gli spettatori sono calati dell'85% rispetto agli stessi giorni dell'anno scorso. Si stimano milioni di perdite.

Non è soltanto un problema per gli esercenti, ma anche per la distribuzione. Molti film rinviano l'uscita. Così per l'ultima fatica di Carlo Verdone, ad esempio. In controtendenza è "Ligabue", che coraggiosamente esce in sala per dare un segnale di vitalità. Ma è alto il rischio del flop. E se però saltano le uscite della primavera, i film programmati potranno recuperare uscendo in estate? E con quali effetti sulle lavorazioni quasi terminate? Presto o tardi ci sarà di sicuro un ingorgo.

Micidiale, in ogni caso, è il colpo sulle troupe. I sindacati hanno appena lanciato l'allarme. «Abbiamo quasi un migliaio di lavoratori fermi. E non è prevista alcuna copertura da parte dello Stato», dice Giovanni Luigi Pezzini, segretario nazionale del settore per la Cisl. «Il tema è enorme - gli fa eco Emanuela Bizi, della Slc-Cgil -

perché le produzioni internazionali sono in fuga dall'Italia, e quel che si può salvare si sta spostando su Roma, ma con i limiti che ci sono a Cinecittà c'è anche il rischio di esternalizzazioni».

Non è solo colpa del panico. Ci sono alcuni problemi mai affrontati prima d'ora. Il rischio di un'epidemia, per dire, non è contemplato dalle assicurazioni del settore. E dato che se un solo componente di una troupe risultasse positivo al contagio, poi l'intera squadra dovrebbe finire in quarantena per due settimane, nessuna produzione cinematografica se la sente di avviare le riprese.

«Il dramma - spiegano alla Slc-Cgil - è che il lavoro per il cinema è intermittente per definizione. Infatti il contratto di lavoro prevede che bastino 120 giorni all'anno per ottenere un anno di contributi. Ma con la sospensione contemporanea di tante produzioni cinematografiche e televisive, pochi riusciranno a cumulare le giornate necessarie. Serve quantomeno una modifica della legge».

Al ministero dei Beni culturali hanno ben presente il pro-

Il cinema

blema. Ci sono state un paio di riunioni con il ministro Dario Franceschini. Una con il mondo imprenditoriale, l'altra con i sindacati dello spettacolo. «Per il cinema italiano, era un momento di grazia - racconta Rutelli, che ha capeggiato la prima delegazione - e adesso si trova di fronte a un'improvvisa mazzata. Sono indispensabili misure di sostegno all'intera filiera. Noi abbiamo avanzato proposte molto concrete; ora il governo ci risponda».

Sul tavolo ci sono diverse proposte che vanno dai crediti d'imposta, a forme specifiche di sostegno alle imprese, cassa integrazione e misure per il personale dipendente, oltre che di accelerazione dell'attuazione di norme non funzionanti della Legge Cinema. E poi ci sono i lavoratori a partita Iva, l'altissimo artigianato che fa grande il cinema italiano, dai costumisti ai parrucchieri, agli scenografi, agli autori, che sfuggono a qualsiasi radar. Come gli attori. «Il capitale umano nello spettacolo è componente strategica e fondamentale ed è costituito da professionisti», scrivevano i sindacati confederali Cgil-Cisl-Uil al termine dell'incontro al ministero. «Chiediamo che il ministero si faccia parte attiva verso gli altri ministeri per la creazione di un fondo specifico che fronteggi la crisi e che possa sostenere le imprese e direttamente i lavoratori, inclusi i lavoratori autonomi. Per quanto riguarda la contribuzione previdenziale per i periodi non lavorati, è necessario assicurare ai lavoratori la copertura figurativa». Questa gran mole di problemi è adesso sul tavolo di Franceschini. «Di tutti questi lavoratori - spiegano fonti del ministero - occorre considerare la specificità, ma anche il problema generale del lavoro autonomo». In effetti il governo sta per emanare un provvedimento di sostegno per tutti i lavoratori autonomi colpiti dall'emergenza coronavirus. E lì dentro dovrebbero finire gli aiuti ai lavoratori del cinema. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA GRANDE FUGA. DALL'ALTO IN SENSO ORARIO LIGABUE, DWAYNE JOHNSON, ANTONIO DIKELE DISTEFANO, CARLO VERDONE SUL SET E TOM CRUISE

I DISTRIBUTORI

Non solo Ligabue Si sbloccano altri film per ripopolare le sale

C'è anche chi sfida la paura del Coronavirus. Accanto all'uscita di "Volevo Nascondermi" di Giorgio Diritti con Elio Germano nei panni del pittore Ligabue, si è aggiunta per questo fine settimana quella del film di Sony "The Grudge", l'horror prodotto da Sam Raimi, sbloccato dopo la sospensione. Ieri alla riunione straordinaria tra i rappresentanti delle distribuzioni si è fatto il punto per una strategia il più possibile «comune e reattiva». «Sono confermate per la prossima settimana due uscite importanti: I Miserabili di Ladj Ly e il film d'animazione Artic. Stiamo lavorando - dichiara Luigi Lonigro, direttore di OI e presidente della sezione distributori dell'Anica - per mettere in piedi una programmazione di richiamo. Varate anche mini campagne di informazione».

Migliaia di lavoratori
senza ingaggio
Le assicurazioni
non coprono le truppe
in caso di quarantena

In soli dieci giorni
l'intera filiera
in crisi gravissima
Nel weekend calo
dell'85% di spettatori

Il permesso di filmare ai piedi del David verrà riproposto ora alla reincaricata direttrice Hollberg



«Vogliamo girare da voi» Ma l'Accademia snobba la megaproduzione Usa

La Cbs vuole ambientare a Firenze alcune puntate della serie tv "Blood and Treasure" ma nessuno risponde alla richiesta

Mugnaini a pagina 7

L'Accademia snobba la Cbs Polemica sul set

Chiesto il museo per girare "Blood & Treasure"
Ma ancora nessuna risposta all'emittente americana

di **Olga Mugnaini**
FIRENZE

La fortunata serie tv Blood and Treasure, dell'emittente americana Cbs, potrebbe sbarcare a Firenze per girare alcune puntate e il trailer promozionale alla Galleria dell'Accademia. Potrebbe, perché a fronte di una richiesta avanzata mesi fa, nessuno del museo o del ministero dei beni culturali ha risposto. Col rischio di perdere un bel po' di soldi e tanta visibilità. E in epoca di Coronavirus, in cui i turisti fuggono a gambe levate, un po' di promozione non farebbe davvero male in riva all'Arno. Tanto più che sarebbe legata al mondo dell'arte, di cui la città resta una capitale.

Ne è convinto anche l'ex ministro Franceschi Rutelli, oggi presidente dell'Anica (associazione nazionale industrie cinematografiche audiovisive multimediali), che sul silenzio di Firenze ha fatto un appello al suo successore Dario Franceschini:

«Lancio un appello al ministro Franceschini perché non si perda una delle poche produzioni internazionali le cui riprese si possono ancora fare in Italia, la serie **Blood and Treasure** dell'americana Cbs. La burocratica inerzia di uffici del ministero rischia di far perdere una produzione che dà lavoro a centinaia di persone e vale milioni di euro, oltre a promuovere nel mondo la storia dei capolavori italiani. In questo momento critico sarebbe imperdonabile».

E proprio di pastorie burocratiche si tratterebbe, visto che la richiesta per le riprese di «Blood and Treasure», che in Italia è stata trasmessa la scorsa estate da Rai 2, pare sia arrivata quando col ministro Bonasoli l'Accademia aveva perso la sua autonomia gestionale, finendo sotto l'impero degli Uffizi. A quanto sembra, nell'immediato non è stata presa alcuna decisione, lasciando tutto in stand by. E solo ora, col ripristino della Riforma Franceschini e la ridivisione dei due colossi museali, la domanda torna alla direzione dell'Acca-

demia.

Sembra che il permesso di girare ai piedi del David e dintorni, stia per essere ripresentato a Cecilie Hollberg, da pochi giorni rientrata nel suo ruolo.

«Abbiamo presentato la richiesta a settembre scorso - spiega Matteo Rovere, produttore per la Cbe di questa nuova serie girata in Italia - e all'epoca abbiamo parlato col direttore Eike Schmidt, che ci aveva chiesto un bel po' di soldi per girare una sola giornata. Sappiamo che adesso è tornata la direttrice Hollberg e che è con lei che dobbiamo trovare un accordo. Ma per adesso non è stato possibile, perché abbiamo chiesto un incontro ma ci è stato negato».

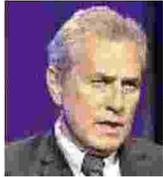
Ideata da Matthew Federman e Stephen Scaia, «Blood & Treasure» è trasmessa dal maggio 2019 dalla rete televisiva Cbs. In Italia la serie va in onda su Rai 2 dal 10 luglio 2019. Il protagonista della serie è Danny McNamara, un esperto di antichità che nasconde però anche la seconda personalità di ladro di prezio-

si oggetti d'arte. Accanto a lui c'è Lexi, anche lei una ladra di antichità che è stata in passato la sua ex fidanzata. Danny non l'ha mai dimenticata e tra i due continua ad esserci un rapporto ambiguo e alquanto complicato.

I due si ritrovano insieme per catturare uno spietato terrorista. Nella caccia spietata per fermare il pericoloso attentatore,

Danny e Lexi girano l'intera Europa ma anche altri paesi nella speranza di poter catturare il loro obiettivo.

Riusciranno a completare la loro corsa sotto al David di Michelangelo?



Da Rutelli appello a Franceschini: «Non si possono perdere queste occasioni»

LA BUROCRAZIA

La richiesta è ferma perchè arrivata nella fase di interregno con gli Uffici

LE RIPRESE

Ecco le ultime grandi produzioni realizzate a Firenze

La saga dei Medici

I luoghi della storia



Le riprese, durate 18 settimane, si sono svolte in più di 30 luoghi «veri» tra Lazio e Toscana, con scene girate a Palazzo Vecchio, San Lorenzo, Bargello, Battistero e Duomo

«Inferno» di Ron Howard

Lo sbarco di Hollywood



A maggio 2016 Firenze ha ospitato le riprese del film «Inferno» di Ron Howard. Nel cast grandi nomi come quelli di Tom Hanks e Felicity Jones. Decine le location cittadine

«La casa di carta»

La terza stagione della serie di Netflix



Tra piazzale Michelangelo e piazza Duomo l'anno scorso si gira parte della terza stagione di «La casa di carta», serie spagnola resa celebre dalla piattaforma Netflix.

«Six Underground»

A tutta velocità in centro



Ad agosto 2018, centro blindato per l'inseguimento in Piazza SS Annunziata e Duomo del film «Six Underground»

LA PROCEDURA

Dove è finita la pratica?

Alcune scene fiorentine diventerebbero il trailer per la promozione

1 La richiesta

L'emittente americana Cbs ha da mesi presentato la domanda per allestire un set all'interno della Galleria dell'Accademia

2 La serie tv

In programmazione la nuova edizione della fortunata serie Blood and Treasure, che dovrebbe avere episodi girati anche a Firenze.

3 Il soggetto

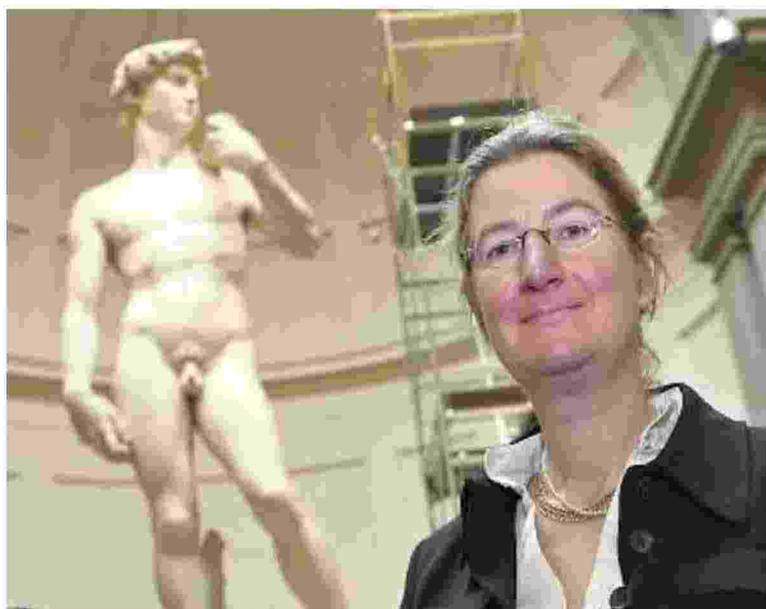
Il protagonista della serie è Danny McNamara, un esperto di antichità che nasconde però anche la seconda personalità di ladro di preziosi oggetti d'arte. Accanto a lui c'è Lexi, anche lei una ladra di antichità che è stata in passato la sua ex fidanzata.

4 In Italia

Sui nostri teleschermi è stata trasmessa da Rai2



Sofia Pernas e Matt Barr sono Lexi Vaziri e Danny McNamara in Blood & Treasure



La direttrice della Galleria dell'Accademia Cecilie Hollberg, ai piedi del David

Il presidente di Anica, Francesco Rutelli: è una catastrofe per l'intera filiera. E nessuno se la sente di avviare le riprese in questo periodo

Coronavirus, emergenza anche per il cinema Tra fughe dai set italiani e rinvii delle uscite

IL CASO

Francesco Grignetti

Quel che i cattivi non riescono a fare, il coronavirus può. E così Tom Cruise, l'eroe senza paura di «Mission Impossible», scappa dall'Italia.

La produzione americana ha annullato il set di Venezia per l'edizione n. 7 della saga di Ethan Hunt, ed è scontato che salteranno anche le riprese a Roma. Per chi vive di cinema, è un dramma.

Ma lo è per l'Italia intera, perché il ritorno d'immagine a livello planetario di queste produzioni era inestimabile. E l'effetto nel 2020 è perduto.

Il danno è enorme, insomma. Centinaia di maestranze e attori perdono il lavoro. La Paramount sta cercando luoghi alternativi nel mondo per terminare «Mission Impossible 7» e l'effetto si potrebbe riverberare anche per il set di «Mission Impossible 8», che è in fase di studio.

Nè c'è soltanto Tom Cruise che abbandona l'Italia. Cresce la lista delle produzioni cinematografiche, internazionali e nazionali, che saltano. Tutto per colpa del contagio da coronavirus, reale o temuto che sia. Netflix ha rinviato per cautela di qualche settimana il set della serie «Zero», ideata dallo scrittore ventisettenne Antonio Dikele Ditefano. Sempre Netflix ha annullato la produzione del film «Notice», che avrebbe comportato un investimento in Italia di 50 milioni. Sono altri 400 lavoratori del cinema che restano a spasso.

E ancora. Showtime, HBO, Amazon, Disney: erano attesi i primi sopralluoghi per produzione di serie tv importanti e i segnali non sono affatto incoraggianti. Sono in stallo anche le riprese per la nuova serie sui ladri d'arte che la CBS si apprestava a girare a Firenze. «È una catastrofe per l'intera filiera del cinema italiano», dice laconico Francesco Rutelli, presidente dell'associazione di categoria ANICA.

Sì, il cinema italiano è davvero in ginocchio dopo appena dieci giorni di emergenza. La paura del contagio sta producendo effetti tellurici come scosse di terremoto. Le sale sono chiuse nelle Regioni del Nord, oppure, dove ancora sono aperte, desolatamente vuote. Nell'ultimo week-end gli spettatori sono calati dell'85% rispetto agli stessi giorni dell'anno scorso. Si stimano milioni di perdite.

Non è soltanto un problema per gli esercenti, ma anche per la distribuzione. Molti film rinviano l'uscita. Così per l'ultima fatica di Carlo Verdone, ad esempio. In controtendenza è «Ligabue», che coraggiosamente esce in sala per dare un segnale di vitalità. Ma è alto il rischio del flop. E se però saltano le uscite della primavera, i film programmati potranno recuperare uscendo in estate? E con quali effetti sulle lavorazioni quasi terminate? Presto o tardi ci sarà di sicuro un ingorgo.

Micidiale, in ogni caso, è il colpo sulle troupe. I sindacati hanno appena lanciato l'allarme. «Abbiamo quasi un migliaio di lavoratori fermi. E non è prevista alcuna copertura da parte dello Stato», dice Giovanni Luigi

Pezzini, segretario nazionale del settore per la Cisl. «Il tema è enorme - gli fa eco Emanuela Bizi, della Slc-Cgil - perché le produzioni internazionali sono in fuga dall'Italia, e quel che si può salvare si sta spostando su Roma, ma con i limiti che ci sono a Cinecittà c'è anche il rischio di esternalizzazioni».

Non è solo colpa del panico. Ci sono alcuni problemi mai affrontati prima d'ora. Il rischio di un'epidemia, per dire, non è contemplato dalle assicurazioni del settore. E dato che se un solo componente di una troupe risultasse positivo al contagio, poi l'intera squadra dovrebbe finire in quarantena per due settimane, nessuna produzione cinematografica se la sente di avviare le riprese.

«Il dramma - spiegano alla Slc-Cgil - è che il lavoro per il cinema è intermittente per definizione. Infatti il contratto di lavoro prevede che bastino 120 giorni all'anno per ottenere 1 anno di contributi. Ma con la sospensione contemporanea di tante produzioni cinematografiche e televisive, pochi riusciranno a cumulare le giornate necessarie. Serve quantomeno una modifica della legge».

Al ministero dei Beni culturali hanno ben presente il problema. Ci sono state un paio di riunioni con il ministro Dario Franceschini. Una con il mondo imprenditoriale, l'altra con i sindacati dello spettacolo.

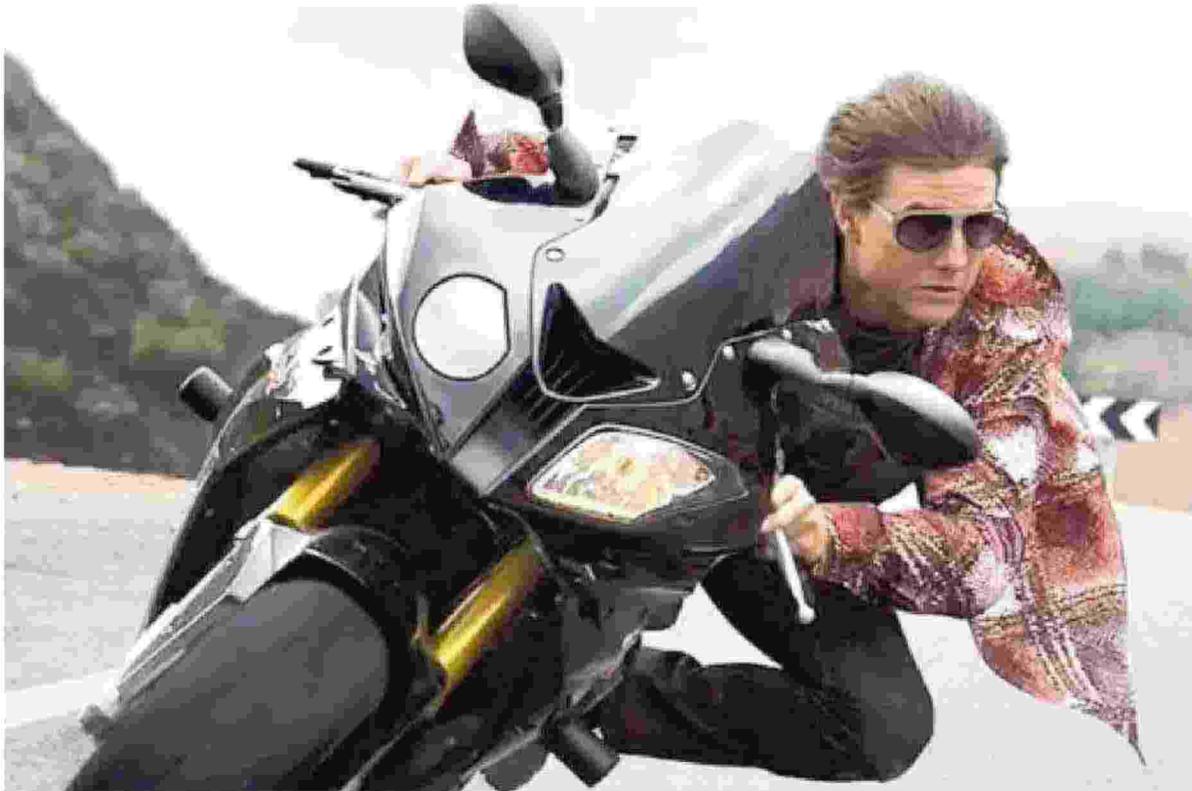
«Per il cinema italiano, era un momento di grazia - racconta Rutelli, che ha capeggiato la prima delegazione - e adesso si trova di fronte a un'improvvisa mazzata. Sono indispensabili misure di sostegno all'inte-

ra filiera. Noi abbiamo avanzato proposte molto concrete; ora il governo ci risponderà».

Sul tavolo ci sono diverse proposte che vanno dai crediti d'imposta, a forme specifiche di sostegno alle imprese, cassa integrazione e misure per il personale dipendente, oltre che di accelerazione dell'attuazione di norme non funzionanti della Legge Cinema. E poi ci sono i lavoratori a partita Iva, l'altissimo artigianato che fa grande il cinema italiano, dai costumisti ai parrucchieri, agli scenografi, agli autori, che sfuggono a qualsiasi radar. Come gli attori. «Il capitale umano nello spettacolo è componente strategica e fondamentale ed è costituito da professionisti», scrivevano i sindacati confederali Cgil-Cisl-Uil al termine dell'incontro al ministero. «Chiediamo che il ministero si faccia parte attiva verso gli altri ministeri per la creazione di un fondo specifico che fronteggi la crisi e che possa sostenere le imprese e direttamente i lavoratori, inclusi i lavoratori autonomi. Per quanto riguarda la contribuzione previdenziale per i periodi non lavorati, è necessario assicurare ai lavoratori la copertura figurativa».

Questa gran mole di problemi è adesso sul tavolo di Franceschini. «Di tutti questi lavoratori - spiegano fonti del ministero - occorre considerare la specificità, ma anche il problema generale del lavoro autonomo». In effetti il governo sta per emanare un provvedimento di sostegno per tutti i lavoratori autonomi colpiti dall'emergenza coronavirus. E lì dentro dovrebbero finire gli aiuti ai lavoratori del cinema. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto Tom Cruise in una scena d'azione; qui sopra da sinistra Carlo Verdone, Giorgio Diritti e Elio Germano e Antonio Dikele Distefano

Nell'ultimo weekend
spettatori calati
dell'85% rispetto
all'anno scorso



Promotion/Promozione

SETTING SIGHTS ABROAD

Roberto Stabile, Head of International Department at ANICA, discusses progress made in the internationalisation of the Italian film industry, measures and funds to support co-productions and promotion abroad, the strong ties between institutions and associations plus plans for the future

by Paolo Sinopoli

“Our country is very skilled at production but has scant ability in forging co-productions, which would have more chance of being distributed on foreign markets”. This is the opinion of Roberto Stabile, Head of the International Department at film industry association ANICA, especially in view of important measures in the legislation named after Minister of Culture Dario Franceschini, which “foresees a strong impetus to internationalise the industry and has scope for enormous potential, even though it is not fully exploited. While Italy and France signed the first co-production agreement in the world, out of the almost 300 films produced in 2018, only 40 were co-productions (26 with a majority stake and 13 with a minority or equal share). And yet the new law provides multiple opportunities. Apart from incentives for co-production, there are a series of initiatives to support international distribution, with subsidies for companies selling foreign rights to Italian films as well as the most innovative measure: a fund to assist foreign distributors to screen our films in theatres in their countries. There are also automa-

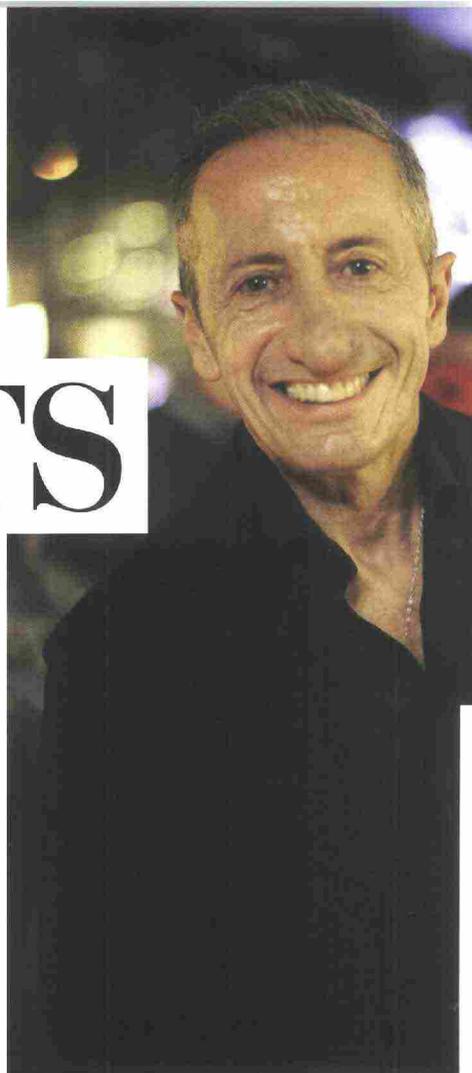
tic contributions for producers to attend the main festivals, markets, workshops and training events, for our exporters to participate at marketplaces, for the distribution of Italian films in foreign movie houses and for institutional missions”.

Have any international agreements been signed recently?

There have been recent deals signed with some Latin American countries, helped by the fact that Italy has joined the Ibermedia Programme. And preparations are underway for a co-production agreement with Japan. We are also working in collaboration with Italy's Foreign Ministry to establish a single co-production fund between Italy and the Balkan countries. Moreover, together with Unifrance we are trying to draw up a protocol for collaboration in territories where we can be of mutual assistance, for example in China, South East Asia and Africa,

How would you describe the synergy between the various institutions in Italy?

Today, the Italian institutions supporting the industry's internationalisation



are the Italian Ministry for Cultural Heritage and Activities and Tourism (MI-BACT) through the Directorate General for Cinema (DG Cinema), Istituto Luce-Cinecittà, the Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation (MA-ECI) through the Italian Trade Agency (ICE) and our entire diplomatic and consular network around the world. ANICA has relinquished all the internationalisation activities it used to do autonomously for its members, making its International Development Office available to the industry and DG Cinema. But it still organises many activities abroad to support operators, though always in collaboration with Cinecittà and with funding from MIBACT, and it also manages ICE and DG Cinema's China Project. I myself have been transferred to ICE, where I represent the main associations and the film commissions, coordinating ICE's various audiovisual desks. I work in close contact with DG Cinema and Istituto Luce-Cinecittà, →

Guardare oltreconfine

Roberto Stabile, Head of International Department di Anica, racconta i passi avanti nell'internazionalizzazione del cinema italiano, le misure e i fondi a sostegno della coproduzione e della promozione all'estero, la forte coesione tra istituzioni e associazioni, e i piani futuri

di Paolo Sinopoli

«Il nostro Paese presenta una forte capacità produttiva ma una scarsa abitudine alle coproduzioni, che invece avrebbero più possibilità di diffusione nei mercati esteri». È questa la convinzione

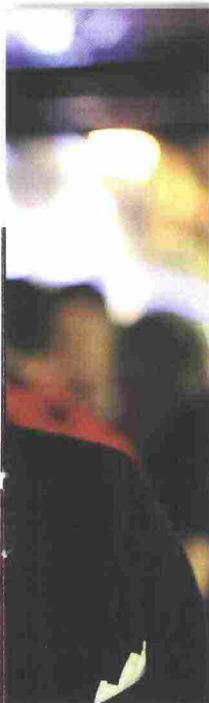
distribuzione internazionale, con fondi per i venditori di film italiani all'estero, a cui si aggiunge la misura più innovativa: un fondo a sostegno dei distributori stranieri che proiettano i nostri film nelle sale dei loro Paesi. Esistono anche contributi automatici per la presenza dei produttori nei principali festival, mercati, workshop ed eventi di formazione, per la partecipazione dei nostri esportatori ai mercati, per la distribuzione di film italiani nelle sale estere e per missioni istituzionali».

Recentemente è stato siglato qualche accordo internazionale?

Ultimamente si sono firmati accordi con alcuni Paesi dell'America Latina, favoriti dall'ingresso dell'Italia nel Programma Ibermedia, ed è in gestazione un accordo di coproduzione con il Giappone. In collaborazione con la Farnesina, stiamo portando avanti anche un progetto per la costituzione di un fondo unico per la coproduzione tra l'Italia e i paesi balcanici. Inoltre, con Unifrance stiamo cercando di impostare un protocollo di collaborazione in alcuni territori dove possiamo supportarci vicendevolmente, ad esempio in Cina, Sud est asiatico e Africa.

Come descriverebbe la sinergia tra le istituzioni italiane?

Oggi le istituzioni italiane che supportano l'internazionalizzazione del settore sono il Mibact attraverso DGCinema, Istituto Luce Cinecittà, Maeci attraverso ICE, e tutta la rete diplomatica e consolare sparsa nel mondo. Anica ha rinunciato a tutta la attività di internazionalizzazione, che da sempre svolgeva per proprio conto in favore dei propri associati, ponendo l'Ufficio Sviluppo Internazionale al servizio del settore e della DG Cinema. Ma continua a →



Roberto Stabile signs a partnership deal with the Chinese news agency Xinhuanet. Behind him is the Minister for Cultural Heritage and Activities and Tourism, Dario Franceschini

Roberto Stabile firma l'accordo di partnership con Xinhuanet Agenzia stampa cinese. Alle spalle il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo Dario Franceschini

di Roberto Stabile, Head of International Department di Anica, specialmente alla luce delle importanti misure della Legge Franceschini che «prevede un forte impulso alla internazionalizzazione del settore e dispone di enormi potenzialità, seppure non sfruttate pienamente. Sebbene l'Italia abbia firmato insieme alla Francia il primo accordo di coproduzione al mondo, su poco meno di 300 film prodotti nel 2018, solo 40 erano coproduzioni (26 maggioritarie, 13 minoritarie e una paritaria). Eppure sono molteplici le opportunità fornite dalla nuova legge. Oltre agli incentivi per la coproduzione, sono state implementate una serie di misure atte al supporto della

Promotion/Promozione

The signing ceremony for Italy as Guest Country at the Beijing International Film Festival

La firma di accettazione Italia Paese Ospite al Beijing International Film Festival



managing ad hoc funds and the organisation of participation in the main festivals and markets.

And the associations?

There is strong collaboration between all the industry associations, namely APA, CNA, Cartoon Italia, Doc It, UNEFA and AGICI. Misunderstandings caused by a lack of communication are now a thing of the past and everyone collaborates to achieve the commonly shared goal of internationalising our industry. It's now obvious that foreign markets open their doors to products Made in Italy thanks to the simple fact that they come from Italy, and the audiovisual industry is no exception.

What appointments are coming up in 2020?

We are trying to be guest of honour country at the main international events and to organise Italian Focuses. This year we will also consider an eventual collaboration with Bollywood: Italy is the guest country invited to FICCI Frames in India, where we will participate with a considerable organisational effort by MIBACT, MAECI, ICE and ANICA, with Minister Franceschini in attendance. Italy's audiovisual production will also have a significant role in the Italian pavilion at Expo Dubai 2020 and

organizzare molteplici azioni all'estero a supporto degli operatori, sempre in collaborazione con Cinecittà e con il finanziamento del Mibact, e gestisce il Progetto Cina di Ice e DG Cinema. Io stesso sono stato distaccato presso ICE, dove rappresento le principali associazioni e le film commission, coordinando i vari desk audiovisivi ICE. Ruolo che svolgo a stretto contatto con DG Cinema e Istituto Luce Cinecittà, con la gestione dei fondi creati ad hoc e l'organizzazione delle presenze nei principali festival e mercati.

E le associazioni?

C'è una grande collaborazione fra tutte le associazioni, quali Apa, Cna, Cartoon Italia, Doc It, Unefa e Agici. Sono ormai superate le incomprensioni causate dalla scarsa comunicazione del passato e ognuno collabora con gli altri al comune

in 2021, Italy will be the partner of the European Film Market in Berlin. I also want to mention the importance of MIA, now a significant market on the international circuit, which enables us to bring operators from around the world to Rome. In the future I hope to create a fund to assist authors to attend various international events alongside producers. I'm sure that when going abroad,

scopo della internazionalizzazione della nostra industria. È sotto gli occhi di tutti, ormai, che i prodotti Made in Italy hanno sempre le porte aperte all'estero, per il semplice fatto di provenire dal Bel Paese, e il settore audiovisivo non fa eccezione.

Quali sono gli appuntamenti del 2020?

Cerchiamo di essere il Paese ospite d'onore e di organizzare dei Focus Italia nei principali eventi internazionali. Quest'anno valuteremo un'eventuale collaborazione con Bollywood: l'Italia sarà il Paese invitato a FICCI Frames in India, dove saremo presenti con un grande sforzo organizzato da Mibact, Maeci, ICE e Anica, alla presenza del Ministro Franceschini. In occasione di Dubai 2020, l'audiovisivo italiano avrà un ruolo di rilievo all'interno del padiglione Italia e nel 2021 l'Italia sarà il Paese partner dell'European Film Market di Berlino. Vorrei ricordare anche l'importanza del MIA, diventato un mercato di rilievo internazionale, che ci permette di portare a Roma operatori da tutto il mondo. In futuro spero di poter creare un fondo a supporto della partecipazione degli autori ai vari eventi internazionali assieme ai produttori. Sono convinto che presentarsi all'estero con chi crea il prodotto, ideando e sviluppando storie, sarà un ulteriore arricchimento per la nostra attività internazionale. I nostri autori, sceneggiatori, registi e attori sono eccellenze apprezzate e richieste in ogni angolo del mondo; dobbiamo necessariamente coinvolgerli nel processo di ricerca di partner stranieri e di promozione delle nostre opere.

the presence of the people who actually create the product, writing and developing stories, will further enrich our international activities. Our authors, screenwriters, directors and actors represent an excellence appreciated and requested in every corner of the globe: so we must involve them in the process of finding foreign partners and in the promotion of our works.



© courtesy of Anica (3)

ANSA **Ultima Ora**

- Fai la ricerca
- Il mondo in Immagini
- Vai alla Borsa
- Vai al Meteo
- Corporate Prodotti

- Cronaca
- Politica
- Economia
- Regioni
- Mondo
- Cultura
- Tecnologia
- Sport
- FOTO
- VIDEO
- Tutte le sezioni +

ULTIMA ORA Ambiente • ANSA2030 • ANSA ViaggiArt • Eccellenze • Industry 4.0 • Legalità • Lifestyle • Mare • Motori • Salute • Scienza • Sisma •

ANSA.it • Ultima Ora • **Il 5 esce The Grudge, strategia d'attacco contro il coronavirus**

Il 5 esce The Grudge, strategia d'attacco contro il coronavirus

Prossima settimana I Miserabili e Artic, si punta a 4 titoli top

Redazione ANSA

ROMA

03 marzo 2020

16:09

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Stampa

Scrivi alla redazione

Pubblicità 4w



Passa a TIM!

24,90€/mese

Scopri TIM SUPER FIBRA Limited Edition a 24,90€/mese.

VALIDO FINO AL 04/03



Carta Oro Business

Il Partner giusto che ti offre fino a € 150 per gli acquisti

Scopri di più



- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER INGRANDIRE +

(ANSA) - ROMA, 03 MAR - All'uscita importante di Volevo Nascondermi di Giorgio Diritti con Elio Germano nei panni del pittore Ligabue, sull'onda dell'Orso d'argento come migliore attore al festival di Berlino, si è aggiunta per questo fine settimana, da giovedì 5 marzo, quella del film di Sony, l'horror prodotto da Sam Raimi The Grudge, sbloccato dopo la sospensione (insieme ad altri due titoli della major An amico straordinario e Charlie's Angels). Il cinema che tenta di invertire la tendenza si muove. Oggi alla riunione straordinaria tra i rappresentanti delle distribuzione è stato fatto il punto per una strategia il più possibile comune e reattiva.

"Sono confermate per la prossima settimana due uscite importanti: I Miserabili di Ladj Ly - ha vinto il Premio della Giuria al Festival di Cannes e ha trionfato ai César ottenendo tra l'altro il premio come Miglior Film ndr - e il film d'animazione Artic. Stiamo lavorando - dice all'ANSA Luigi Lonigro, direttore di 01 e presidente della sezione distributori dell'Anica - per mettere in piedi una programmazione che sia di richiamo. L'obiettivo è avere la prossima settimana quattro titoli importanti in uscita. Ci siamo dati appuntamento lunedì mattina. Abbiamo anche varato delle mini campagne di informazione per i circuiti in cui vogliamo informare che le sale sono salubri, perché ci atteniamo al protocollo dei luoghi pubblici e di lavoro emanato per

informazione pubblicitaria

VIDEO ANSA



Seguiremo ovviamente dei piani ormai consolidati con i quali le forze dell'ordine terranno al sicuro i cittadini.

03 MARZO, 15:55

CORONAVIRUS, JOHNSON LANCIA PIANO DI CONTENIMENTO: "CASI IN UK AUMENTERANNO"



Questo sito utilizza *cookie* tecnici e di terze parti, gestiti da siti di altre organizzazioni. Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner accconsenti all'uso dei *cookies*.

Per disabilitare l'utilizzo dei *cookies* puoi visualizzare il paragrafo 'Disabilitazione totale o parziale dei *cookies*' della nostra privacy & cookies policy cliccando su Informazioni. Informazioni



/ NEWS

Home / News / Italia Paese in Focus all'European Film Market ...

Italia Paese in Focus all'European Film Market 2021

03/03/2020 / redazione



Alla presenza del ministro **Dario Franceschini**, della sua omologa tedesca **Monika Grütters**, dell'Executive Director della Berlinale **Mariette Rissenbeek** e del direttore delle Relazioni Internazionali di Anica e coordinatore dei Desks Audiovisivi di ICE-Agenzia **Roberto Stabile**, è stato siglato a Berlino l'accordo che prevede la partecipazione dell'Italia come **Paese in Focus** alla prossima edizione dell'European Film Market.

Con il protocollo d'intesa, la Berlinale si impegna a promuovere l'Italia in tutte le sezioni dell'EFM, con sessioni di approfondimento dedicate al nostro sistema audiovisivo, agli incentivi messi in atto per potenziare le collaborazioni internazionali, e tutti gli altri strumenti creati per assicurare e facilitare la produzione e la circolazione delle opere audiovisive co-prodotte.

La partecipazione dell'Italia come Paese in focus garantirà dunque maggiore visibilità al sistema audiovisivo

ALTRI CONTENUTI

 **14:05**
Berlino 71: 11/21 febbraio 2021

 **13:26**
Alice Rohrwacher a Locarno per L'immagine e la parola

 **12:31**
Serie Sky per i fratelli D'Innocenzo

 **22:31**
'Artemis Fowl' con Colin Farrell e Judi Dench in sala il 27 maggio

CINECITTA' VIDEO NEWS



la star della Polonia è il protagonista di Corpus Christi

CERCA NEL DATABASE

SELEZIONA UN'AREA DI RICERCA

italiano e l'opportunità per stimolare future collaborazioni con tutti i professionisti presenti e, in particolare con la Germania, come auspicato dai due ministri durante la visita all'**Italian Pavilion** allestito da **Istituto Luce Cinecittà e Anica**, con il contributo della **DG Cinema e ICE-Agenzia**.

Il ministro Franceschini ha dichiarato: "Il cinema italiano, già quest'anno protagonista a Berlino con due prestigiosi premi e una rappresentanza di primo ordine nelle diverse sezioni del concorso, avrà una straordinaria vetrina nella prossima edizione del festival. Grazie all'intesa tra la Berlinale, l'Ice e il Mibact, l'European Film Market 2021 dedicherà particolare attenzione alla nostra cinematografia, sostenendone la promozione internazionale e l'accesso nei mercati esteri. È un ulteriore riconoscimento della qualità e della vitalità del cinema italiano capace di raccontare al mondo storie universali con eleganza e originalità".

"Abbiamo lavorato due anni per arrivare ad ottenere questo importante riconoscimento dalla Berlinale, è stato un grande onore firmare l'accordo in presenza dei due ministri, ma ora inizia la vera sfida: quella di rendere la partnership davvero fruttuosa per tutta la nostra industria audiovisiva; la firma dell'accordo non è un traguardo ma il punto di partenza di un lungo percorso che svolgeremo contando sul prezioso supporto di ICE-Agenzia e della nostra rappresentanza diplomatica guidata dall'Ambasciatore Mattiolo", aggiunge Roberto Stabile.

La 70esima edizione della Berlinale si è conclusa, com'è noto, con un trionfo italiano, coronamento di una forte e qualificata presenza, sia nel Festival, con ben 9 film selezionati, dei quali 3 in concorso, che al mercato, con una grande affluenza di operatori all'Italian Pavilion, ospitante i venditori e le Film Commissions, e con la presenza di dieci aziende di giovani produttori al Co-Production Forum, grazie alla consueta partnership dell'EFM e Anica in collaborazione, da questa edizione, con CNA Cinema e Audiovisivo.

VEDI ANCHE

BERLINO 2020



Berlino 71: 11/21 febbraio 2021

Bilancio positivo per la 70esima Berlinale con circa 22.000 professionisti dell'industria da 133 paesi accreditati e 330.000 biglietti venduti. Il 71° Festival di Berlino avrà luogo dall'11 al 21 febbraio 2021



Undine nel listino Europictures

Europictures ha acquisito al Festival di Berlino **Undine** di Christian Petzold con Paula Beer, Franz Rogowski, Premio Fipresci e Orso d'argento per la migliore attrice, prossimamente al cinema



Volevo nascondermi in sala il 4 marzo

Volevo nascondermi di Giorgio Diritti con Elio Germano, vincitore dell'Orso d'argento a Berlino, uscirà nelle sale con 01 Distribution da mercoledì 4 marzo. Le dichiarazioni di Carlo Degli Esposti, Paolo Del Brocco e Luigi Lo Nigro

RICERCA

NEWSLETTER

LA TUA EMAIL

Accetto che i miei dati vengano utilizzati secondo la politica di trattamento della privacy consultabile cliccando su [questo testo](#)



NEWSLETTER

ISCRIVITI

CANCELLATI



Questo sito utilizza *cookie* tecnici e di terze parti, gestiti da siti di altre organizzazioni. Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner accconsenti all'uso dei *cookies*.

Per disabilitare l'utilizzo dei cookies puoi visualizzare il paragrafo 'Disabilitazione totale o parziale dei cookies' della nostra privacy & cookies policy cliccando su Informazioni. Informazioni

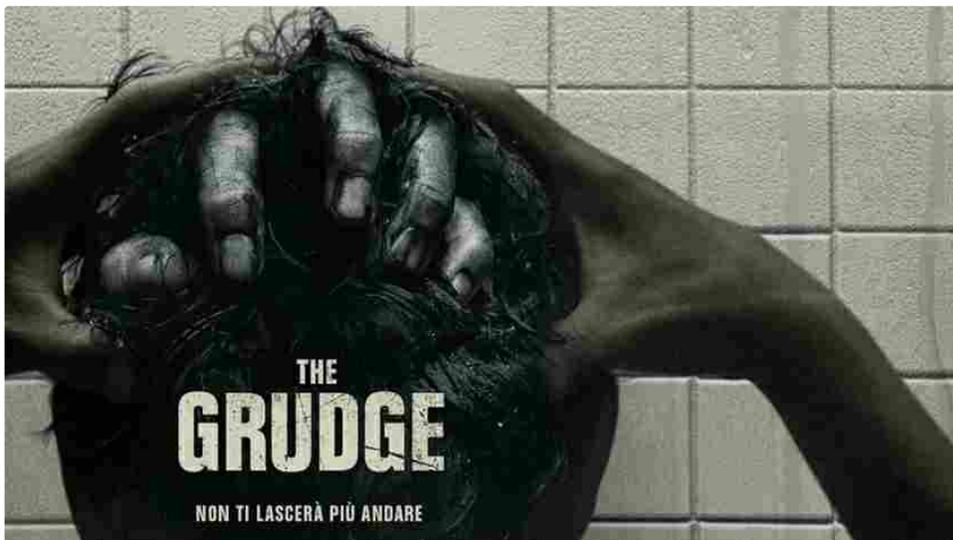


/ NEWS

Home / News / Lonigro: "Le sale sono salubri, in arrivo titoli...

Lonigro: "Le sale sono salubri, in arrivo titoli importanti"

03/03/2020 / Cr. P.



Oltre a *Volevo nascondermi* di Giorgio Diritti con Elio Germano nei panni del pittore Ligabue, che esce sull'onda dell'Orso d'argento come migliore attore al festival di Berlino, da giovedì 5 marzo, arriva anche l'horror Sony prodotto da Sam Raimi *The Grudge*, sbloccato dopo la sospensione (insieme ad altri due titoli della major Un amico straordinario e Charlie's Angels). Il cinema che tenta di invertire la tendenza si muove. Oggi alla riunione straordinaria tra i rappresentanti delle distribuzioni è stato fatto il punto per una strategia il più possibile comune e reattiva. Sono confermate per la prossima settimana due uscite importanti: *I miserabili* di Ladj Ly - vincitore del Premio della Giuria al Festival di Cannes e trionfatore ai César con il premio al Miglior Film - e il film d'animazione *Artic*. "Stiamo lavorando - dice Luigi Lonigro, direttore di O1 e presidente della sezione distributori dell'Anica - per mettere in piedi una programmazione che sia di richiamo. L'obiettivo è avere la prossima settimana quattro titoli importanti in uscita. Ci siamo dati appuntamento lunedì mattina. Abbiamo anche varato delle mini campagne di informazione per i circuiti in cui vogliamo informare che le sale sono salubri, perché ci atteniamo al protocollo dei luoghi pubblici e di lavoro emanato per l'emergenza coronavirus, e far capire alle persone che non bisogna avere paura e dunque a tornare in sala".

VEDI ANCHE

ALTRI CONTENUTI

 17:58
L'autobiografia di Woody Allen in uscita il 9 aprile

 17:31
Nessun nome nei titoli di coda arriva in sala

 17:21
Life As a B-Movie: Piero Vivarelli alla Casa del Cinema

 16:53
Esce 'Gloria Mundi' con Ariane Ascaride Coppa Volpi

CINECITTÀ VIDEO NEWS



CERCA NEL DATABASE

SELEZIONA UN'AREA DI RICERCA



RASSEGNA STAMPA

CINEDATABASE

RIVISTA

ENTE DELLO SPETTACOLO

TROVA FILM

HOME NEWS RECENSIONI FOCUS BOXOFFICE PROSSIMAMENTE FILM IN SALA TRAILER CINEMATOGRAFO.TV

SPECIALI

Luca Zingaretti a Movie Mag

Montalbano elogia il compianto Andrea Camilleri: "L'idea che il mondo vada scoperto nelle cose più semplici". Protagonista del magazine di Rai Movie: mercoledì 4 marzo alle ore 23.15

3 Marzo 2020

Business, In evidenza, Personaggi, Streaming, Tv



CONDIVIDI



MovieMag vi racconta cosa sta accadendo al cinema italiano per l'emergenza corona virus. Abbiamo incontrato il Presidente dell'ANICA **Francesco Rutelli**, che ci ha spiegato come le industrie del cinema si stia attivando di fronte alla situazione di criticità che ha provocato anche il rinvio dell'uscita di alcuni film. L'intervista a Luca Zingaretti, il ricordo di Ennio Flaiano e i film in sala, nell'appuntamento di mercoledì 4 marzo alle 23.15 su Rai Movie e nella programmazione notturna di Rai1.

Arriva per la prima volta sul grande schermo **Il Commissario Montalbano** con **Salvo amato**, **Livia mia**. Il film racchiude due racconti che vedono protagonista il celebre personaggio, nato dalla penna di Andrea Camilleri. Dietro la macchina da presa Alberto Sironi, regista storico della trasposizione televisiva, scomparso ad agosto del 2019 e Luca Zingaretti che da sempre presta il volto al commissario.

LUCA ZINGARETTI



Attore. Lascia l'università (facoltà di Psicologia) per dedicarsi alla recitazione. Si diploma all'Accademia Nazionale d'Arte ...

ARTICOLI CORRELATI

Elio Germano a Movie Mag

Kim Rossi Stuart a Movie Mag

Enrica Bonaccorti a Movie Mag

Gabriele Muccino a Movie Mag

Speciale Fellini a Movie Mag

ULTIME NEWS

I fratelli D'Innocenzo debuttano su Sky

Pronti per il Premio Sonego?

Volevo nascondermi, in sala dal 4 marzo

Agis sul Coronavirus

Il box office ai tempi del Coronavirus

Luca Zingaretti nel faccia a faccia con Federico Pontiggia ha raccontato il suo rapporto con il famoso commissario. L'attore romano ha ricordato l'amico Andrea Camilleri confidando di aver imparato da lui "l'idea che il mondo vada scoperto giorno dopo giorno anche nelle cose più semplici, più piccole, e che il proprio tempo merita di essere speso bene".

In questi giorni in sala: **Doppio sospetto**, un noir diretto da Olivier Masset-Depasse, dove il confine fra realtà e paranoia è in oscillazione costante; **Sola al mio matrimonio**, dove la regista Marta Bergman ci racconta le vicende di una ragazza rumena alla ricerca dell'indipendenza e di una vita migliore e **Honey boy**, diretto da Alma Har'el, ispirato alla vita tormentata dell'ex bambino prodigio di Hollywood, Shia LaBeouf, che compare sia nei panni del padre violento del protagonista sia in quelli di sceneggiatore.

Alberto Farina, nella rubrica **See You Next Wednesday**, ci porta dentro le tormentate vicende di alcune baby star alle prese con una difficile gestione del proprio successo. Dal protagonista di *Mamma ho perso l'aereo*, Macaulay Culkin, afflitto da problemi di dipendenza e lotte legali con i suoi genitori, a Jackie Coogan attore del cinema muto, noto per aver interpretato *Il monello* di Charlie Chaplin, i cui guadagni furono dissipati dalla mamma e dal patrigno. La sua vicenda, portata in tribunale, ispirò la prima legge americana per la tutela dei guadagni dei minori, chiamata Coogan Act.

Parla di riscatto sociale la storia dei protagonisti di **The full monty** che torna a teatro in Italia con una edizione totalmente rinnovata. Siamo andati sul set per scoprire come nasce la messa in scena della commedia musicale, firmata da Massimo Romeo Piparo, con Paolo Conticini, Luca Ward, Nicolas Vaporidis, Gianni Fantoni e Jonis Bascir.

Di altro genere il ricordo che MovieMag dedica a **Ennio Flaiano**, in occasione dell'anniversario della sua nascita, avvenuta il 5 marzo del 1920. Sceneggiatore, scrittore, giornalista, umorista, critico cinematografico e drammaturgo, Ennio Flaiano lavorò a lungo con Federico Fellini, assieme al quale scrisse le sceneggiature di alcuni film, come "La strada", "La dolce vita" e "8½".

E a **Federico Fellini** è dedicata la mostra in programma a Roma nel Salone Vanvitelliano della Biblioteca Angelica. Una selezione di immagini per restituire l'uomo Fellini, il suo sguardo e la sua mimica, in occasione del centenario della sua nascita. Della mostra abbiamo parlato con il regista Pupi Avati.

Chiude la puntata il **Cineoroscopio** di **Simon & the Stars** che ci racconta il destino dei segni zodiacali attraverso il cinema.

Movie Mag è un programma di Gida Salvino, Alberto Farina, Federico Pontiggia e Gianluca Russo con la collaborazione di Katia Nobbio. Regia di Paolo Porcaro.

cinemotore BLOG di cinem"A"

Tutto quello che avreste voluto sapere..sullo star system



Home

Publicato il [3 marzo 2020](#)

[← Precedente](#)

Italia Paese in Focus all'European Film Market della Berlinale 2021

Italia Paese in Focus all'European Film Market della Berlinale 2021

E' stato siglato l'accordo che prevede la partecipazione dell'Italia come Paese in Focus alla prossima edizione dell'European Film Market.

Con il protocollo d'intesa, **la Berlinale si impegna a promuovere l'Italia in tutte le sezioni dell'EFM**, con sessioni di approfondimento dedicate al nostro sistema audiovisivo, agli incentivi messi in atto per potenziare le collaborazioni internazionali, e tutti gli altri strumenti creati per assicurare e facilitare la produzione e la circolazione delle opere audiovisive co-prodotte.

La partecipazione dell'Italia come Paese in focus garantirà **dunque maggiore visibilità al sistema audiovisivo italiano** e l'opportunità per stimolare future collaborazioni con tutti i professionisti presenti e, in particolare con la Germania, come auspicato dai due Ministri durante la visita all'Italian Pavilion allestito da Istituto Luce Cinecittà e Anica, con il contributo della DG Cinema e ICE-Agenzia.

La 70ª edizione della Berlinale, appena conclusa, è stata caratterizzata da una grande presenza dell'Italia, sia nel Festival, con ben 9 film selezionati dei quali 3 in concorso, e il trionfo con i Premi per Elio Germano Miglior attore e per i fratelli D'Innocenzo per la

Migliore sceneggiatura, che al mercato, con una grande affluenza di operatori all'Italian Pavilion.

—

Questo articolo è stato pubblicato in [Senza categoria](#) da [cinemotore](#). Aggiungi il [permalink](#) ai segnalibri.

I commenti sono chiusi.

Utilizza WordPress

Questo sito fa uso di cookies, anche di terze parti, per migliorare la tua esperienza di navigazione e per aggiungere funzionalità. [Accetto](#) [Informativa estesa](#)

DISNEY+ TO BECOME AVAILABLE VIA SKY U.K. UNDER NEW MULTI-YEAR DEAL GLOBAL FILM INDUSTRY FACING \$5 BI

The deal for the U.K. and Ireland comes after Disney+ signed a similar deal in mid-December with French pay TV company Canal Plus. Walt Disney has signed a

distribution deal for its streaming service Disney+ with Comcast-owned European pay TV giant Sky as part of a new multi-year partnership between the companies. It wasn't

immediately clear if Sky gets Disney+ exclusively in any of its markets. The deal,

unveiled Tuesday morning London time, is for the U.K., Ireland, Italy, Germany and Austria and comes after Disney+ signed a similar deal in mid-December with French pay TV

company Canal Plus. Financial terms of the agreement weren't disclosed. Disney+,

which offers classic and new content, such as The Mandalorian, from the Disney, Pixar, Lucasfilm, Marvel and National Geographic universes, was originally set to launch in key

European markets on March 31, but the company recently moved up the launch date by a week.

Disney said a day after the launch of Disney+ in the U.S. in November that the streaming service had hit 10 million signups. After the market close on Tuesday, Disney will

report its quarterly earnings and provide an update on the number of Disney+ users. The Disney+ deal extends the long-running relationship between Disney and Sky, which

have struck various previous content licensing deals. Comcast beat out Disney for ownership of Sky in 2018. Sky management has argued that integrating streaming

platforms into its service offering keeps its subscribers content and benefits both partners. Earlier this year, Sky extended its integration deal with Netflix. "This is a great start to what

is set to be another strong year for Sky," said Stephen van Rooyen, CEO of Sky U.K. and Ireland, at the time. "Our customers love Netflix content and our partnership continues to

go from strength to strength." Jeremy Darroch, Group Chief Executive, Sky, said: "We've built a strong partnership with Disney over three decades and we're pleased that

our customers in the UK and Ireland can continue to enjoy their world-class content – all in one place on Sky Q. This is a great start to what is set to be another stellar year for Sky – in

2020 we'll launch new channels and genres, start building Sky Studios Elstree and we've got brilliant new and returning originals coming too." Added Kevin Mayer, Chairman of

Walt Disney Direct-to-Consumer & International, "We are delighted that Sky is selling the Disney+ service on their platform and, along with our other distribution partners, will

deliver exceptional reach at launch." China's theaters are closed, while box office revenue in South Korea and Italy has dipped and "the outlook is unpredictable." In

2019, the international box office soared to a record \$31.1 billion, contributing to a worldwide haul of \$42.5 billion, likewise an all-time high. But the celebration by the global

film industry has quickly been replaced by anxiety because of coronavirus, which many public health officials are now calling a global pandemic — one that could keep

populations around the world away from public spaces, like multiplexes, for weeks or months. As of late Monday, the virus, which causes the respiratory illness known as

COVID-19, had infected over 90,000 and claimed more than 3,000 lives worldwide. The vast majority of the deaths have been within China, where the virus emerged, but more new

cases are now being found outside of the country than within it. South Korea saw its confirmed infections nearly double over the weekend to 4,300. Movie theaters have

been shuttered in China for weeks, but the virus is beginning to heavily impact moviegoing in South Korea, Italy and even Japan, the world's third-biggest film market. Some analysts

believe COVID-19 could already result in a loss of at least \$5 billion from diminished box office revenue and impacted production. That number could grow if moviegoing falters in

other markets, including the U.S., where there have been 100 confirmed cases and six deaths to date. In China, the world's second-largest territory in terms of box office,

some 70,000 movie theaters remain closed amid the outbreak, and the ongoing moratorium on releases has cut deeply into revenues of both Hollywood and local studios. Ticket sales in the traditional Chinese New Year holiday period, from Jan. 24 to Feb. 23 this year, were a tiny \$4.2 million, compared to \$1.76 billion over the same stretch in 2019, figures from consultancy Artisan Gateway show. Analysts estimate that the loss in China through the end of February could come in at \$2 billion or more. Business at multiplexes isn't expected to resume in a significant way for many more weeks, even months. Over the weekend, box office revenue in South Korea, the world's fifth-largest market, was down a staggering 80 percent year-over-year. The No. 1 film was Universal and Blumhouse's horror pic *The Invisible Man*, which debuted to a relatively tepid \$1.1 million. "Theaters are open, but they might as well not be," one distributor noted to *The Hollywood Reporter*. In February, revenue in South Korea slid nearly 70 percent. According to KOBIS, the country's national box office service, ticket sales for last month totaled KRW 62 billion (\$52 million) from 7.3 million admissions, compared to KRW 189 billion (\$158 million) from 22.3 million admissions over the same period last year. "The situation now is much worse than what we've seen during the outbreak of [Middle East respiratory syndrome coronavirus] MERS in 2015," said an official at the Korea Film Commission. "The audience dropped to more than 40 percent then, but there was no such thing as theater closures and the market revived after about a month. That's not going to be the case with coronavirus. It's very unusual to see a daily admission fall below 100,000. But that is happening now, and the outlook is unpredictable." CGV, South Korea's largest theater chain, has shut down all nine of its venues in the southern city of Daegu, the country's fourth-largest urban center, where nearly two-thirds of the confirmed infections have been reported. For theaters outside of Daegu, CGV has cut as much as half of its screenings. Other major exhibition players, such as Lotte Cinema and Megabox, are also cutting back on screenings and reducing staffing to minimize person-to-person contact. CGV also said it is checking the temperatures of all on-site staff every morning. "The atmosphere of fear is palpable," said an official at CGV. "The situation is similar to what we've seen during the spread of swine flu in 2009, when there were 80,000 infected cases in Korea." With cinemas closing or reducing screenings, many local film releases have been rescheduled or delayed indefinitely in Korea. It was announced on Monday that a black-and-white version of Bong Joon Ho's Oscar-winning *Parasite*, which was scheduled to be released nationwide on Wednesday, would be postponed until the coronavirus crisis calms. A spokesperson at CJ Entertainment, the film's distributor, told THR that all employees at CJ have been ordered to work from home through at least Friday. With another 476 coronavirus cases reported on Monday, bringing the country's total up to 4,212, cinemas in Korea are expected to be deserted for weeks to come. In Italy, roughly half of the country's movie theaters are believed to be shut down — all in the wealthy northern part of the country — as the government imposes tight restrictions to curb the spread of the virus after 1,694 confirmed infections and 34 deaths were reported there. The Italian box office has dropped in response. Revenue fell 44 percent in the first weekend following the closures. Total receipts this past weekend were down 76 percent compared to a year prior. Leading indie exhibitor Vue International noted it has closed 17 sites in northern Italy on the instructions of the Italian authorities. "The safety of our customers and staff is of utmost importance," Vue said in a statement to THR. "The consequences of the forced closings and the fear that has spread among the public are dramatic," said Francesco Rutelli, president of ANICA, Italy's Association of Cinema, Audiovisual and Multimedia Industries, who noted that Italy had previously been enjoying a box office boom. Receipts in 2019 were up 14 percent and this year got off to a banner start on the strength of local hits *Tolo Tolo* and *Gli anni più belli*. "Before the outbreak of this crisis, cinema was in an excellent condition," Rutelli said, noting that Italy's January box office was up 22 percent before the virus outbreak. While Italy may be the

first European hotspot for COVID-19, cases are multiplying across Europe — from Italian neighbors France, Germany and Switzerland to as far north as Denmark, where an executive from public broadcaster TV2 tested positive for the virus after returning from a skiing holiday in Northern Italy. In Asia, Japan, where infections have crept up — by Monday the country had just over 275 confirmed coronavirus cases and six deaths — fears are just beginning to impact theater attendance. Official data for the most recent weekend has not yet been released, but many local analysts are anticipating a slide of around 10 to 15 percent. Japanese Prime Minister Shinzo Abe sent shockwaves through the country last Thursday by abruptly closing all elementary, middle and high schools until the start of April to stem the spread of the virus. At a virus task force meeting last Wednesday, he called on event organizers nationwide to “cancel, postpone or hold sports and cultural events nationwide on a smaller scale than planned for the next two weeks.” Japanese studio, distributor and theater operator Shochiku told THR that it was currently considering whether to go ahead with various promotional events for films in light of the government advisory. The company then began offering refunds to cinemagoers who had purchased advanced tickets and no longer wanted to attend. Toho, operator of the nation’s largest chain, also made refunds available to customers last Friday. The local studio giant also pulled its biggest upcoming release, the anime franchise installment Doraemon the Movie: Nobita’s New Dinosaur. The film was withdrawn from its March 6 release slot, with Toho saying a new date would be set once there was greater clarity around the public health situation. Kadokawa’s Fukushima 50, an action drama about Japan’s 2011 nuclear meltdown starring Ken Watanabe, also had its March 5 premiere canceled. Elsewhere, audiences in the Middle East are staying away from cinemas in droves, following multiple confirmed cases of COVID-19. Iran, with 245 official cases and 26 deaths, has posted the highest death toll from the virus outside China, but the impact is being felt across the Gulf. In Kuwait (43 confirmed cases), sources tell THR that cinema occupancy rates have dropped to below 10 percent. In the United Arab Emirates (19 reported cases), people are keeping away from malls, home to virtually all of the country’s multiplexes. Over the border in Saudi Arabia, while no cases have yet been reported, the country has taken the unprecedented precautionary step of temporarily banning pilgrims from entering the country five months before the annual Hajj pilgrimage, which sees millions of worshippers flock from all corners of the world to Mecca and Medina. The U.K. has seen 39 confirmed cases, so precautions haven’t yet reached the same levels as other territories and there’s no indication yet of cinemas closing or production halting. But as one of the world’s most vibrant hubs for film and TV production, any impact from the coronavirus would have serious repercussions for the industry. One producer says the epidemic is the talk of the British industry, with many expecting it to hit soon and hit hard. “It’s not a matter of if, but when,” he says. As COVID-19 continues its march across the globe, the outbreak is prompting Hollywood to retool its efforts to launch major movies and shows. Disney’s late March tentpole *Mulan*, a \$200 million live-action pic with an all-Asian cast, and MGM/Universal’s early April James Bond film, *No Time to Die*, have postponed their Chinese premieres. Disney and Pixar have also pushed back *Onward*’s release date in Korea to April and Disney Korea cancelled all of the film’s local press and industry screenings (*Onward* is set to begin hitting theaters in other parts of the world later this week). “We will select and announce a new release date after taking stock of the situation surrounding the coronavirus,” Disney said in a statement. In Italy, all major U.S. debuts planned for this past weekend were pulled, including *Invisible Man*. Local releases of *Onward*, *A Beautiful Day in the Neighborhood*, *Charlie’s Angels* and *The Grudge*, among others, are still uncertain. On Monday, a group of fans on the MI6-HQ website, the biggest Bond fan blog, called on *No Time to Die* producer Eon and distributors MGM and Universal to push back the release of the film until this summer, citing concerns about the

coronavirus. "It's just a movie. The health and well-being of fans around the world, and their families, is more important," they wrote. "We have all waited over four years for this film. Another few months will not damage the quality of the film and only help the box office for [No Time to Die star] Daniel Craig's final hurrah." There is little the major studios can do regarding China, since they have not control over when theaters will reopen or when their films will be released. Last Wednesday, China's Film Administration announced guidelines for the eventual reopening of cinemas, but no date has been set to implement them. The requirements outlined also appear onerous for both patrons and operators. Cinemas will be required to record the names and addresses of all moviegoers, check their temperatures, require the wearing of masks, make sure that there is one empty seat between patrons in every direction and sanitize public spaces regularly. While China's theaters stay dark, the backlog of unreleased titles — already over a dozen Hollywood and Chinese tentpoles — continues to grow. Once Chinese theaters finally reopen and the rescheduling of release dates begins, regulators will face the daunting task of trying to fit too many big titles in too few desirable slots. Hollywood films awaiting word include Doolittle, Sonic the Hedgehog, JoJo Rabbit, Marriage Story, 1917 and Little Women.

Major May releases that could potentially be impacted include Disney/Marvel's Black Widow (May 1) and Universal's F9, another franchise that does major business in China (the last installment, The Fate of the Furious, earned \$392.8 million in the territory, by far its best performance worldwide).

Imax CEO Richard Gelfond, speaking to investors on Feb. 19, raised fears that studio titles that don't get a day-and-date release in China simultaneous with their U.S. theatrical rollouts could be heavily pirated. But the exec was confident that when theaters in China reopen, including Imax's 702 screens in the country, "the business will rebound."

No studios were willing to go on the record about their response to the crisis, citing the sensitivity and continued uncertainty surrounding the issue. "Nobody knows [what's going to happen]. I think things could get really tough," said one executive.

A spokesperson for the Motion Picture Association, which represents the major studios globally, would only say they were "closely monitoring reports from public health officials about the coronavirus and protective measures to limit its impact" and would continue taking "the necessary precautions to ensure their health and safety" of their global customers and employees.

Most of the majors, however, have begun assembling advisory teams with members of their production, marketing, finance and human resources staffs to assess the potential impact of the disease. Companies are asking employees to delay work trips to COVID-19 hotspots including China, Japan, Italy and South Korea, and they are scrapping promotional campaigns for upcoming titles.

Renee Zellweger was due to be in Japan in February to promote her Oscar-winning performance as Judy Garland in Judy, which is set to open Friday there — but her visit was cancelled and she took interviews from local media via Skype. Saoirse Ronan's promotional visit to Japan for Little Women, slated to bow March 27, has also reportedly been nixed due to concerns about the virus. The U.S. State Department increased the alert for traveling to Japan to level 2 on Feb. 22, advising "increased caution" due to the spread of the virus "in Japanese communities via unknown infection routes."

Other parts of the entertainment business have also been hit, with Green Day, K-pop superstars BTS and Bob Dylan all postponing or cancelling scheduled tours in Asia. Even in Los Angeles, the Korea Times Music Festival announced that its concert scheduled for April 25 at the Hollywood Bowl "has provisionally been postponed due to the increasing uncertainty threat of coronavirus."

Production on a handful of big titles has also been impacted. Tom Cruise's upcoming Mission: Impossible installment stopped production in Venice following the coronavirus outbreak in Italy. "We are altering the production plan for our three-week shoot in Venice, the scheduled first leg of an extensive production for Mission: Impossible 7," a spokesperson for Paramount told THR in a statement. "We will continue to monitor this situation, and work alongside health

and government officials as it evolves." Netflix's \$160 million Dwayne Johnson actioner Red Notice, which had been scheduled to move to Italy in the coming weeks, may now relocate, though the project, which also stars Ryan Reynolds and Gal Gadot, is not expected to face any delays. On Friday, CBS confirmed it had temporarily suspended filming on the new season of the global competition series The Amazing Race. The network had filmed three episodes of the show's 33rd season. On Saturday, Japan's Tokyo Disney Resort closed its doors and will remain shut until at least March 15, following fellow magic kingdoms in Shanghai and Hong Kong, which have been shuttered since late January due to the ongoing epidemic, The Walt Disney Co. earlier warned that profits from its parks in China could drop by \$280 million in the current quarter. Universal Studios Japan in Osaka also shut down on Friday. Organizers of the inaugural Red Sea Film Festival confirmed to THR on Thursday that the event would go ahead as planned. Saudi Arabia's first major film event since its historic decision to lift a 35-year-ban on cinemas in 2017, the Red Sea Festival is set to run March 12-21 in Jeddah and features the likes of Spike Lee and Oliver Stone among its guests. The major studios, along with the stars of their upcoming movies, are still expected to attend CinemaCon in Las Vegas at the end of March, though Chinese companies have cancelled on account of the travel ban. On the TV side, there will be few Chinese buyers or delegates able to make MIPTV, due to run March 30-April 2, but, organizers Reed Midem said they do not yet have any plans to cancel. "MIPTV 2020 will take place as scheduled. The health and safety of our exhibitors, delegates and staff is our number one priority," said spokesman Mike Williams. "We are closely monitoring the situation with relevant authorities and will keep all MIPTV-goers updated on a regular basis.... We look forward to welcoming customers who are not impacted by travel restrictions to our events as usual." The situation, however, could change at any time. On Friday, Nice mayor Christian Estrosi confirmed a woman in Cannes had tested positive for COVID-19, the first case in the region. Attendees might also be spooked by MIPTV's plans, first unveiled last year, to confine all events for the 2020 market to the close quarters of the Palais building. The move, sparked by dwindling attendance at MIPTV over the past few years, could be a cause for concern if the spread of the virus in Europe is not quickly contained. The Cannes Film Festival on Friday said that it "continues to prepare" for this year's event, which is set to run May 12-23. "The Festival de Cannes is monitoring carefully the developments and the latest guidelines provided by the local, national and international authorities regarding the coronavirus and is in direct link with the Alpes-Maritimes' administrative office," organizers said in a statement. "As of today, it is still premature to express assumptions on an event scheduled in two months and a half." Cannes is set to unveil its official selection of films in mid-April. New COVID-19 infections in China have begun to slow and there is evidence that the country is inching towards containment of the disease. And, despite new U.S. cases, no one is yet predicting theater closures or a downturn in attendance in North America. AMC Theaters CEO Adam Aron on Thursday told analysts he expected "minimal" economic impact from the outbreak. "Our theaters, which are predominantly in the United States and northern Europe, appear to have felt little or no pain," the exec noted. "If the coronavirus were to hit the United States in a huge way, that would be a big problem for us. But what's happened [so far] is not." Even in the best-case scenario, the economic impact of the coronavirus, and the fear it generates among audiences, will be immense. "Motion pictures and most content does well in good economic times, better in bad economic times. However, force majeure trumps the aforementioned. If people start avoiding mass gatherings, moviegoing will be impacted, as well as production," said one source. "The impact will be significantly noticeable internationally and increase. The U.S. situation could change quickly." Ariston Anderson, Soomee Park, Gavin Blair, Alex Ritman and Etan Vlessing contributed to this report.

[DISNEY+ TO BECOME AVAILABLE VIA SKY U.K. UNDER NEW MULTI-YEAR DEAL GLOBAL
FILM INDUSTRY FACING \$5 BI]

WARNER BROS. HIRES FORMER FOX EXEC TOBY TENNANT FOR EUROPE DISTRIBUTION ROLE GLOBAL FILM INDUSTRY FA

Warner Bros. Pictures has hired industry veteran Toby Tennant as vp EMEA regional distribution. Tennant will be based in the studio's London office, reporting to president of international distribution Andrew Cripps in a newly created position aimed at maximizing communication and operational effectiveness with regional partners, both internal and external, and working across both Warner Bros. affiliate and licensee territories. Tennant was previously vp sales and distribution EMEA at 20th Century Fox International and later Disney following its acquisition, overseeing 42 territories across the region. "Toby has an impressive track record of driving theatrical distribution sales across EMEA," said Cripps. "He will play a key role in the region as we refine our operational efficiencies and distribution strategies to build on our market success. I look forward to working with him as we continue to maximize the Warner Bros. release slate." Added Tennant: "Warner Bros. has an exciting line up of films in the pipeline for 2020 and beyond, I very much look forward to joining the team and working with new colleagues across the region as well as with long standing exhibition partners." Tennant, who began his career at Fox in 2000, is set to join Warner Bros. on March 9, with an upcoming slate that includes Wonder Woman 1984, Christopher Nolan's Tenet and Roald Dahl's The Witches.

In 2019, the international box office soared to a record \$31.1 billion, contributing to a worldwide haul of \$42.5 billion, likewise an all-time high. But the celebration by the global film industry has quickly been replaced by anxiety because of coronavirus, which many public health officials are now calling a global pandemic — one that could keep populations around the world away from public spaces, like multiplexes, for weeks or months.

As of late Monday, the virus, which causes the respiratory illness known as COVID-19, had infected over 90,000 and claimed more than 3,000 lives worldwide. The vast majority of the deaths have been within China, where the virus emerged, but more new cases are now being found outside of the country than within it. South Korea saw its confirmed infections nearly double over the weekend to 4,300.

Movie theaters have been shuttered in China for weeks, but the virus is beginning to heavily impact moviegoing in South Korea, Italy and even Japan, the world's third-biggest film market. Some analysts believe COVID-19 could already result in a loss of at least \$5 billion from diminished box office revenue and impacted production. That number could grow if moviegoing falters in other markets, including the U.S., where there have been 100 confirmed cases and six deaths to date.

In China, the world's second-largest territory in terms of box office, some 70,000 movie theaters remain closed amid the outbreak, and the ongoing moratorium on releases has cut deeply into revenues of both Hollywood and local studios. Ticket sales in the traditional Chinese New Year holiday period, from Jan. 24 to Feb. 23 this year, were a tiny \$4.2 million, compared to \$1.76 billion over the same stretch in 2019, figures from consultancy Artisan Gateway show. Analysts estimate that the loss in China through the end of February could come in at \$2 billion or more. Business at multiplexes isn't expected to resume in a significant way for many more weeks, even months.

Over the weekend, box office revenue in South Korea, the world's fifth-largest market, was down a staggering 80 percent year-over-year. The No. 1 film was Universal and Blumhouse's horror pic The Invisible Man, which debuted to a relatively tepid \$1.1 million. "Theaters are open, but they might as well not be," one distributor noted to The Hollywood Reporter.

In February, revenue in South Korea slid nearly 70 percent. According to KOBIS, the country's national box office service, ticket sales for last month totaled KRW 62 billion (\$52 million) from 7.3 million admissions, compared to KRW 189 billion (\$158 million) from 22.3 million admissions over the same period last year. "The situation now is much worse than what we've

seen during the outbreak of [Middle East respiratory syndrome coronavirus] MERS in 2015," said an official at the Korea Film Commission. "The audience dropped to more than 40 percent then, but there was no such thing as theater closures and the market revived after about a month. That's not going to be the case with coronavirus. It's very unusual to see a daily admission fall below 100,000. But that is happening now, and the outlook is unpredictable."

CGV, South Korea's largest theater chain, has shut down all nine of its venues in the southern city of Daegu, the country's fourth-largest urban center, where nearly two-thirds of the confirmed infections have been reported. For theaters outside of Daegu, CGV has cut as much as half of its screenings. Other major exhibition players, such as Lotte Cinema and Megabox, are also cutting back on screenings and reducing staffing to minimize person-to-person contact. CGV also said it is checking the temperatures of all on-site staff every morning.

"The atmosphere of fear is palpable," said an official at CGV. "The situation is similar to what we've seen during the spread of swine flu in 2009, when there were 80,000 infected cases in Korea."

With cinemas closing or reducing screenings, many local film releases have been rescheduled or delayed indefinitely in Korea. It was announced on Monday that a black-and-white version of Bong Joon Ho's Oscar-winning *Parasite*, which was scheduled to be released nationwide on Wednesday, would be postponed until the coronavirus crisis calms. A spokesperson at CJ Entertainment, the film's distributor, told THR that all employees at CJ have been ordered to work from home through at least Friday. With another 476 coronavirus cases reported on Monday, bringing the country's total up to 4,212, cinemas in Korea are expected to be deserted for weeks to come.

In Italy, roughly half of the country's movie theaters are believed to be shut down — all in the wealthy northern part of the country — as the government imposes tight restrictions to curb the spread of the virus after 1,694 confirmed infections and 34 deaths were reported there.

The Italian box office has dropped in response. Revenue fell 44 percent in the first weekend following the closures. Total receipts this past weekend were down 76 percent compared to a year prior. Leading indie exhibitor Vue International noted it has closed 17 sites in northern Italy on the instructions of the Italian authorities. "The safety of our customers and staff is of utmost importance," Vue said in a statement to THR.

"The consequences of the forced closings and the fear that has spread among the public are dramatic," said Francesco Rutelli, president of ANICA, Italy's Association of Cinema, Audiovisual and Multimedia Industries, who noted that Italy had previously been enjoying a box office boom. Receipts in 2019 were up 14 percent and this year got off to a banner start on the strength of local hits *Tolo Tolo* and *Gli anni più belli*.

"Before the outbreak of this crisis, cinema was in an excellent condition," Rutelli said, noting that Italy's January box office was up 22 percent before the virus outbreak.

While Italy may be the first European hotspot for COVID-19, cases are multiplying across Europe — from Italian neighbors France, Germany and Switzerland to as far north as Denmark, where an executive from public broadcaster TV2 tested positive for the virus after returning from a skiing holiday in Northern Italy.

In Asia, Japan, where infections have crept up — by Monday the country had just over 275 confirmed coronavirus cases and six deaths — fears are just beginning to impact theater attendance. Official data for the most recent weekend has not yet been released, but many local analysts are anticipating a slide of around 10 to 15 percent.

Japanese Prime Minister Shinzo Abe sent shockwaves through the country last Thursday by abruptly closing all elementary, middle and high schools until the start of April to stem the spread of the virus. At a virus task force meeting last Wednesday, he called on event organizers nationwide to "cancel, postpone or hold sports and cultural events nationwide on a smaller scale than planned for the next two weeks."

Japanese studio, distributor and theater operator Shochiku told THR that it was currently considering whether to go ahead with various promotional events for films in light of the government advisory. The company then began offering refunds to cinemagoers who had purchased

advanced tickets and no longer wanted to attend. Toho, operator of the nation's largest chain, also made refunds available to customers last Friday. The local studio giant also pulled its biggest upcoming release, the anime franchise installment Doraemon the Movie: Nobita's New Dinosaur. The film was withdrawn from its March 6 release slot, with Toho saying a new date would be set once there was greater clarity around the public health situation. Kadokawa's Fukushima 50, an action drama about Japan's 2011 nuclear meltdown starring Ken Watanabe, also had its March 5 premiere canceled. Elsewhere, audiences in the Middle East are staying away from cinemas in droves, following multiple confirmed cases of COVID-19. Iran, with 245 official cases and 26 deaths, has posted the highest death toll from the virus outside China, but the impact is being felt across the Gulf. In Kuwait (43 confirmed cases), sources tell THR that cinema occupancy rates have dropped to below 10 percent. In the United Arab Emirates (19 reported cases), people are keeping away from malls, home to virtually all of the country's multiplexes. Over the border in Saudi Arabia, while no cases have yet been reported, the country has taken the unprecedented precautionary step of temporarily banning pilgrims from entering the country five months before the annual Hajj pilgrimage, which sees millions of worshippers flock from all corners of the world to Mecca and Medina.

The U.K. has seen 39 confirmed cases, so precautions haven't yet reached the same levels as other territories and there's no indication yet of cinemas closing or production halting. But as one of the world's most vibrant hubs for film and TV production, any impact from the coronavirus would have serious repercussions for the industry. One producer says the epidemic is the talk of the British industry, with many expecting it to hit soon and hit hard. "It's not a matter of if, but when," he says.

As COVID-19 continues its march across the globe, the outbreak is prompting Hollywood to retool its efforts to launch major movies and shows. Disney's late March tentpole *Mulan*, a \$200 million live-action pic with an all-Asian cast, and MGM/Universal's early April James Bond film, *No Time to Die*, have postponed their Chinese premieres. Disney and Pixar have also pushed back *Onward's* release date in Korea to April and Disney Korea cancelled all of the film's local press and industry screenings (*Onward* is set to begin hitting theaters in other parts of the world later this week). "We will select and announce a new release date after taking stock of the situation surrounding the coronavirus," Disney said in a statement.

In Italy, all major U.S. debuts planned for this past weekend were pulled, including *Invisible Man*. Local releases of *Onward*, *A Beautiful Day in the Neighborhood*, *Charlie's Angels* and *The Grudge*, among others, are still uncertain.

On Monday, a group of fans on the M16-HQ website, the biggest Bond fan blog, called on *No Time to Die* producer Eon and distributors MGM and Universal to push back the release of the film until this summer, citing concerns about the coronavirus. "It's just a movie. The health and well-being of fans around the world, and their families, is more important," they wrote. "We have all waited over four years for this film. Another few months will not damage the quality of the film and only help the box office for [*No Time to Die* star] Daniel Craig's final hurrah."

There is little the major studios can do regarding China, since they have not control over when theaters will reopen or when their films will be released.

Last Wednesday, China's Film Administration announced guidelines for the eventual reopening of cinemas, but no date has been set to implement them. The requirements outlined also appear onerous for both patrons and operators. Cinemas will be required to record the names and addresses of all moviegoers, check their temperatures, require the wearing of masks, make sure that there is one empty seat between patrons in every direction and sanitize public spaces regularly.

While China's theaters stay dark, the backlog of unreleased titles — already over a dozen Hollywood and Chinese tentpoles — continues to grow. Once Chinese theaters finally reopen and the rescheduling of release dates begins, regulators will face the daunting task of trying to fit too many big titles in too few desirable slots. Hollywood films awaiting word

include Doolittle, Sonic the Hedgehog, JoJo Rabbit, Marriage Story, 1917 and Little Women.

Major May releases that could potentially be impacted include Disney/Marvel's Black Widow (May 1) and Universal's F9, another franchise that does major business in China (the last installment, The Fate of the Furious, earned \$392.8 million in the territory, by far its best performance worldwide).

Imax CEO Richard Gelfond, speaking to investors on Feb. 19, raised fears that studio titles that don't get a day-and-date release in China simultaneous with their U.S. theatrical rollouts could be heavily pirated. But the exec was confident that when theaters in China reopen, including Imax's 702 screens in the country, "the business will rebound."

No studios were willing to go on the record about their response to the crisis, citing the sensitivity and continued uncertainty surrounding the issue.

"Nobody knows [what's going to happen]. I think things could get really tough," said one executive.

A spokesperson for the Motion Picture Association, which represents the major studios globally, would only say they were "closely monitoring reports from public health officials about the coronavirus and protective measures to limit its impact" and would continue taking "the necessary precautions to ensure their health and safety" of their global customers and employees.

Most of the majors, however, have begun assembling advisory teams with members of their production, marketing, finance and human resources staffs to assess the potential impact of the disease. Companies are asking employees to delay work trips to COVID-19 hotspots including China, Japan, Italy and South Korea, and they are scrapping promotional campaigns for upcoming titles.

Renee Zellweger was due to be in Japan in February to promote her Oscar-winning performance as Judy Garland in Judy, which is set to open Friday there — but her visit was cancelled and she took interviews from local media via Skype. Saoirse Ronan's promotional visit to Japan for Little Women, slated to bow March 27, has also reportedly been nixed due to concerns about the virus. The U.S. State Department increased the alert for traveling to Japan to level 2 on Feb. 22, advising "increased caution" due to the spread of the virus "in Japanese communities via unknown infection routes."

Other parts of the entertainment business have also been hit, with Green Day, K-pop superstars BTS and Bob Dylan all postponing or cancelling scheduled tours in Asia. Even in Los Angeles, the Korea Times Music Festival announced that its concert scheduled for April 25 at the Hollywood Bowl "has provisionally been postponed due to the increasing uncertainty threat of coronavirus."

Production on a handful of big titles has also been impacted. Tom Cruise's upcoming Mission: Impossible installment stopped production in Venice following the coronavirus outbreak in Italy. "We are altering the production plan for our three-week shoot in Venice, the scheduled first leg of an extensive production for Mission: Impossible 7," a spokesperson for Paramount told THR in a statement. "We will continue to monitor this situation, and work alongside health and government officials as it evolves."

Netflix's \$160 million Dwayne Johnson actioner Red Notice, which had been scheduled to move to Italy in the coming weeks, may now relocate, though the project, which also stars Ryan Reynolds and Gal Gadot, is not expected to face any delays. On Friday, CBS confirmed it had temporarily suspended filming on the new season of the global competition series The Amazing Race. The network had filmed three episodes of the show's 33rd season.

On Saturday, Japan's Tokyo Disney Resort closed its doors and will remain shut until at least March 15, following fellow magic kingdoms in Shanghai and Hong Kong, which have been shuttered since late January due to the ongoing epidemic, The Walt Disney Co. earlier warned that profits from its parks in China could drop by \$280 million in the current quarter. Universal Studios Japan in Osaka also shut down on Friday.

Organizers of the inaugural Red Sea Film Festival confirmed to THR on Thursday that the event would go ahead as planned. Saudi Arabia's first major film event since its historic decision to lift a 35-year-ban on cinemas in 2017, the Red Sea Festival is set to run March 12-21 in Jeddah and features the likes of Spike Lee and Oliver Stone among its guests.

The major studios, along with the stars of their

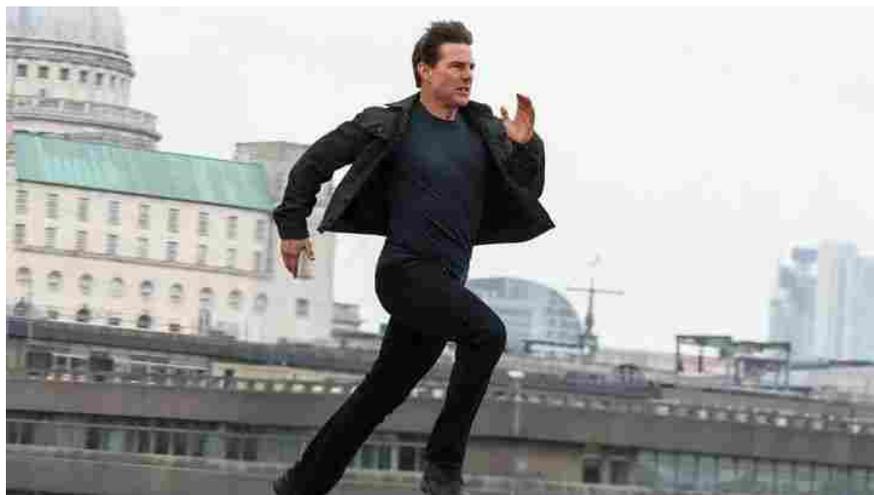
upcoming movies, are still expected to attend CinemaCon in Las Vegas at the end of March, though Chinese companies have cancelled on account of the travel ban. On the TV side, there will be few Chinese buyers or delegates able to make MIPTV, due to run March 30-April 2, but, organizers Reed Midem said they do not yet have any plans to cancel. "MIPTV 2020 will take place as scheduled. The health and safety of our exhibitors, delegates and staff is our number one priority," said spokesman Mike Williams. "We are closely monitoring the situation with relevant authorities and will keep all MIPTV-goers updated on a regular basis.... We look forward to welcoming customers who are not impacted by travel restrictions to our events as usual." The situation, however, could change at any time. On Friday, Nice mayor Christian Estrosi confirmed a woman in Cannes had tested positive for COVID-19, the first case in the region. Attendees might also be spooked by MIPTV's plans, first unveiled last year, to confine all events for the 2020 market to the close quarters of the Palais building. The move, sparked by dwindling attendance at MIPTV over the past few years, could be a cause for concern if the spread of the virus in Europe is not quickly contained. The Cannes Film Festival on Friday said that it "continues to prepare" for this year's event, which is set to run May 12-23. "The Festival de Cannes is monitoring carefully the developments and the latest guidelines provided by the local, national and international authorities regarding the coronavirus and is in direct link with the Alpes-Maritimes' administrative office," organizers said in a statement. "As of today, it is still premature to express assumptions on an event scheduled in two months and a half." Cannes is set to unveil its official selection of films in mid-April. New COVID-19 infections in China have begun to slow and there is evidence that the country is inching towards containment of the disease. And, despite new U.S. cases, no one is yet predicting theater closures or a downturn in attendance in North America. AMC Theaters CEO Adam Aron on Thursday told analysts he expected "minimal" economic impact from the outbreak. "Our theaters, which are predominantly in the United States and northern Europe, appear to have felt little or no pain," the exec noted. "If the coronavirus were to hit the United States in a huge way, that would be a big problem for us. But what's happened [so far] is not." Even in the best-case scenario, the economic impact of the coronavirus, and the fear it generates among audiences, will be immense. "Motion pictures and most content does well in good economic times, better in bad economic times. However, force majeure trumps the aforementioned. If people start avoiding mass gatherings, moviegoing will be impacted, as well as production," said one source. "The impact will be significantly noticeable internationally and increase. The U.S. situation could change quickly." Ariston Anderson, Soomee Park, Gavin Blair, Alex Ritman, Georg Szalai and Etan Vlessing contributed to this report.

[WARNER BROS. HIRES FORMER FOX EXEC TOBY TENNANT FOR EUROPE DISTRIBUTION
ROLE GLOBAL FILM INDUSTRY FA]

CRONACA

Il virus mette in ginocchio i set

Ferme tutte le produzioni cinematografiche. Migliaia di lavoratori senza ingaggio. Tom Cruise rinuncia all'Italia. Fuggono Cbs, Netflix, Hbo, Cbs, Disney. Sospese anche le produzioni minori. Le assicurazioni non coprono l'eventuale quarantena di una troupe



FRANCESCO GRIGNETTI

PUBBLICATO IL
 03 Marzo 2020

Roma. Quel che i cattivi non riescono a fare, il coronavirus può. E così Tom Cruise, l'eroe senza paura di «Mission Impossible», scappa dall'Italia. La produzione americana ha annullato il set di Venezia per l'edizione n. 7 della saga di Ethan Hunt, ed è scontato che salteranno anche le riprese a Roma. Per chi vive di cinema, è un dramma. Ma lo è per l'Italia intera, perché il ritorno d'immagine a livello planetario di queste produzioni era inestimabile. E l'effetto nel 2020 è perduto.

Il danno è enorme, insomma. Centinaia di maestranze e attori perdono il lavoro. La Paramount sta cercando luoghi alternativi nel mondo per terminare «Mission Impossible 7» e l'effetto si potrebbe riverberare anche per il set di «Mission Impossible 8», che è in fase di studio.

Nè c'è soltanto Tom Cruise che abbandona l'Italia. Cresce la lista delle produzioni cinematografiche, internazionali e nazionali, che saltano. Tutto per colpa del contagio da coronavirus, reale o temuto che sia. Netflix ha rinviato per cautela di qualche settimana il set della serie «Zero», ideata dallo scrittore ventisettenne Antonio Dikele Distefano.

ARTICOLI CORRELATI



Donazione sangue, sospensione dimezzata per chi è a rischio Coronavirus

Coronavirus, restano quattro i contagi nel Vco: sono in isolamento a casa

Coronavirus, scendono a sette i ricoverati in ospedale ad Asti

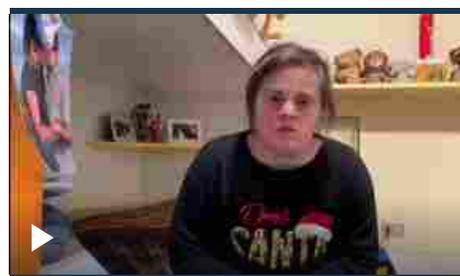
TOPNEWS - PRIMO PIANO

Clinton, Obama e il "miracolo" del Super Tuesday: così si conquista la Casa Bianca

Il ritorno dell'autarchia

Rischio recessione, il centrodestra chiede di sfiorare il tetto del 3%, ma Meloni frena

TUTTI I VIDEO



Nicole Orlando contro il Grande Fratello Vip: "Sono down ma non sono stupida"



Sempre Netflix ha annullato la produzione del film «Notice», che avrebbe comportato un investimento in Italia di 50 milioni. Sono altri 400 lavoratori del cinema che restano a spasso. E ancora. Showtime, HBO, Amazon, Disney: erano attesi i primi sopralluoghi per produzione di serie tv importanti e i segnali non sono affatto incoraggianti. Sono in stallo anche le riprese per la nuova serie sui ladri d'arte che la CBS si apprestava a girare a Firenze. «È una catastrofe per l'intera filiera del cinema italiano», dice laconico Francesco Rutelli, presidente dell'associazione di categoria ANICA.

Sì, il cinema italiano è davvero in ginocchio dopo appena dieci giorni di emergenza. La paura del contagio sta producendo effetti tellurici come scosse di terremoto. Le sale sono chiuse nelle Regioni del Nord, oppure, dove ancora sono aperte, desolatamente vuote. Nell'ultimo week-end gli spettatori sono calati dell'85% rispetto agli stessi giorni dell'anno scorso. Si stimano milioni di perdite.

Non è soltanto un problema per gli esercenti, ma anche per la distribuzione. Molti film rinviando l'uscita. Così per l'ultima fatica di Carlo Verdone, ad esempio. In controtendenza è «Ligabue», che coraggiosamente esce in sala per dare un segnale di vitalità. Ma è alto il rischio del flop. E se però saltano le uscite della primavera, i film programmati potranno recuperare uscendo in estate? E con quali effetti sulle lavorazioni quasi terminate? Presto o tardi ci sarà di sicuro un ingorgo.

Micidiale, in ogni caso, è il colpo sulle troupe. I sindacati hanno appena lanciato l'allarme. «Abbiamo quasi un migliaio di lavoratori fermi. E non è prevista alcuna copertura da parte dello Stato», dice Giovanni Luigi Pezzini, segretario nazionale del settore per la Cisl. «Il tema è enorme - gli fa eco Emanuela Bizi, della Slc-Cgil - perché le produzioni internazionali sono in fuga dall'Italia, e quel che si può salvare si sta spostando su Roma, ma con i limiti che ci sono a Cinecittà c'è anche il rischio di esternalizzazioni».

Non è solo colpa del panico. Ci sono alcuni problemi mai affrontati prima d'ora. Il rischio di un'epidemia, per dire, non è contemplato dalle assicurazioni del settore. E dato che se un solo componente di una troupe risultasse positivo al contagio, poi l'intera squadra dovrebbe finire in quarantena per due settimane, nessuna produzione cinematografica se la sente di avviare le riprese.

«Il dramma - spiegano alla Slc-Cgil - è che il lavoro per il cinema è intermittente per definizione. Infatti il contratto di lavoro prevede che bastino 120 giorni all'anno per ottenere 1 anno di contributi. Ma con la sospensione contemporanea di tante produzioni cinematografiche e televisive, pochi riusciranno a cumulare le giornate necessarie. Serve quantomeno una modifica della legge».

Coronavirus, in Germania il ministro dell'Interno non stringe la mano ad Angela Merkel



A Los Angeles i tifosi rivali irridono Beckham, da solo in tribuna, con un coro perfetto

ULTIMI ARTICOLI

Il virus mette in ginocchio i set

Donazione sangue, sospensione dimezzata per chi è a rischio Coronavirus

Coronavirus, restano quattro i contagi nel Vco: sono in isolamento a casa

Al ministero dei Beni culturali hanno ben presente il problema. Ci sono state un paio di riunioni con il ministro Dario Franceschini. Una con il mondo imprenditoriale, l'altra con i sindacati dello spettacolo. «Per il cinema italiano, era un momento di grazia - racconta Rutelli, che ha capeggiato la prima delegazione - e adesso si trova di fronte a un'improvvisa mazzata. Sono indispensabili misure di sostegno all'intera filiera. Noi abbiamo avanzato proposte molto concrete; ora il governo ci risponda».

Sul tavolo ci sono diverse proposte che vanno dai crediti d'imposta, a forme specifiche di sostegno alle imprese, cassa integrazione e misure per il personale dipendente, oltre che di accelerazione dell'attuazione di norme non funzionanti della Legge Cinema. E poi ci sono i lavoratori a partita Iva, l'altissimo artigianato che fa grande il cinema italiano, dai costumisti ai parrucchieri, agli scenografi, agli autori, che sfuggono a qualsiasi radar. Come gli attori. «Il capitale umano nello spettacolo è componente strategica e fondamentale ed è costituito da professionisti», scrivevano i sindacati confederali Cgil-Cisl-Uil al termine dell'incontro al ministero. «Chiediamo che il ministero si faccia parte attiva verso gli altri ministeri per la creazione di un fondo specifico che fronteggi la crisi e che possa sostenere le imprese e direttamente i lavoratori, inclusi i lavoratori autonomi. Per quanto riguarda la contribuzione previdenziale per i periodi non lavorati, è necessario assicurare ai lavoratori la copertura figurativa».

Questa gran mole di problemi è adesso sul tavolo di Franceschini. «Di tutti questi lavoratori - spiegano fonti del ministero - occorre considerare la specificità, ma anche il problema generale del lavoro autonomo». In effetti il governo sta per emanare un provvedimento di sostegno per tutti i lavoratori autonomi colpiti dall'emergenza coronavirus. E lì dentro dovrebbero finire gli aiuti ai lavoratori del cinema.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Argomenti

Coronavirus

Cinema

Taboola Feed

Sponsorizzato



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie clicca qui.

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

Rai Movie



Facebook



Twitter



Instagram

Non ci resta che il Cinema



Tag

Movie News

Movie Mag

Mercoledì 4 marzo alle 23.15

di Redazione Rai Movie 03 marzo 2020 ore 13:01



Condividi



Twitta



Invia

MovieMag vi racconta cosa sta accadendo al cinema italiano per l'emergenza corona virus.

Abbiamo incontrato il Presidente dell'ANICA **Francesco Rutelli**, che ci ha spiegato come l'industria del cinema si stia attivando di fronte alla situazione di criticità che ha provocato anche il rinvio dell'uscita di alcuni film. L'intervista a **Luca Zingaretti**, il ricordo di **Ennio Flaiano** e i film in sala, nell'appuntamento di mercoledì 4 marzo alle 23.15 su Rai Movie e nella programmazione notturna di Rai1.

Arriva per la prima volta sul grande schermo il Commissario Montalbano con **Salvo amato, Livia mia**. Il film racchiude due racconti che vedono protagonista il celebre personaggio, nato dalla penna di **Andrea Camilleri**. Dietro la macchina da presa **Alberto Sironi**, regista storico della trasposizione televisiva, scomparso ad agosto del 2019 e **Luca Zingaretti** che da sempre presta il

volto al commissario. Luca Zingaretti nel faccia a faccia con **Federico Pontiggia** ha raccontato il suo rapporto con il famoso commissario. L'attore romano ha ricordato l'amico Andrea Camilleri confidando di aver imparato da lui "*l'idea che il mondo vada scoperto giorno dopo giorno anche nelle cose più semplici, più piccole, e che il proprio tempo merita di essere speso bene*".

In questi giorni in sala: **Doppio sospetto**, un noir diretto da **Olivier Masset-Depasse**, dove il confine fra realtà e paranoia è in oscillazione costante; **Sola al mio matrimonio**, dove la regista **Marta Bergman** ci racconta le vicende di una ragazza rumena alla ricerca dell'indipendenza e di una vita migliore.

Alberto Farina, nella rubrica **See You Next Wednesday**, ci porta dentro le tormentate vicende di alcune baby star alle prese con una difficile gestione del proprio successo. Dal protagonista di **Mamma ho perso l'aereo**, **Macaulay Culkin**, afflitto da problemi di dipendenza e lotte legali con i suoi genitori, a **Jackie Coogan** attore del cinema muto, noto per aver interpretato **Il monello** di **Charlie Chaplin**, i cui guadagni furono dissipati dalla mamma e dal patrigno. La sua vicenda, portata in tribunale, ispirò la prima legge americana per la tutela dei guadagni dei minori, chiamata **Coogan Act**.

Parla di riscatto sociale la storia dei protagonisti di **The Full Monty** che torna a teatro in Italia con una edizione totalmente rinnovata. Siamo andati sul set per scoprire come nasce la messa in scena della commedia musicale, firmata da **Massimo Romeo Piparo**, con **Paolo Conticini**, **Luca Ward**, **Nicolas Vaporidis**, **Gianni Fantoni** e **Jonis Bascir**.

Di altro genere il ricordo che Movie Mag dedica a **Ennio Flaiano**, in occasione dell'anniversario della sua nascita, avvenuta il 5 marzo del 1920. Sceneggiatore, scrittore, giornalista, umorista, critico cinematografico e drammaturgo, **Ennio Flaiano** lavorò a lungo con **Federico Fellini**, assieme al quale scrisse le sceneggiature di alcuni film, come **La strada**, **La dolce vita** e **8½**.

E a **Federico Fellini** è dedicata la mostra in programma a Roma nel Salone Vanvitelliano della Biblioteca Angelica. Una selezione di immagini per restituire l'uomo Fellini, il suo sguardo e la sua mimica, in occasione del centenario della sua nascita. Della mostra abbiamo parlato con il regista **Pupi Avati**.

Chiude la puntata il **Cineoroscopio** di **Simon & the Stars** che ci racconta il destino dei segni zodiacali attraverso il cinema.



Facebook



Twitter



Instagram



Rai - Radiotelevisione Italiana Spa

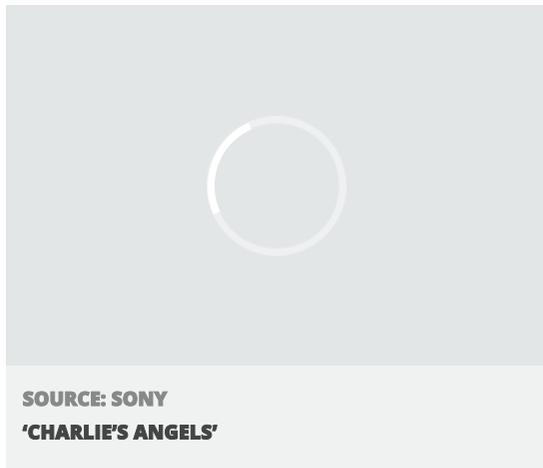
Sede legale: Viale Mazzini, 14 - 00195 Roma | Cap. Soc. Euro 242.518.100,00 interamente versato
Ufficio del Registro delle Imprese di Roma © RAI 2014 - tutti i diritti riservati. P.Iva 06382641006[Privacy policy](#)
[Cookie policy](#)
[Società trasparente](#)



NEWS

Italian box office falls 75% year-on-year following coronavirus outbreak.

BY GABRIELE NIOLA



SOURCE: SONY
 'CHARLIE'S ANGELS'

On the second weekend after the coronavirus outbreak in the north of Italy, the country's box office is down 75% year-on-year and 63% on the previous weekend.

Total gross from February 27 to March 1 was €2m (\$2.2m) compared to €8.3m (\$9.23m) for the first weekend of March in 2019, according to XX.

Italy is the European country with the highest infection rate from coronavirus. Since the major spike in cases last weekend (February 21), severe measures have been taken by the government to contain the virus in five of the country's 21 regions (the northern regions of Lombardia, Liguria, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna), including forced closures of movie theatres. The regions facing restrictions are some of the most important for cinema box office as they include the big cities of Turin, Milan and Bologna.

As of March 2, cinemas were allowed to reopen in Veneto and Marche.

The restrictions are expected to stay in place until at least March 8.

Cinemas in regions not directly affected by the outbreak have also seen severe falls in

attendance. Specialist outlet *Cineguru reports* that combined box office in the 16 regions of Italy not facing restrictions was down 53% year-on-year and 34% on the previous weekend. However, Sunday's figures were not as low, with a fall of 5% on the previous weekend.

Industry crisis meeting

As box office continued to plunge during the week, a representation of producers, distributors, exhibitors and festival managers met with the minister of culture Dario Franceschin last Friday to ask him to declare a state of crisis for the industry (a status that can unblock special funds) and for an analysis of areas where theatres can safely open.

"What we presented to the minister is a set of rational aids," said Francesco Rutelli, the former mayor of Rome now representing producers and distributors. "We're talking about tax credits and specific supports for cinema companies and layoffs".

He said the minister gave assurances that measures will be taken as quickly as possible.

Apart from a few smaller titles, the release dates of imminent new releases have been immediately pushed back to avoid playing in deserted theatres. Five films from major distributors slated to come out last Thursday (February 27) and six slated for this weekend (Thursday March 5) have been postponed. In the majority of cases no new release dates have been confirmed. However Disney's *Onward*, originally slated for March 5, has been delayed to April 16.

Two Sony titles distributed in Italy by Warner Bros (*A Beautiful Day In The Neighbourhood* and *Charlie's Angels*) have been postponed with no new date announced.

However, Warner Italy has decided to release *The Grudge* this week on March 5 as planned. The distributor described the move as "a positive gesture towards the market".

Additionally Universal Italy has decided to take advantage of the unexpectedly quiet weekend to bring forward the release of Melina Matsoukas' *Queen & Slim* to March 5 from April 16. It is also opening Giorgio Diritti's *Hidden Away*, fresh from a winning a Silver Bear for star Elio Germano, as planned on the same weekend.

- **Cannes Film Festival, MipTV working with authorities following city's first coronavirus case**

 [Box Office](#) [Italy](#)



RELATED ARTICLES

E-DUESSE.IT

CINEMA

MARTEDI' 3 MARZO 2020 - AGGIORNATO ALLE ORE 09:26

03 MARZO 2020 09:01

ITALIA COME PAESE IN FOCUS ALL'EFA 2021

share [f](#) [t](#) [in](#)

redazione



Si sigla l'accordo che vedrà l'Italia protagonista alla prossima edizione dell'European Film Market durante il Festival di Berlino

Alla prossima edizione dello **European Film Market**, l'Italia sarà ancora più protagonista. Alla presenza del Ministro **Dario Franceschini**, della sua omologa tedesca **Monika Grütters**, dell'Executive Director della Berlinale **Mariette Rissenbeek** e del Direttore delle Relazioni Internazionali di Anica e Coordinatore dei Desks Audiovisivi di ICE-Agenzia **Roberto Stabile**, è stato infatti siglato l'accordo che prevede la partecipazione dell'Italia come Paese in Focus all'EFA 2021, durante il Festival di Berlino.

Con il protocollo d'intesa, la Berlinale si impegna a promuovere l'Italia in tutte le sezioni dell'EFM, con sessioni di approfondimento dedicate al nostro sistema audiovisivo, agli incentivi messi in atto per potenziare le collaborazioni internazionali, e tutti gli altri strumenti creati per assicurare e facilitare la produzione e la circolazione delle opere audiovisive co-prodotte.

EDITORIALISTI

02 Gennaio 2020

Urge un nuovo star system

Era l'inizio del nuovo millennio e una ventata di novità caratterizzava il cinema italiano. In quegli anni, e in quelli...

Stefano Radice



Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

ACCADDE OGGI

03 Marzo 2016

Miramax acquisita da BeIN Media Group

Svolta epocale per Miramax. Lo studio cinematografico

La partecipazione dell'Italia come Paese in focus garantirà dunque maggiore visibilità al sistema audiovisivo italiano e l'opportunità per stimolare future collaborazioni con tutti i professionisti presenti e, in particolare con la Germania, come auspicato dai due Ministri durante la visita all'Italian Pavilion allestito da Istituto Luce Cinecittà e Anica, con il contributo della DG Cinema e ICE-Agenzia.

Il Ministro **Franceschini** ha dichiarato: «Il cinema italiano, già quest'anno protagonista a Berlino con due prestigiosi premi e una rappresentanza di primo ordine nelle diverse sezioni del concorso, avrà una straordinaria vetrina nella prossima edizione del festival. Grazie all'intesa tra la Berlinale, l'Ice e il Mibact, l'European Film Market 2021 dedicherà particolare attenzione alla nostra cinematografia, sostenendone la promozione internazionale e l'accesso nei mercati esteri. È un ulteriore riconoscimento della qualità e della vitalità del cinema italiano capace di raccontare al mondo storie universali con eleganza e originalità».

Aggiunge **Roberto Stabile**: «Abbiamo lavorato due anni per arrivare ad ottenere questo importante riconoscimento dalla Berlinale, è stato un grande onore firmare l'accordo in presenza dei due Ministri, ma ora inizia la vera sfida: quella di rendere la partnership davvero fruttuosa per tutta la nostra industria audiovisiva; la firma dell'accordo non è un traguardo ma il punto di partenza di un lungo percorso che svolgeremo contando sul prezioso supporto di ICE-Agenzia e della nostra rappresentanza diplomatica guidata dall'Ambasciatore Mattiolo».

è stato, infatti, acquisito dall'emittente qatarina BeIN Media Group, grazie alla vendita delle

ARTICOLO PRECEDENTE

BOX OFFICE 2 MARZO. BAD BOYS FOR LIFE TORNA AL PRIMO POSTO

ARTICOLO SUCCESSIVO

Ricevi la Newsletter!
Cinema

Email*

Quando invii il modulo, controlla la tua inbox per confermare l'iscrizione

Privacy*

Accetto la [Privacy Policy](#)

DUESSE COMMUNICATION

REDAZIONE

ABBONAMENTI

RIVISTE

EDITORIALISTI

PHOTOGALLERY

I NOSTRI SITI

ADVERTISING GUIDE

DUESSE COMMUNICATION

DUESSE COMMUNICATION S.r.l. - Via G.Richard 1 - Torre A - 20143 Milano - PI 12777410155 - N. REA 1584599 - N. Reg. Imp. MI-1999/96457 Capitale sociale € 203.000

Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa n.9380 del 11/4/2001 ROC n.6794

e-duesse è una testata registrata al Tribunale di Milano - Registro Stampa - n.87 del 7/2/2000 - Direttore Responsabile Vito Sinopoli

Copyright © 2020 - DUESSE COMMUNICATION S.r.l. - Tutti i diritti riservati - [Privacy Policy](#) - Credits: [Macro Web Media](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Dopo l'Orso d'argento L'attore Elio Germano: il successo? È nella fatica

di **Valerio Cappelli**
a pagina 36

L'intervista Le origini, il cinema, le periferie: parla l'interprete di «Volevo nascondermi» dopo l'Orso a Berlino

«Il successo è nella fatica»

Elio Germano: «Vengo da una famiglia di emigranti Attore per caso, la povertà aiuta a credere in certi valori»

A dieci anni dalla Palma a Cannes Elio Germano con *Volevo nascondermi*, il film su Ligabue di Giorgio Diritti (esce oggi, prodotto da Rai Cinema e Carlo Degli Esposti), ha vinto l'Orso alla Berlinale. Ha 40 anni e sembra sempre un ragazzo: ma quando parla sono rasoiate di intelligenza e maturità. È un attore che dice «noi» e non «io», lotta contro la retorica dell'«antidivo che vive in periferia» e la massificazione del gusto, cerca la verità nelle sue scelte.

Il premio a Berlino è una boccata d'aria dalle commedie, c'è un altro cinema?

«È un momento bello per l'Italia, non è il remake di quello che si aspettano da noi all'estero, questo è un film coraggioso e non vuole somigliare a niente e nessuno. Non cerca solo l'applauso e l'incasso. Si sta tracciando una nuova linea del cinema italiano, è un filone di libertà».

La paragonano ancora a Mastroianni?

«C'è chi ha notato che, anche lui, come attore o in un film, aveva vinto a Cannes e a Berlino. Non mi piacciono mai i paragoni, figuriamoci coi mostri sacri. Ognuno ha le sue caratteristiche. I premi vengono dati ai film anche quando li ritirano gli attori. Vinciamo in rassegne internazionali dove vedi film azzar-

dati e estremi che in tanti casi anche noi che facciamo cinema non vedremo mai. È un mezzo che offre tante possibilità ma di rado prendiamo rischi, siamo incanalati in standard americani, con film che si somigliano tutti».

Lei ci lavorò...

«Ho fatto esperienze che non ripeterei, ho difficoltà con modalità da grande industria dove si annienta il lato umano. Per *Nina* di Bob di Marshall in 25 giorni ho fatto due scene, in Italia ci facevo due film. La creatività è l'unica cosa che ci caratterizza».

Dicevano il Robert De Niro italiano, ricorda?

«Non mi piace la trasformazione fisica all'americana, l'esibizione dell'attore come un trofeo. È un lavoro di squadra, l'attore è a disposizione della storia, deve farci cadere dentro lo spettatore».

Il suo è uno dei pochi film che esce sotto coronavirus.

«Il cinema è conoscenza e cultura, che sono l'unico antidoto. Il contagio vero è la paura, è un virus che non si combatte senza mascherina. C'è una psicosi devastante, alimentata da tante persone. Spegnete i cellulari e la tv e riaprite i cinema. Ligabue, un artista dall'aspetto mostruoso ma con quell'anima lì, che ha trovato la sua strada nella pittura, è un inno alla vita».

È come se le sue origini dessero corpo al suo modo

di vivere il mestiere...

«Non vorrei alimentare una mitologia popolare, ma sì, mio nonno faceva il portiere in un palazzo dove abitava quella che chiamava l'attrice: era Jole Silvani, lavorava con Paolo Poli. La questione non era diventare attore. Mi era capitato di fare cose di teatro da ragazzino. Mi ritrovai un po' per caso in una scuola di teatro. Non volevo farlo come lavoro. Avevo 14 anni, c'era gente di 40. Per tanti era un'esperienza fine a se stessa».

Suo nonno, che fece anche il muratore, è stato importante per lei?

«Quando partì militare disse, con l'uniforme avrà le mutande. Sono cresciuto in una famiglia del Molise non agiata, frutto di emigrazione, Argentina, USA, Germania. Io sono il primo nato a Roma. La condizione era pesante e drammatica come quella di chi sbarca oggi: lo fai perché non riesci a mangiare a casa tua. Vengo da questo contesto e ne sono grato perché mi ha trasmesso certi valori. Ogni mio parente che arrivava in un posto lontano ne chiamava un altro. Io alla Berlinale ho fatto una dedica all'orgoglio degli immigrati. La povertà aiuta perché insegna che nel lavoro non c'è vergogna. Mio nonno diceva: sono i pensieri, non il lavoro, che ammazzano le persone».

Lei vive in periferia ed è

nata, come dice lei, tutta una mitologia popolare...

«È un meccanismo che non capisco, qual è il simbolo che si vuole cercare? È sbagliato ingenerare l'idea che io usufruisca di case popolari, sarebbe ingiusto per chi vive lì. Non dormo sotto i ponti, pago il mutuo e tengo alla mia privacy. Ci sono strutture abbandonate (cinema, parchi giochi) e partecipo a cose che avvengono nella socialità, che non è quella dei social media. Cerco di essere il più social possibile dal punto di vista umano. Nel quartiere in cui vivo, ho inciso un cd col mio gruppo rap, *Bestie rare*, un modo per far funzionare quei luoghi col lavoro».

I fratelli D'Innocenzo, anch'essi con un premio da Berlino, ringraziano di essere cresciuti in periferia.

«Loro dicono che lì si cresce prima e hanno ragione. Oggi le città hanno i centri storici a disposizione dei turisti e non sono più abitati dai residenti. E i centri si somigliano tutti. I D'Innocenzo, si dice che sono anticonvenzionali e non si parla mai della loro cultura, sono onnivori, curiosi, quando mi hanno cercato sapevano di un mio racconto nel 1998... Non sono dei *parvenu*. Il loro film è potente perché c'è il voler sembrare quello che non siamo».

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Deluso da Hollywood
Non ripeterei le esperienze a Hollywood: la grande industria annienta il lato umano



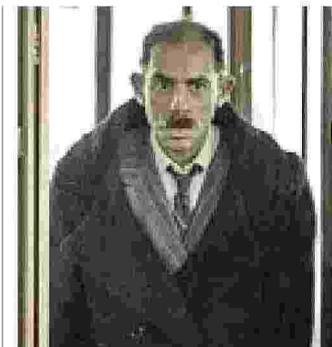
Il boss Maniero
Elio Germano nella miniserie tv in due puntate del 2012 dove interpretava Felice Maniero, il boss della Mala del Brenta



San Francesco
L'attore nel film «Il sogno di Francesco» (2016) che ripercorre le vicende biografiche di San Francesco d'Assisi



Leopardi
Nei panni del poeta Giacomo Leopardi nel film «Il giovane favoloso», diretto nel 2014 dal regista Mario Martone



Ligabue
L'ultimo trasformismo è quello in «Volevo nascondermi» dove si cala nella testa e nelle opere del pittore Ligabue



Talento
Elio Germano è nato a Roma il 25 settembre 1980. Per «La nostra vita» ha vinto il premio come miglior attore al Festival di Cannes 2010. Pochi giorni fa ha ricevuto l'Orso d'argento per il miglior attore a Berlino per l'interpretazione del pittore Ligabue in «Volevo nascondermi»

Il calendario

Emergenza coronavirus, gli appuntamenti rinviati

► (d.gh.) Sono numerosi gli eventi sospesi o rinviati questa settimana. Tre al **teatro Toniolo di Mestre**: "Cous Cous Klan" con la regia di Gabriele Di Luca in programma ieri, "Acqua e sale - omaggio a Mina e Celentano" (domani), e "Andy e Norman" con Gigi e Ross del programma Comici (6 e 7 marzo). Rinvio al 17 maggio il musical "Broadway Celebration", in programma al **teatro Corso di Mestre** l'8 marzo: lo spettacolo sarà effettuato in singola replica alle 17.30. Al **M9 - Museo del '900** annullati gli

appuntamenti della rassegna "50 anni di femminismi. Generazioni a confronto": quello del 7 marzo (ore 11 in Auditorium) sul tema "Il personale è politico. La reinvenzione della politica" e il docufilm "Normal" previsto per domenica 8 marzo, alle ore 18,30, in Auditorium M9. Modifiche anche per i laboratori didattici all'interno dell'M9: "Back to the future - Venice" il laboratorio digitale di H-Farm il cui avvio era previsto per il giorno 7 marzo alle ore 14.30 è stato rinviato al sabato successivo (14 marzo) sempre allo stesso orario. Il laboratorio "Scan Robot", previsto per l'8 marzo, è stato posticipato al 22 marzo dalle 16 alle 18. Rinvio a data da destinarsi il secondo appuntamento del 7 marzo della rassegna "Nello Spazio" legata alla mostra temporanea dell'M9-Museo del '900 "Lunar City. Vivi l'esperienza". Inizierà giovedì 12 marzo (anziché giovedì 5 marzo), con il film Fat City

(1971) di John Huston, l'annunciata rassegna cinematografica **Classici fuori Mostra**, che la Biennale organizza a Venezia, al **Cinema Rossini**. Annullate fino all'8 marzo tutte le attività dell'**Ateneo Veneto** e i tre eventi di "Verso Incroci" dell'**Università Ca' Foscari**, previsti per il 5 marzo, 10 e 17 marzo. Posticipata a data da destinarsi anche la rassegna "Lo schermo dell'arte Film Festival", prevista al **Teatrino di Palazzo Grassi** da giovedì 5 marzo a domenica 8 marzo. E slittano anche i tre appuntamenti al **teatro Vivaldi di Jesolo** della rassegna "Da lunedì inizio" dello storyteller Andrea Bettini. Il primo incontro previsto per stasera con Franco Bolelli, verrà recuperato il 25 marzo. Il 18 invece sarà la volta di Sebastiano Zanolli e l'8 aprile di Gianfranco Damico, tutti alle 21.



PROIEZIONI E CIMELI

Museo del cinema Orari straordinari e visite guidate

■ Il Museo Interattivo del Cinema riparte con una settimana di orari straordinari e di visite guidate. Fino all'8 marzo, ogni giorno verranno proposte due visite guidate con focus su un tema specifico: dai giochi ottici del precinema alla Milano cinematografica, dalle favole per bambini di Leo Lionni alle grandi dive del cinema muto. Oggi alle 11 si tratterà del maestro Georges Méliès, regista, attore, sceneggiatore, nonché inventore degli effetti speciali, in un viaggio nel cinema delle origini, per svelarne i meravigliosi trucchi che hanno reso i primi film piccoli e intramontabili gioielli. Alle ore 15.30 ci si tufferà invece nel magico mondo del Carosello, in un percorso emozionante dal pulcino Calimero a La Linea di Osvaldo Cavandoli.



In un docufilm Tomasi di Lampedusa e la genesi del «Gattopardo»

L'infanzia felice, il rapporto simbiotico con la madre, il matrimonio con la principessa lettone. E poi la scrittura del «Gattopardo» che sarebbe diventato un successo da dieci milioni di copie, ma solo dopo la morte del suo autore, e il film di Luchino Visconti, capolavoro assoluto del cinema italiano. C'è tutto questo nel film documentario «La nascita del Gattopardo» di Luigi Fa-

lorni, che sarà distribuito in dvd, presentato in anteprima ieri a Palermo. La trama si basa su documenti d'archivio e sulla voce narrante di Gioacchino Lanza Tomasi, che lo scrittore volle come figlio adottivo. Viene così ripercorsa tutta la vita di Tomasi di Lampedusa, in cui furono determinante le influenze della sorellina morta piccola, della moglie, della madre e anche



del cugino-poeta Lucio Piccolo. Molto si è discusso sulle motivazioni, non solo letterarie, che indussero Tomasi a scrivere il «Gattopardo» a un tavolo riservato in un caffè del centro di Palermo. In un'intervista a Massimo Ammaniti, Lanza Tomasi ricorre a una interpretazione psicologica: «Forse la chiave più profonda la troviamo in un sogno che lui fece nel 1950 a Roma

all'Hotel Quirinale: Giuseppe era stato condannato a morte e doveva recarsi in una caserma dove sarebbe avvenuta la sua esecuzione». Ma è alla morte della madre che lo scrittore è preso da un senso di liberazione che lo spinge a esplorare il mondo siciliano attraverso la famiglia del Gattopardo, cui dà un ruolo centrale nella sua stessa vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A GENOVA DAL 22 AL 29 MARZO LA PRIMA EDIZIONE DI "FLIGHT"

Il Festival del Cinema nel segno di Tarkovskij Balagura: «È la sincerità la misura di un'opera»

Raffaella Grassi / GENOVA

Il cinema come luce, come sogno, come tempo. Il cinema come movimento interiore, il cinema come arte, il cinema come anima.

Nasce sotto il segno protettivo di Andrej Tarkovskij la prima edizione della Mostra Internazionale del Cinema di Genova - Flight in programma dal 22 al 29 marzo con la direzione di Aleksandr Balagura e Cesare Bedognè, fondatori dell'Associazione culturale 28 dicembre promotrice dell'evento insieme ad Acec.

Un festival da *cinéphiles*, oltre 100 proiezioni che si terranno nei cineclub Cappuccini, Nickeloden, Amici del Cinema, San Siro, Fritz Lang, all'Alliance Française e alla galleria Incantations riservata alla Video Art.

A raccontare la mostra-concorso è Aleksandr Balagura, regista russo, classe 1961, che da vent'anni vive a Genova con la famiglia. «Abbiamo ricevuto oltre cinquecento opere da 51 Paesi diversi, una sorpresa non solo per la quantità ma soprattutto per la qualità. L'idea

del festival è nata con Cesare Bedognè, fotografo, scrittore e filmmaker che ho conosciuto a Genova in occasione di uno spettacolo tratto da un suo libro».

Un'amicizia che è diventata collaborazione con il film "Storia per un teatro vuoto", seguita poi dal progetto del festival. «Stranamente Genova non ha un festival di cinema internazionale, e ha tutte le caratteristiche per averlo» continua Balagura «È una città incantevole, dove ho scelto di vivere. Perché amo Genova? Non si può spiegare l'amore».

La Mostra partirà domenica 22 marzo al cinema Cappuccini alle ore 18 con la proiezione di "Lo specchio" di Andrej Tarkovskij, introdotto dal figlio del regista Andrej Andreevic che presenterà il suo documentario "Il cinema come preghiera" dedicato alla vita e al lavoro del padre scomparso nel 1986.

Il concorso del Festival è diviso in diverse sezioni, fiction, non fiction, animazione, lungometraggi e cortometraggi, linguaggi innovativi, videoarte, filmmakers liguri, e ogni sezione avrà il

suo premio. La giuria assegnerà poi al miglior film in assoluto il Grand Prix dedicato a Eadweard Muybridge, il fotografo considerato il precursore del cinema con le sue sequenze fotografiche che sognavano di afferrare il movimento.

«Il cinema è cambiato, quando ho cominciato negli anni '80 bisognava fare un certo percorso, oggi basta avere un telefonino in mano, talento e anima. Dziga Vertov nel 1929 girò "L'uomo con la macchina da presa", un film senza sceneggiatura in cui l'uomo si identificava con la cinepresa, oggi quell'idea si è avverata. Il linguaggio cinematografico è diventato democratico, qualcuno lo critica ma anche la Divina Commedia è stata scritta in volgare, non in latino».

I criteri di selezione delle opere in concorso? «Dare spazio alle diverse intonazioni, volti e linguaggi del cinema. Il cinema è cinema, come la letteratura non ha bisogno di aggettivi. Non puoi spiegare perché ami il cinema, ma non puoi non farlo. - continua Balagura - Esiste un cinema industriale che occupa spazi e detta le regole

del gioco, spesso limitando la libertà di espressione. A questo festival presenteremo opere nate dalla sincerità di ricerca, da domande non ovvie. La sincerità è importante, è la misura di un'opera, è la bellezza che si mostra immediatamente come verità, se non c'è prima o poi questa mancanza viene fuori». I temi affrontati sono tantissimi. «Di attualità come le migrazioni o molto personali, intimi - continua Balagura - tutti esplorano l'anima dell'uomo, sono sinceri e quindi universali».

I film arrivano da ogni angolo del mondo, dall'Iran agli Stati Uniti, da Israele alla Francia, da Grecia a Malta. Ci saranno anche opere fuori concorso, incontri con autori, retrospettive sul tema chiave della Memoria.

Ad aprire il festival un corto che dura solo 90 secondi, "Stall" del canadese Lindsay McIntyre mentre la serata finale del 29 marzo al cineclub Fritz Lang avrà il suo clou con il "Racconto dei racconti" del 78enne maestro di cinema d'animazione russo Jurij Norstejn che sarà introdotto da Oleya Fokina, autrice di un documentario sulla sua opera. —



Una scena del film "Stalker" di Andrej Tarkovskij



«Nel labirinto delle tartarughe»

Una pellicola di animazione racconta l'amicizia tra Luis Buñuel e lo scultore Ramon Acin

di **FRANCESCA PIERLEONI**

Un mondo affamato, di bambini stipati nelle scuole e negli orfanotrofi, dove la violenza della natura e l'indifferenza delle istituzioni colpiscono senza pietà uomini, donne e animali. Una realtà sconvolgente che un maestro del cinema come Luis Buñuel, da autore trentenne, racconta a inizio Anni '30, nel suo documentario *Terra senza pane* (Las Hurdes) dopo aver rotto il legame artistico con l'amico, compagno nelle avventure surrealiste di *Un Chien Andalou* e *L'age d'or*. Un percorso coinvolgente e profondo, d'uomo e d'artista, raccontato in animazione 2d da *"Buñuel - Nel labirinto delle tartarughe"*, il film di Salvador Simó, nelle sale italiane con Draka

Distribution da domani, vincitore fra gli altri dell'European Film Award e del Goya come miglior lungometraggio d'animazione e dei premi della giuria e per la colonna sonora all'Annecy International Animated Film Festival.

Traendo ispirazione dell'omonimo graphic novel di Fermín Solís, il film è anche il racconto di una grande amicizia, quella tra Buñuel e lo scultore, pittore e scrittore anarchico Ramon Acin, che per aiutare il regista (rimasto senza finanziatori dopo le polemiche per le sue opere surrealiste) produsse il documentario con soldi vinti alla lotteria. Acin morirà pochi anni dopo, nel 1936, durante la Guerra Civile Spagnola, fucilato dai fascisti.

«Qui non si tratta di cambiare le leggi, ma il modo di pensare della gente. Si

tratta di cambiare il mondo senza che il mondo se ne renda conto». È una delle idee in cui crede Buñuel e che porta avanti, non senza contraddizioni, anche quando decide di girare, dopo due opere di fiction, un documentario, di cui Simó mostra, con degli inserti, alcune delle immagini più potenti. Riprendendo l'idea di Eli Lotar (che fu direttore della fotografia del film, lungo circa 30 minuti) il regista decide di mostrare al mondo la povertà di Las Hurdes, una delle regioni più arretrate della Spagna: zona montagnosa contadina, a circa 100 km da Salamanca, composta da vari villaggi senza luce e strade. Un'area devastata, viste le poverissime condizioni di vita da un'alta mortalità infantile, e malattie come malaria, dissenteria e molti casi di nanismo.



CINEMA
Il film su Buñuel sarà da domani nelle sale



LO STOP DA VIRUS

di NICOLA DELMARCO

Era nell'aria e alla fine la notizia è arrivata in tarda serata di ieri: il Bif&st 2020 si farà, ma in un altro periodo. Il direttore del Bari International Film Festival, Felice Laudadio ha infatti informato il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano e l'Apulia Film Commission che, allo stato, non sussistono più le condizioni per garantire alla manifestazione, prevista dal 21 al 28 marzo.

La Regione Puglia e l'Apulia Film Commission hanno condiviso l'indicazione del direttore Laudadio e, d'intesa, si adopereranno per organizzare a date da destinarsi il Bif&st 2020 anche sulla base dell'accurato e completo programma già predisposto. Le difficoltà, ovviamente, derivano dal problema del Coronavirus che hanno causato difficoltà o, in molti casi, dell'impossibilità di tanti ospiti importanti provenienti da tutto il mondo e dall'Italia ad accompagnare i loro film a Bari, a tenere le lezioni di cinema e a partecipare ad un evento caratterizzato, come sempre in passato, da una massiccia presenza di pubblico a tutti i suoi appuntamenti. La cancellazione di voli e la sopraggiunta indisponibilità di molti ospiti legata alle misure di sicurezza, rendono difficoltoso il rientro nei Paesi d'origine per chi proviene dall'Italia.

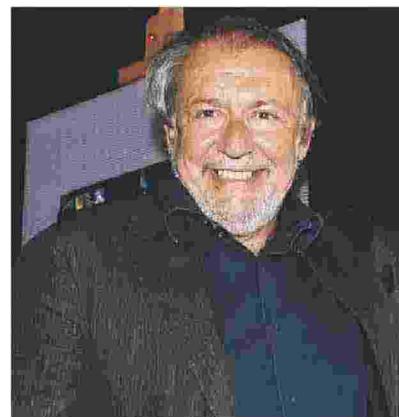
L'undicesima edizione del Bif&st è stata annunciata con l'utilizzo di ben tre teatri della città: il Petruzzelli, il Margherita e il rinato Piccinni, oltre al Multicinema Galleria. L'ideatore e il direttore artistico Laudadio, per questa edizione ha opzionato una squadra di fuoriclasse della settima arte a iniziare dai protagonisti della masterclass al teatro Petruzzelli con il grande Ken Loach e dei tre premi Oscar Helen Mirren, Taylor Hackford e Roberto Benigni. Ai quali si aggiunge Raffaella Leone, figlia del grandissimo Sergio Leone. A questi i sono aggiunti Matteo Garrone con il suo *Pinochio*, Marco Bellocchio, Nicola Piovani e Pierfrancesco Favino, Micaela Ramazzotti, Marco D'Amore, Paola Cortellesi, ma questi sono solo alcuni dei tanti nomi previsti in cartellone.

Il festival come sempre, si era assicurato anche le anteprime internazionali fra i quali *Bombshell* di Jay Roach con Charlize Theron e Nicole Kidman, *Emma* di Autumn de Wilde con Anya Taylor-Joy, *Les Traducteurs* di Régis Roinsard con Lambert

Troppe defezioni rinviato il Bif&st

Il direttore Laudadio: si farà in un altro periodo

Wilson, Olga Kurylenko e Riccardo Scamarcio, *Das Vorspiel (The Audition)* di Ina Weisse con Nina Hoss e la prima italiana di *Favolacce* dei fratelli D'Innocenzo, vincitori con la migliore sceneggiatura al festival di Berlino. E poi, i 12 film della sezione competitiva, la sezione competitiva Nuovo cinema italiano composta da 6 film in anteprima mondiale assoluta al teatro Piccinni, gli omaggi a due intellettuali come Andrea Camilleri e Ugo Gregoretti, e il tributo al ventennale del film cult *Lacapagira*. Insomma, il mondo del cinema al quale Laudadio ci ha abituati in questi anni di Bif&st, che speriamo possa tornare al più presto assieme alla tranquillità di tutto il Paese.



DIRETTORE ARTISTICO
Il pugliese Felice Laudadio anima del Festival barese



L'INCONTRO

Manetti & Bellocchio

Il progetto di un film sul Klimt scomparso

di Arianna Finos

L'amicizia tra Marco Bellocchio e i Manetti Bros (i fratelli autori di *Ammore e malavita* e dell'atteso *Diabolik*) si fa sodalizio artistico per portare al cinema l'incredibile vicenda del Klimt scomparso dalla Galleria Ricci Oddi di Piacenza nel '97 e ritrovato lo scorso 10 dicembre in un anfratto all'esterno del museo. In questi 22 anni una ridda di ipotesi sulle sorti di *Ritratto di signora*: dai ladri acrobati fuggiti dal tetto alla setta satanica, la confessione di due detenuti e la sospetta preveggenza del furto nel diario del curatore, morto anni fa. All'appuntamento nello studio romano del grande regista colmo di copioni, libri fotografici e dipinti, ci sono Piergiorgio Bellocchio, attore e produttore e figlio di Marco, e Nicole, la figlia fotografa di Marco Manetti. L'aria che si respira è di famiglia, non solo artistica.

Sorride Bellocchio padre: «Tutto nasce da Piacenza, non penso che sia sfortunata ma vassalla rispetto a Parma, che si è sempre presa tutto. Detto ciò scherzosamente, il ritrovamento del Klimt mi è sembrato un segno di speranza e rinascita, un simbolo di movimento per l'immobile città che mi vede emotivamente molto coinvolto». Ne ha parlato con Piergiorgio e la Fondazione Fare Cinema, hanno coinvolto il critico d'arte Francesco Bonami e i fratelli Manetti. «I Bellocchio hanno prodotto il nostro primo film – racconta Marco – poi il rapporto si è saldato quando siamo andati a fare lezione alla sua scuola di Bobbio».

«Il Klimt è legato a un insieme di misteri stratificati – racconta Marco Manetti – il quadro è stato dipin-

to dall'autore sul ritratto di una ragazza con un cappello, di cui resta solo la foto in un catalogo del 1917». Aggiunge Antonio: «A un certo punto fu anche ritrovato dai carabinieri, ma era un falso, su un treno in viaggio verso Craxi, ad Hammamet. L'ipotesi è che il quadro sia stato rimesso nell'intercapedine per essere trovato, viste le buone condizioni». L'idea è che, come accaduto per la mitizzazione della Gioconda, rubata da un italiano e ritrovata dopo un anno (sulla storia sta girando un film Jodie Foster), ora il mistero valorizzerà il Klimt e attirerà l'attenzione sulla Galleria e su Piacenza.

Il film sarà prodotto dalla Mompracem dei Manetti e Carlo Macchitella più Fare Cinema ma, chiarisce Bellocchio, «si tratta di un progetto disinteressato: cerchiamo un regista giovane e visionario. Sarà interessante vedere tre generazioni a confronto». «L'idea è di fare una grande lavoro di ricerca, poi però – ora è Marco Manetti – un film non è solo il resoconto del reale. Noi e Bellocchio siamo diversi per stile e idee, ma tutti lontani dal cinema italiano che cerca la cronaca, il neorealismo: *Il traditore* racconta di Buscetta ma è prima di tutto un film di Bellocchio».

Concordano sulla difficoltà del connubio tra pittura e cinema. Marco Manetti cita *La sindrome di Stendhal* di Dario Argento come esempio, non pienamente riuscito, di «restituire la sensazione di un quadro sullo schermo». Bellocchio pensa al Van Gogh di Julian Schnabel e a quello di Kirk Douglas. Antonio Manetti è rimasto colpito da *Opera senza autore* di Florian Henckel von Donnersmarck.

In comune il trio ha l'essere cre-

sciuto tra pennelli e pittori e aver divorato i fascicoli dei Fratelli Fabbri, ora allineati su un'alta libreria dello studio. Bellocchio: «Mia madre suonava il piano e dipingeva nature morte, mio fratello aveva talento ma lasciò la pittura per motivi personali. Io abbandonai i pennelli quando scoprii al Centro sperimentale l'immagine in movimento. Ho conservato la passione per il disegno». A testimoniare la fase restano cinque quadri nello studio. Tra le opere che ama c'è la *Natività* di Caravaggio: «In *Il traditore* avevo inserito una scena in cui il quadro rubato veniva dato in pasto ai maiali dai mafiosi, poi ho saputo di *Una storia senza nome* di Roberto Andò e l'ho tolta». Tra le sue ispirazioni cita l'opera di Munch e l'Espressionismo, pittorico e cinematografico. Marco Manetti indica uno dei dipinti appesi: «Qui si capisce l'influenza di Cézanne, amato anche da nostro padre pittore. Da piccoli ci portava a Parigi alle mostre degli Impressionisti e a Firenze a guardare per ore i quadri di Pontormo». Il talento da pittore in casa Manetti ha saltato una generazione, spiega Antonio: «Mio figlio Alessandro, 22 anni, è a Brera a studiare pittura. Dovrei essere preoccupato, sarebbe meglio ingegneria. Invece sono felice. Dipinge come il nonno, anche se lo nega».

In *Diabolik*, rivela Marco Manetti, c'è una testimonianza della loro passione: «Sullo sfondo di un dialogo importante tra Miriam Leone (Eva Kant, ndr) e Alessandro Roja c'è un quadro che campeggia in modo anche invadente. Lo abbiamo scelto perché lo amiamo moltissimo e perché la sua estetica è legata all'epoca del film. Lo abbiamo fatto venire a Bologna dalla Calabria. È il ritratto

che nostro padre ha fatto a nostra madre».

Il cineasta e i fratelli autori al lavoro sulla storia del misterioso furto del Ritratto di signora rubato nel 1997 e ritrovato a dicembre

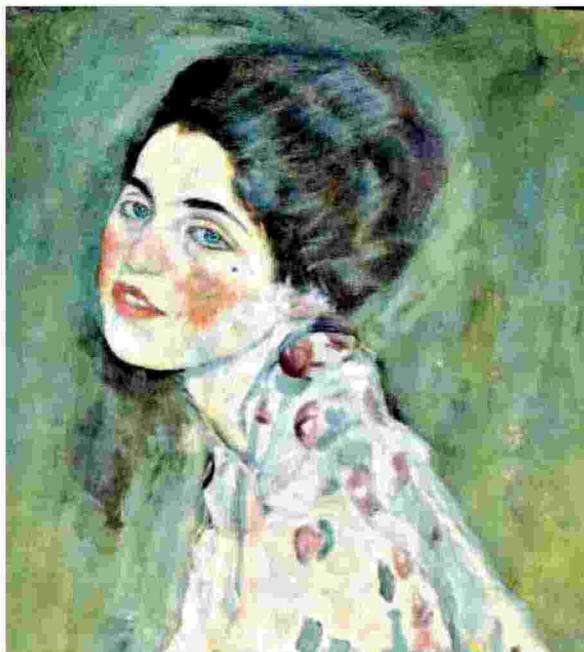
—“—
*Cerchiamo un regista giovane e visionario
Sarà interessante vedere tre generazioni a confronto*

MARCO BELLOCCHIO
REGISTA

Noi e Bellocchio siamo diversi per stile e idee, ma tutti lontani dal cinema che cerca la cronaca, il neorealismo

MARCO MANETTI
AUTORE

—”—



◀ Il ritratto

Il Ritratto di signora di Gustav Klimt era stato trafugato a Piacenza nel 1997. E nella stessa città è stato ritrovato, a dicembre. Marco Bellocchio e i Manetti Bros (nella foto in alto) racconteranno la storia in un film



📷 Il trio

Da sinistra Antonio Manetti, 49 anni, Marco Bellocchio (80) e Marco Manetti (52) nello studio di Bellocchio



L'intervista/L'attrice

Marinoni

“Teatri e cinema aiuterebbero cuore e animi”

di Anna Bandettini

Al decimo giorno scatta l'esasperazione: «Ho voglia di uscire, abbracciare le persone. È per reazione. In casa ormai mi è presa la sindrome della casalinga impazzita: ho sistemato tutto, finirà che farò l'inventario delle mie librerie perché sento il bisogno di fare cose concrete, altrimenti con questa sosta forzata il rischio è di diventare ossessivi. Perfino l'8 marzo, la festa della donna non si potrà far niente». Laura Marinoni è un'attrice di teatro quindi in questi giorni senza lavoro. L'hanno diretta i più grandi registi, è considerata una delle interpreti più brave e belle, ma da quel fatidico 24 febbraio della prima ordinanza sul coronavirus a Milano, è a casa, in Porta Romana. Recitava al Franco Parenti la Monaca di Monza nei *Promessi sposi alla prova* di Testori con la regia di Andrée Ruth Shammah, ma ora, fino all'8 marzo, è sicuro, non se ne parla. E poi si vedrà...

Laura, un silenzio forzato. E allora?

«Siamo a casa e... niente. Ho passato la prima settimana, come tutti qui a Milano, un po' allucinata: quando non puoi far niente o quasi, non riesci a usare nemmeno bene il tuo tempo. La compagnia dello spettacolo, io, siamo a casa. Non sappiamo se saremo mai pagati, cosa succederà se e quando riapriremo, se il pubblico tornerà nei teatri... È stato colpito un settore, lo spettacolo dal vivo, senza pensare ai danni irreversibili sia a livello

economico che a livello umano. Mi pare una follia che non riesco ad accettare».

In che senso?

«Non voglio sottovalutare il coronavirus e mi adeguo alle regole imposte per la sicurezza collettiva, ma perché i centri commerciali, i ristoranti sono aperti e i teatri e i

cinema chiusi? Dov'è la logica? La sensazione dolorosa è, una volta di più, che non ci sia considerazione per chi fa cultura».

Forse perché la salute è considerata più importante?

«Ma non ci si rende conto che in questo momento luoghi come i teatri o i cinema servono per tenere accesa la testa, il cuore, l'umanità delle persone, specie in momenti in cui inevitabilmente dopo un po' prevale l'angoscia».

Lei sarebbe stata in scena con il testo di Testori che riscrive i "Promessi Sposi" manzoniani, anche nelle pagine in cui si racconta la peste a Milano. Magari era utile ascoltarle, no?

«Sicuro. Anche solo per il senso civico, *I promessi sposi alla prova* è uno spettacolo che andrebbe mostrato anche nella zona rossa, perché parla di teatro come luogo della memoria, e di storie dell'uomo e del pensiero. Nelle pagine della peste si descrive quello che succede quando arriva qualcosa di incontrollabile per gli uomini e che travolge il senso di umanità e razionalità. C'è un passaggio meraviglioso del copione che voglio leggerle. È il personaggio del

“
Prima della chiusura eravamo in scena con la rilettura dei Promessi Sposi: le pagine sulla peste ci descrivono cosa succede quando arriva qualcosa di incontrollabile
”

Maestro che parla di Milano: “Si, città, città sigillo, città cesta dove riposeremo un giorno la nostra stanca testa, io ti saluto case, strade, piazze, asili, fabbriche mai finite, strade dalla peste circuite, città ospedale. Oh vale, sì vale essere figli tuoi anche qui e ora. L'afa di morte sale, ma tu stranita, vuota, morta, città scorta, città porta adoprati e accetta che sia questa prova il sì che veramente ti rinnova”. Vede? Mi viene da piangere”

Sono parole potenti, danno forza.

«È Milano in questi giorni, così come la sento e non solo io. Ma capisce? Se vado a teatro e sento queste parole, mi sento comunità rispetto a quello che succede. Mi sento più forte. Invece è come se ci negassero il diritto a sentirci comunità consapevole, a creare catene di solidarietà. Non so come da questo, si potrà tornare alla normalità. Io mi sento come se venisse negata la libertà personale, peggio che se fossimo in guerra».

Come potrebbero restare aperti i teatri?

«Se i teatri sono aperti, non sono obbligata ad andare a teatro, intanto. E se vado posso usare la mascherina, per esempio. Scuole, teatri, cinema sono luoghi dove ti confronti tra persone, di scambio culturale, creativo, filosofico. Come ho letto in un post di Andrée Ruth Shammah, i teatri avrebbero potuto anche essere utili in una situazione del genere, magari per scambio di informazioni, aiuto, di necessità di darsi regole... Invece ho la

sensazione che il virus andrà avanti dove vuole andare e noi rischiamo di prenderci una batosta pesantissima».

Artisti, spettatori, autori dei testi ... come potreste interrompere questo silenzio culturale?

«Mi piacerebbe che si creasse una rete tra i teatri e il loro pubblico, uno scambio di lettere, di mail, di opinioni. Oppure sarebbe bello che gli spettatori chiedessero il testo degli spettacoli che avrebbero dovuto vedere, perché il teatro è bello anche da leggere. E magari, una volta tornati alla normalità, per sostenere il disastro economico di

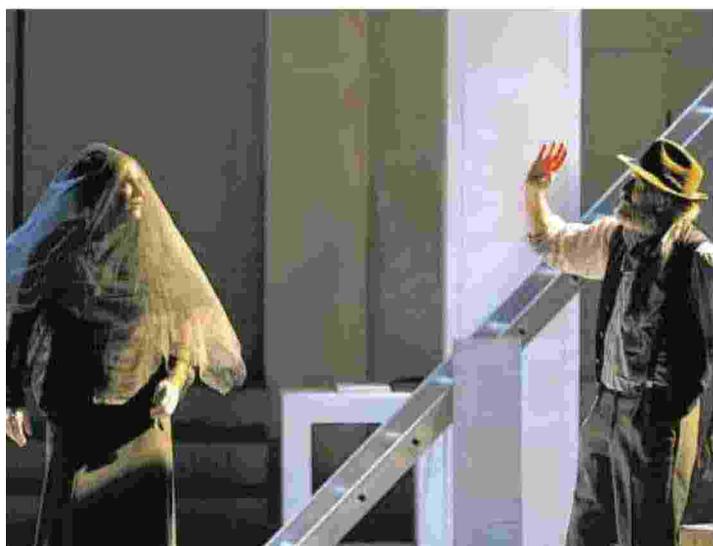
questa sosta forzata, tutte le persone che avevano comprato i biglietti per questi giorni, potrebbero devolverlo lo stesso ai teatri, oppure comprare un biglietto in più e regalarlo. Sarebbe un modo per aiutarci tutti assieme. C'è sempre una epidemia, una guerra, qualcosa di difficile che gli uomini devono attraversare insieme, come scriveva Gabriel García Marquez».

L'amore ai tempi del colera? Lei lo ha recitato la scorsa stagione. Li si va oltre l'epidemia in modo visionario.

«Quel racconto è bello perché Florentino, il protagonista maschile

innamorato di Fermina, con la forza di un amore iperbolico e impossibile, supera ogni problema. Noi avremmo bisogno di quella forza lì, adesso. Ma quella forza si spegne se non senti parole alte come quelle del teatro che ti spingono ad avere il coraggio di vivere, di uscire, di stare con le persone, di comunicare. La nostra resistenza al virus deve essere questa: non smettere di ascoltare quelle parole e stare con gli altri. E per farlo, forse, non servono le precauzioni del governo, ma solo del buon senso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Lo spettacolo
Laura Marinoni e Luca Lazzareschi al Parenti con *I promessi sposi* alla prova, ora sospeso; sopra, l'attrice in camerino



I film di Lettieri e Marra, storie di tifoserie e giovani promesse

Le anime del calcio

In "Ultras" le tribù e la fede

Imbrogli nella "Volta buona"

ANTEPRIMA

FULVIA CAPRARA
ROMA

Il calcio come specchio in cui si riflettono anime perse e anime in bilico, come detonatore di dinamiche interpersonali, come termometro per misurare la temperatura emotiva di un contesto sociale. Argomento in ogni caso spinoso, perché riguarda una delle più radicate passioni popolari italiane, il gioco del football, con i suoi addentellati, la capacità di riempire vuoti di valori e di affetti, è un banco di prova adatto a registi coraggiosi. Soprattutto quando, al posto della chiave documentaristica, si sceglie quella del racconto di finzione: «Più che di calcio vero - spiega Francesco Lettieri, regista di *Ultras* - il mio film parla di tribù e di fede. Il movimento degli ultras è diverso, cambia in base ai luoghi e agli stadi. A Napoli, sicuramente, è legato a un più generale desiderio di riscatto del Sud. Quello che resta uguale ovunque è la necessità di far parte di un gruppo. Di avere uno sfogo. Un giorno, mentre parlavo con i tifosi, qualcuno mi ha detto "prima c'erano le guerre e chi voleva combattere andava lì", oggi ci sono gli stadi».

Il sottobosco

Il cuore di *Ultras* (nei cinema il 9, 10 e 11 e, dal 20, su Netflix) batte con quello di Sandro (Aniello Arena), cinquantenne partenopeo, capo degli Apache, il gruppo con cui ha passato tutta la sua vita. Quando, colpito da Daspo, non può più avvicinarsi alla cur-

va, scopre che lontano dagli spalti c'è altro, perfino la possibilità di innamorarsi di Terry (Antonia Truppo) ed pensare alla possibilità di una famiglia: «L'idea di fondo, nata 3 anni fa, è raccontare la storia d'amore tra un uomo e la sua squadra del cuore, nel contesto di un mondo violento».

Un universo di cui fanno parte figure come Bartolomeo (Massimo Ghini), il procuratore sportivo abituato a vivere di imbrogli e piccoli espedienti al centro della *Volta buona*, il film (dal 12 nelle sale) che Vincenzo Marra ha ambientato a bordo campo, in quella zona grigia dove i campioni del futuro sono spesso ragazzini emigrati, provenienti da realtà disagiate, vittime di giochi mille volte più grandi loro: «La mia storia - spiega l'autore - va a esplorare il sottobosco, le categorie inferiori, i calciatori non ancora adolescenti. Bartolomeo si occupa di questo "mercato" di piccole future promesse, da scoprire e rivendere a tutti i costi, al miglior offerente, come fossero oggetti».

La preda, stavolta, si chiama Pablito (Ramiro Garcia), ricorda il giovane Maradona ed è poco più di un bambino, nato in Uruguay e arrivato in Italia con «il sogno popolare della massa, diventare un asso del calcio». Quando, a causa di un problema di salute, l'ideale si spezza, «i suoi sfruttatori sono pronti a metterlo da parte o, peggio ancora, a sacrificarlo».

Quasi sempre le storie di squadre, calciatori e sostenitori hanno un sapore amaro, un retrogusto che parla di frustrazioni e solitudini. Nel '91 Ricky Tognazzi fotografava, in *Ultras*, l'ambiente della tifoseria romanista. Nel 2001 il premio Oscar Paolo Sorrentino rac-

contava, nell'*Uomo in più*, i percorsi paralleli del cantante di musica leggera Antonio Pisapia (Toni Servillo) e del suo omonimo (Andrea Renzi). Illusi dalle promesse degli Anni 80 ricchi e scintillanti, i due precipitano dall'altare alla polvere e, faticosamente, tentano la strada di una rinascita.

Una corrente di rabbia

Tifosi e goleador sono accomunati dalle dure leggi di uno sport troppo spesso trasformato in catalizzatore di violenze e rivalse. Lo hanno raccontato, benissimo, i documentari di Daniele Segre *Ragazzi di stadio* e *Ragazzi di stadio 40 anni dopo* sulle frange più estreme della tifoseria juventina, ma anche *Secondo tempo* di Fabio Bastianello, girato allo stadio Olimpico di Torino in presa diretta, con un unico ciak di 105 minuti, con lo scopo di dimostrare come quello che avviene sul campo sia marginale rispetto al microcosmo dei fan, attraversato da una corrente di rabbia che con i goal ha poco a che vedere: «Dal 2000 - osserva Lettieri - l'ambiente degli ultras è molto più cupo e violento. Il movimento è stato represso e oggi è in fase di grande crisi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto, una scena di *Ultras*. Sopra, Ghini e Montanari in *La volta buona*



La fiction di Rai 1 è “geniale” 7 milioni stregati dalle Amiche

ANGELA CALVINI

L'abbraccio finale che suggella l'amicizia fra la dolce Lenù e la tormentata Lila, rimandando alla prossima terza serie de *L'amica geniale*, ha commosso lunedì sera quasi 7 milioni di spettatori su Rai 1. Chiude infatti con il record di ascolti *L'amica geniale - Storia del nuovo cognome*, secondo capitolo della serie evento ispirata ai romanzi di Elena Ferrante. L'ultima puntata della fiction interpretata da Gaia Girace nel ruolo di Lila Cerullo e Margherita Mazzucco in quello di Elena Greco ha dominato la prima serata televisiva di lunedì, con un ascolto medio di 6 milioni e 941 mila telespettatori, pari al 28% di share. Il picco di ascolti, registrato alle 21.50, è stato di molto superiore: 7 milioni e 403 mila. Soddisfatta il direttore di Rai Fiction Eleonora Andreatta che annuncia «intanto, il nostro lavoro continua con la terza stagione che è in scrittura». Andreatta ha sottolineato la grande accoglienza da parte del pubblico in tutte le sue fasce e con dati importanti nei segmenti femminili, nei laureati (oltre il 35%) e in tutte le classi socio-economiche. «Ha vinto la bella televisione, quella del racconto di sentimenti profondi come l'intensità anche dolorosa di un'amicizia e la forza aspra e generosa della vita» aggiunge il direttore che attribuisce il successo alla «potenza dei romanzi di Elena Ferrante e la regia innovativa e sfidante di un autore come Saverio Costanzo. E poi, con loro nella scrittura, Francesco Piccolo e Laura Paolucci, e la squadra dei produttori – con Rai Fiction, Fandango, The Apartment, Wildside e HBO – che hanno permesso a una storia italiana di competere con il meglio della fiction internazionale». In effetti *L'amica geniale* è un lavoro che segna una cesura nella fiction generalista di Rai 1, un lavoro che ha alzato l'asticella rispetto a molte serie patinate o dai meccanismi di routine. *L'amica geniale*, che il 16 marzo arriva negli Sta-

tes, racconta un Sud Italia per nulla da cartolina, metafora di una commedia umana senza tempo dove al centro sono le donne e la loro difficile evoluzione sociale a partire dagli anni '50, fra stereotipi di genere e violenze fisiche e psicologiche. È la raffinata regia di Saverio Costanzo, poi, che ha saputo tradurre le parole della Ferrante in cinema per la tv, grazie a una fotografia umbratile e all'attenzione ai dettagli psicologici. Con il coraggio di puntare su un cast giovanissimo che ha rivelato talento da vendere, a partire dalle due azzeccatissime protagoniste, sino ai giovani comprimari fra cui si è fatto largo in questa stagione il sanguigno



Le due protagoniste de “L'Amica geniale”

Record di ascolti per il sequel tv, tratto dai romanzi di Elena Ferrante, diretto da Saverio Costanzo Andreatta (Rai Fiction): «La qualità vince sempre, gireremo la terza serie»

Giovanni Amura nei panni di Stefano Carracci. Sarà complesso sostituire nel cuore degli italiani la mora Gaia Girace e la bionda Margherita Mazzucco, che appariranno solo nelle prime due puntate della nuova serie e poi saranno sostituite per ragioni di età. C'è chi parla di Alba Rohrwacher già voce narrante della serie, per Lenù. Quindi inizieranno a breve le riprese del terzo episodio, *Storia di chi fugge e di chi resta*, nell'attesa della conferma del quarto ed ultimo, *Storia della bambina perduta*.

Ma non saranno gli unici lavori tratti dai libri della misteriosa Elena Ferrante: dopo *L'amore molesto* portato al cinema nel 1995 da Mario Martone e *I giorni dell'abbandono*, uscito nel 2005 per la regia di Roberto Faenza, ora è in lavorazione una pellicola internazionale tratta da *La figlia oscura* con il titolo *The lost daughter* con Maggie

Gyllenhaal nel ruolo di regista e un cast d'eccezione con Dakota Johnson e Olivia Colman.

Da lunedì prossimo, invece, toccherà ai nuovi episodi del *Commissario Montalbano* sostituire Lila e Lenù su Rai 1. Con Luca Zingaretti a prendere le redini della fiction anche alla regia, dopo la morte dello scrittore Andrea Camilleri e del regista Alberto Sironi nel 2019. Una nuova sfida per il servizio pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rai: il Tg1 è il più visto in Europa

L'informazione del Servizio Pubblico conferma la propria leadership negli ascolti anche nel 2019 e il primato del Tg1, in particolare, è ancora più importante se letto in chiave internazionale. Da un'analisi comparativa degli ascolti, sviluppata dalla stessa Rai, risulta infatti che il Tg1 delle 20 guida la classifica dei telegiornali più seguiti non solo in Italia, ma anche dei principali servizi pubblici europei, ovvero di Regno Unito, Germania e Francia. Il dato di ascolto è stato ovviamente calcolato innanzitutto in confronto alla popolazione, ma il TG1 risulta comunque vincente anche in termini di share: delle 20 ha raggiunto uno share medio pari al 22,9%, con un ascolto medio di 4.592.000 di spettatori e un rating del 7,8%. Il rating è il valore che emerge dal rapporto tra ascolto medio e popolazione del paese, ed è quindi il dato più rilevante in questo quadro comparativo, perché Regno Unito, Germania e Francia hanno una popolazione maggiore.



Mediaset riesamina Mfe E studia cause contro Vivendi

Nuovo capitolo nella battaglia Mediaset-Vivendi per la nascita della holding Mfe: dopo nuove cause annunciate dai francesi in Olanda, il Biscione ha ritirato il progetto per ripresentarlo a breve, riesaminato, alle autorità competenti e avere un via libera definitivo che eviti altri procedimenti giudiziari. Allo stesso tempo sta studiando cause contro Vivendi per fermare i continui procedimenti intentanti dai francesi, con i conseguenti ritardi nella nascita di Mfe. Lo si legge in una nota del Biscione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REGNO UNITO E IRLANDA

C'è già l'accordo fra Sky e Disney +

■ Sky e Disney hanno annunciato un importante accordo pluriennale che renderà disponibile la nuova offerta streaming del gigante americano dell'intrattenimento Disney + (al debutto in Europa in queste settimane: si parte dal 24 marzo) nel decoder evoluto SkyQ nel Regno Unito e in Irlanda, dove è anche destinato ad essere integrato nell'offerta di Now Tv nei prossimi mesi. Per i clienti di Sky, per ora soltanto in Gran Bretagna e in Irlanda, quindi, saranno fruibili i contenuti di Disney +, con il suo catalogo sterminato.

L'accordo contempla anche la prima finestra pay per i titoli della 20th Century: gli abbonati di Sky Cinema, quindi, continueranno a vedere i campioni d'incasso nelle sale delle major (tra i titoli recenti *Le Mans '66* e *Terminator: Dark Fate*).



Successo e terza serie per «L'amica geniale»

Lila (Gaia Girace) e Lenù (Margherita Mazzucco) dell'«Amica geniale», anche nella seconda stagione della fiction («Storia del nuovo cognome»), tratta dalla quadrilogia dei bestseller, edizioni e/o di Elena Ferrante, si confermano tra le più amate in tv. Gli ultimi due episodi, lunedì su Raiuno, sono stati seguiti rispettivamente da 7 milioni 110mila spettatori il primo (25.81 per cento di share) e da 6 milioni 757mila spettatori (31.05 per cento) il secondo.

Con questi dati di ascolto la serie di Saverio Costanzo, per due episodi (quelli girati ad

Ischia) firmata anche da Alice Rohrwacher (Lazzaro felice), sorella dell'attrice Alba che aveva il ruolo di voce narrante, si proietta nel futuro. Vedremo una terza stagione? Scioglie i dubbi il direttore di Rai Fiction Eleonora Andreatta: «L'eccellente conclusione di Storia del nuovo cognome conferma la grande accoglienza e la continuità dell'ascolto da parte del pubblico. Ha vinto la bella televisione. Il nostro lavoro continua con la terza stagione che è in scrittura».

Il terzo capitolo della saga, intitolato «Storia di chi fugge e di chi resta», si svolge negli an-

ni '70. Elena-Lenù sta per sposarsi con Pietro quando torna a Napoli e scopre che Lila sta male a causa del massacrante lavoro in fabbrica. Le loro vite poi si separano. Elena torna a Firenze, si sposa e ha due figlie, Adele ed Elsa, ma il matrimonio non funziona. A Napoli, Lila si fida con Enzo e lo aiuta a studiare informatica: diventano due programmatori. Nel rione, però, il clima sociale rimane molto teso e Lila chiede a Elena di ospitare suo figlio Gennaro per l'estate. Nino Sarratore, intanto, ritorna nella vita di Elena, diventandone l'amante e spingendola a se-

pararsi da Pietro. Le giovani interpreti avevano dichiarato che, se confermato il terzo capitolo, sarebbero state presenti solo nelle prime due puntate e poi sostituite con attrici più adulte. Su chi dovrebbe prendere il loro posto si fa largo il nome della Alba Rohrwacher nel ruolo di Lenù, ma è un'ipotesi, la sua versione anziana dovrebbe essere invece Elisabetta De Palo. Niente invece sul ruolo della Girace. Intanto, la serie arriva negli Usa: «My Brilliant Friend» (questo il titolo internazionale) è trasmessa da Hbo e la seconda stagione, «The Story of a New Name», va in onda negli Usa dal 16 marzo.

GLI ULTIMI EPISODI SU RAIUNO SEGUITI DA 7 MILIONI DI SPETTATORI ANDREATTA: «VINCE LA BELLA TELEVISIONE»



LILA E LENÙ Gaia Girace e Margherita Mazzucco in «L'amica geniale»



MEDIASET**Mossa del cavallo:****ritira e ripresenta piano MFE**

Mossa del cavallo di Mediaset nella guerra contro Vivendi per la nascita della holding Mfe: dopo nuove cause annunciate dai francesi in Olanda, il Biscione ha ritirato il progetto per ripresentarlo a breve, riesaminato, alle autorità

competenti e avere un via libera definitivo che eviti altri procedimenti giudiziari. Allo stesso tempo sta studiando cause contro Vivendi per fermare i continui procedimenti intentati dai francesi, con i conseguenti ritardi nella nascita di Mfe. Lo si legge in una nota del Biscione. Mediaset afferma che «Vivendi ha minacciato nuove azioni legali in Olanda contro Mfe. Secondo i legali olandesi di Vivendi: il procedimento di fusione seguito da MFE in Olanda violerebbe il Codice Civile olandese poiché il progetto di fusione depositato il 5 febbraio conterrebbe un nuovo supplemento non messo a disposizione degli azionisti di Mediaset e Mediaset España.

The thumbnail shows a page from the newspaper with a financial table and news articles. The table has multiple columns with numerical data, likely representing stock prices or financial metrics. The text is small and difficult to read, but it appears to be a standard financial report or market summary.

Boom della serie, 28% di share

“L'amica geniale”, 7 milioni di spettatori

Quasi sette milioni di spettatori con il 28% di share hanno seguito “Lila e Lenù” ultima puntata, lunedì scorso, della seconda stagione de “L'amica geniale - Storia del nuovo cognome”.

«Un'eccellente conclusione - ha commentato il direttore di Rai Fiction, Eleonora Andreatta - che conferma la grande accoglienza e la

continuità dell'ascolto da parte del pubblico in tutte le sue fasce e con dati importanti nei segmenti femminili, nei laureati (oltre il 35%) e in tutte le classi socio-economiche. Ha vinto la bella televisione, quella del racconto di sentimenti profondi come l'intensità anche dolorosa di un'amicizia e la forza aspra e generosa della vita».

4 marzo 1943
Il Lucio in...

COLESTEROLI? COLESTEROLI? PLUS

2 MESI DI INTEGRAZIONE A SOLI 19,90€*

ASCOLTI



Fiction

28%

6 mln 941 mila spettatori
L'amica geniale Rai1

Show

18,94%

3 mln 650 mila spettatori
Grande Fratello Vip Canale 5

Film

5,69%

1 mln 518 mila spettatori
Overdrive Italia 1



L'ANNUNCIO

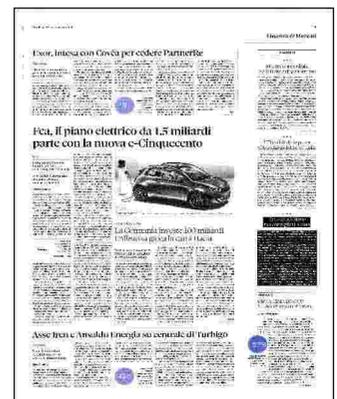
Sky produrrà la prima serie tv dei D'Innocenzo

Sky produrrà la prima serie tv di Fabio e Damiano D'Innocenzo. L'annuncio arriva dopo il successo del loro secondo progetto, "Favolacce", alla Berlinale, dove ha conquistato l'Orso d'Argento per la sceneggiatura. Tutti gli episodi della serie Sky verranno scritti e diretti dai fratelli D'Innocenzo, che batteranno il primo ciak nel 2021. «Siamo orgogliosi e grati di essere gli autori e realizzatori della prima produzione in house italiana di Sky Studios» dicono i due registi «Sarà un noir investigativo che indaga l'animo umano in tutta la sua abissale complessità».



Rai, cda a Milano ma consiglieri a casa

Una riunione del cda della Rai fissata a Milano come «segno tangibile di attenzione nei confronti della storica sede milanese» e anche «quale dimostrazione di volontà della Rai di essere più vicina» a un territorio che sta combattendo in prima linea contro l'emergenza coronavirus. Questo si leggeva nel comunicato della Rai del 28 febbraio. A ieri sera quella riunione del board di Viale Mazzini era confermata. Ma, all'atto pratico, senza (buona) parte dei consiglieri. Rita Borioni e Riccardo Laganà hanno fatto sapere che non andranno e anche Giampaolo Rossi sarebbe propenso a collegarsi in videoconferenza. Beatrice Coletti ancora non avrebbe sciolto la riserva. Insomma, presenti sicuri solo tre su sette: il presidente Marcello Foa, l'ad Fabrizio Salini e il consigliere Igor De Biasio da cui è partita la proposta. È fuor di dubbio: la nobiltà del proposito non si discute. Ma la domanda è inevitabile: atto dimostrativo necessario proprio mentre si cerca di limitare il più possibile le presenze nei luoghi di lavoro in regioni come la Lombardia? Tanto più che una circolare Rai limita al massimo trasferite e spostamenti, e non solo in Lombardia. Qualche consigliere, almeno, lo ha riconosciuto. (A. Bio.)



M'illumino di meno con Rai Radio Due venerdì tutti al buio

••• Venerdì 6 marzo torna M'illumino di meno, la giornata del risparmio energetico targata Caterpillar e Rai Radio2. Lanciata la sedicesima edizione del progetto, grazie alla promozione di Massimo Cirri e Sara Zambotti. Lo scopo è semplice: sensibilizzare gli ascoltatori al risparmio energetico. Collaborazione totale da parte della Presidenza della Repubblica, del Parlamento Europeo e del Consiglio dei Ministri. L'edizione 2020, globale e più verde, rilancia il messaggio spegni una luce, pianta un albe-

ro. Il 6 marzo, dunque, le grandi piazze e i monumenti simbolo d'Italia si spegneranno in nome dell'ecosostenibilità, movimento quanto mai necessario nell'epoca dei cambiamenti climatici. «È un'iniziativa che registra sempre più partecipanti - dice il presidente della Rai Marcello Foa - con temi molto sentiti dalla popolazione. L'obiettivo è arrivare a una società che coniughi la crescita economica e la crescita del benessere ambientale. Piccoli accorgimenti faranno la differenza».



Accordo quadro pluriennale del nuovo over the top per i mercati di Regno Unito e Irlanda

Disney+ sale sui decoder di Sky

In Italia siglata una partnership esclusiva con TimVision

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

Sky e Disney+, il nuovo over the top di Disney con una serie di contenuti esclusivi Marvel, Pixar, Star Wars, National Geographic e Disney, hanno firmato un accordo quadro pluriennale per i mercati del Regno Unito e dell'Irlanda: la app di Disney+, al via dal prossimo 24 marzo in Gran Bretagna, Irlanda, Francia, Italia, Germania, Spagna, Austria e Svizzera, sarà integrata di default da subito nei decoder SkyQ, e successivamente nell'offerta Now Tv (l'over the top di Sky). L'intesa contempla pure la prima finestra pay per i titoli 20th Century: gli abbonati di Sky in Regno Unito e Irlanda, quindi, continueranno a vedere i campioni d'incasso delle major (tra i titoli recenti *Le Mans '66* e *Terminator: Dark Fate*).

Al momento non vi sono riflessi del patto sul mercato italiano, anche se è piut-

tosto logico che l'alleanza quadro globale, nei prossimi mesi, verrà in qualche modo replicata pure sulla Penisola.

Ovviamente, dal 24 marzo, tutti i consumatori italiani potranno acquistare la app Disney+ al prezzo di 6,99 euro al mese o di 69,99 euro all'anno. Quelli che preordineranno Disney+ entro il 23 marzo 2020 potranno inoltre godere di un prezzo speciale: 5,99 euro al mese o 59,99 euro all'anno. Ma nei prossimi giorni Disney+ annuncerà per il mercato italiano una partnership esclusiva con TimVision, per dare a tutti gli abbonati della piattaforma Tim la possibilità di accedere di default ai contenuti Disney+, pagando il canone direttamente a Tim. Una alleanza che, ovviamente, non precluderà a Disney+ di sbarcare su SkyQ anche in Italia, ma a tempo debito, quando il neonato over the top avrà le spalle un po' più forti per stare tra le app di Netflix, Youtube, Me-

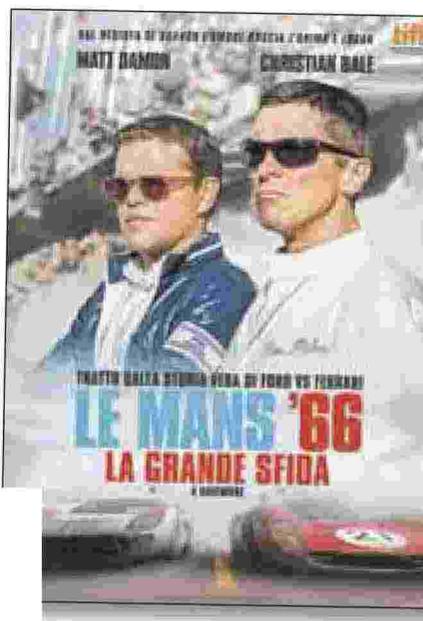
diasetPlay o Sky Originals.

Importante, comunque, che i rapporti siano distesi tra Sky, ora controllata dal gruppo Comcast, e Disney, che adesso è azionista di riferimento pure di Fox (prima della famiglia Sky). Come spiega **Jeremy Darroch**, ceo del gruppo Sky, «abbiamo costruito una forte partnership e ora siamo contenti che i nostri clienti in Uk e Irlanda possano continuare a godere dei contenuti di classe mondiale di Disney attraverso SkyQ. E' il punto di partenza di un grande 2020, in cui lanceremo nuovi canali, con il decollo operativo di Sky Studios Elstree e tante nuove produzioni originali». E **Kevin Mayer**, chairman di Walt Disney Direct-to-Consumer & International, aggiunge che «siamo felici che Sky distribuirà il servizio Disney+ sulla sua

piattaforma e questo contributo porterà, assieme a quello di altri partner di distribuzione, a un eccezionale risultato di penetrazione del lancio di Disney+».

L'accordo quadro globale, quindi, dovrebbe assicurare un clima più disteso dei rapporti tra Fox e Sky in Italia: dopo i numerosi sondaggi fatti da Fox networks group Italy sul mercato della Penisola per trovare piattaforme distributive alternative e nuove concessionarie di pubblicità per i propri canali televisivi, pare ormai imminente, invece, un rinnovo della partnership con la piattaforma di Sky Italia e con la concessionaria Sky Media. Nell'esercizio 2019 il gruppo Fox in Italia ha incassato 24,1 milioni di euro dalla pubblicità (-26% sul 2018) e 73,3 milioni di euro dalla distribuzione dei canali tv sulla piattaforma Sky (-33% sul 2018).

© Riproduzione riservata



La locandina del film *Le Mans '66*



Anche lo streaming musicale si può dopare, e le major dichiarano battaglia a chi lo fa

DI ANDREA SECCHI

Anche la musica si può dopare, ora che il mercato ha ormai virato sullo streaming: alla pari dei follower comprati sui social si possono comprare i cosiddetti «play» su Spotify e sugli altri servizi on demand gonfiando così i numeri di stream dei propri brani, simulando ascolti da parte degli utenti. Questo da una parte porta remunerazione a chi detiene i diritti ma soprattutto influisce sulle classifiche.

Non c'è attualmente una quantificazione del fenomeno, si che è particolarmente presente in America Latina, con il Brasile che da solo rappresenta il 50% della manipolazione totale. Di ieri, però, è la notizia che il tribunale di Berlino ha emesso un'ingiunzione contro Followerschmiede.de, uno dei più importanti siti specializzati in «streaming manipulation», con l'ordine di interrompere la sua attività di vendita di play su Spotify. A denunciare il sito, ormai offline, è stata la Bvni, l'associazione dell'industria discografica tedesca, ma più in generale è la Ifpi, l'associazione che rappresenta il settore nel mondo, che sta agendo su vari fronti per contrastare il fenomeno.

Ci sono siti a livello internazionale che offrono riproduzioni di brani su Spotify a partire da 2 euro per 100 play fino a circa 300 euro per 100 mila play. Ma il listino può crescere a seconda della «qualità» del servizio: in Italia c'è chi offre un minimo di 1.000 play per 22 euro fino ad arrivare a 100 mila play per 1.400 euro. La differenza è sul tipo di play offerti: se arrivano da bot, ovvero programmi automatici, più facilmente individuabili, il costo è minore, mentre se arrivano da account umani il prezzo sale. Il meccanismo è lo stesso dei follower o dei like sui social, che si fanno con utenti fasulli oppure con utenti veri che appartengono a network di condivisione costruiti per l'oc-

casione. C'è da dire che mentre con i bot il meccanismo è palesemente manipolatorio, sui network il discorso è più complesso. In ogni caso anche in Italia c'è già stato qualche caso di manipolazione di streaming su cui però le piattaforme hanno agito eliminando le distorsioni.

Il fenomeno, come detto, influisce su diversi aspetti del settore: la remunerazione dallo streaming arriva a chi detiene i diritti (in una suddivisione fra etichette, produttori, artisti, autori) sulla base dei play ricevuti: Spotify riconosce in media di 0,0032 dollari per play e Apple Music 0,0056 dollari. In realtà però le piattaforme semplicemente suddividono i propri ricavi. Questo significa che la creazione di play falsi alla fine va a influire su una corretta suddivisione delle royalties destinate agli artisti.

Facendo due conti si capisce che non è granché conveniente acquistare stream falsi solo per avere ricavi: facendo così però si ottiene visibilità e si può riuscire a entrare nelle classifiche.

«Chi crea musica deve essere remunerato in modo equo e preciso per il proprio lavoro e investimento», ha spiegato in una nota Frances Moore, il ceo di Ifpi. «La streaming manipulation compromette l'accuratezza delle classifiche, i pagamenti delle royalties ai creatori di musica o di altre figure e non può essere tollerata. Le piattaforme streaming devono trovare una soluzione tecnica a questo problema; da parte nostra, siamo pronti a intraprendere azioni legali contro questi siti».

Secondo il ceo di Fimi, Enzo Mazza, invece, «quello della streaming manipulation è un fenomeno gravissimo, che deve essere combattuto a tutti i livelli: questa azione prelude infatti a una vasta rete di iniziative globali, Italia compresa, pronte a schierare azioni efficaci contro questo tipo di abuso».

© Riproduzione riservata



TELEVISIONI

La Rai prepara il budget per il canale in lingua inglese

DI GIORGIO PONZIANO

Maria De Filippi madrina di *Felicitissima serata*, nuovo show di Canale5 condotto dal duo **Pio e Amedeo**. Li ha ospitati a *C'è posta per te* per parlare dello spettacolo e rivelare che sarà la super ospite della prima puntata, in palinsesto verso fine mese.

Carolina Crescentini (già nel cast de *I bastardi di Pizzofalcone*, Rai1) sarà protagonista della nuova serie di Rai2, *Mare fuori*, da mercoledì 18 marzo in prima serata. La fiction è ambientata all'interno di un istituto di pena minorile, dove si intrecciano le storie di vari ragazzi. La regia dei 12 episodi, 2 in ogni serata, è di **Carmine Elia** (ha diretto *La porta rossa*, Rai2). La Crescentini interpreta il ruolo di Paola, il direttore dell'Istituto di pena.

Fabrizio Salini, ad Rai, affronterà per l'ennesima volta la questione delle nomine dei direttori dei tg nella seduta del consiglio d'amministrazione di domani che si svolgerà a Milano «quale segno tangibile di attenzione», spiega una nota della Rai, «nei confronti della storica sede milanese da giorni impegnata in un lavoro intenso e delicato, e anche quale dimostrazione della volontà della Rai di essere ancora più vicina agli italiani». Sarà la volta buona o i partiti si metteranno ancora di traverso? All'ordine del giorno vi è anche la dotazione del budget (10 milioni l'anno) che dovrebbe spettare ai due nuovi canali, quello in lingua inglese e quello istituzionale.

Domitilla Savignoni, giornalista del Tg5, e gli scherzi della sorte. Nell'anteprima del tg, inizia a tossire e non riesce a smettere mentre spiega come «l'effetto del coronavirus è drammatico...». È la tv al tempo del coronavirus. Così **Lino Banfi** ritorna nei panni di Nonno Libero (*Un medico in famiglia*, Rai1) per infondere ottimismo: «Da bambino», racconta, «ho avuto tifo, paratifo, malaria ed epatite virale... dovevo morire a dieci anni e oggi che ho 84 anni posso dire che quelle malattie mi hanno fortificato e rafforzato. Dunque, come Nonno Libero, dico a tutti i vecchietti come me di non avere paura del coronavi-

rus e di stare tranquilli, perché noi abbiamo gli anticorpi e siamo forti». Da parte sua **Sara Giudice**, giornalista di *Piazzapulita* (La7) è stata bloccata con la troupe all'aeroporto di Istanbul: «Al momento del controllo passaporti», racconta, «ci hanno mandato a un checkpoint della polizia, che ha compreso la nostra nazionalità. Ci hanno detto che era impossibile per noi rimanere in Turchia e che se non ce ne fossimo andati ci avrebbero messi in quarantena». **Antonello Piroso** (Virgin Radio) svela: «Ho domandato a una persona esperta un'intervista sul coronavirus. Ha chiesto soldi. Poi l'ho vista in tv a pontificare sullo sforzo che dobbiamo fare tutti insieme: lo spirito comunitario, la solidarietà etc. È proprio vero: il mondo è dei sepolcri imbiancati». Mentre **Rita Dalla Chiesa** (ItaliaSi, Rai1) risentita per le dichiarazioni di alcuni abitanti di Ischia contro i turisti del Nord, sbotta: «Amici del Nord ci sono tanti di quei posti belli in Italia che possiamo vivere anche se non andiamo a Ischia. Ricordiamocelo soprattutto per le vacanze estive...». Infine l'ironia di **Maurizio Crozza** (*Fratelli di Crozza*, Nove): «Prendiamo **Roberto Burioni** e **Maria Rita Gismondi**. Lui dice che siamo fottuti, che moriremo tutti entro venti minuti. Lei dice che è poco più di un'unghia incarnita. Sono gli esperti virologi e litigano come se fossero al *Grande Fratello Vip*. È questa la cosa che mette più ansia».

Marcello Foa, presidente Rai, è nel mirino dei consiglieri d'amministrazione **Riccardo Laganà** (eletto dai dipendenti) e **Rita Borioni** (indicata dal Pd), i quali hanno scritto al ministro dell'economia, **Roberto Gualtieri**: «Abbiamo evidenziato», svelano, «il comportamento poco chiaro e trasparente del presidente della Rai in merito al criterio di scelta del nuovo segretario generale del Prix Italia, incarico affidato alla collaboratrice **Annalisa Bruchi**. Pur riconoscendo le capacità professionali della giornalista Bruchi, già conduttrice di un programma su Rai2 (ma non dipendente Rai, ndr), contestiamo l'utilizzo estremamente discrezionale delle deleghe. Perciò chiediamo di valutare una rimodulazione delle attività del vertice attra-

verso la revoca delle deleghe conferite al presidente».

Federico Ferri, direttore di Sky Sport, in mezzo ai guai. È stato cancellato il *Grand Prix of Qatar*, prima gara del Mondiale (domenica 8 marzo) vi saranno solo le gare delle Moto2 e Moto3, che saranno regolarmente trasmesse) e annullata anche la prima gara di Formula1, che si doveva tenere il 19 aprile a Shanghai. Per il canale di Ferri si tratta di una rilevante perdita di appeal.

Vittorio Feltri contro **Barbara D'Urso**. Invitato nello studio di *Live* (Canale5) in contraddittorio con **Asia Argento** sul caso **Weinstein** con appendice **Metoo**, non ha gradito il tipo di conduzione: «**Barbara D'Urso** mi ha teso un agguato per santificare Asia Argento. Il suo programma è un canile... Non solo mi ha impedito di parlare, ma le sue segretarie, come le chiama lei, mi hanno trascinato nello studio dove non volevo andare fiutando lo schifo...».

Luisa Ranieri supera ancora una volta **Barbara D'Urso**: la fiction *La Vita Promessa* (seconda stagione, Rai1) ottiene 4,5 milioni di telespettatori (19,3%) contro 2,6 milioni (14,8%) di *Live-Non è la D'Urso* (Canale5). Al terzo posto **Fabio Fazio** con *Che tempo che fa* (Rai2): 2,2 milioni (8,8%). Classifica capovolta sabato sera, **Maria De Filippi** consente a Canale5 di asfaltare Rai1. *C'è posta per te* con 6,1 milioni (30,1%) schiaccia **Enrico Ruggeri** e **Bianca Guaccero**, fermi a 3,2 milioni (15,8%). Sostanziale pareggio invece venerdì sera tra **Carlo Conti** (*La corrida*, Rai1, 4,2 milioni, 18,7%) e **Maria De Filippi**

(*Amici*, Canale5, 3,8 milioni, 19,8%).

Benedetta Parodi di nuovo ai fornelli. Dopo la non esaltante esperienza a *DomenicaIn* (Rai1) nel 2017-2018 e il lungo impegno (dal 2013 a oggi) alla guida su Real Time di *Bake off Extra dolce*, torna a La7 dove dal 2011 al 2013 aveva condotto *I menù di Benedetta*. Il nuovo programma si intitola *Chiama Benedetta*,

una striscia quotidiana rivolta esplicitamente a chi non è esperto di cucina ma desidera cimentarsi ai fornelli. Lei dispenserà consigli con un dialogo diretto coi telespettatori. Manterrà anche la conduzione dell'edizione 2020 di *Bake off*. Intanto la sorella **Cristina** (con cui ha vissuto l'avventura di *DomenicaIn*) è diventata stilista e ha fondato un proprio marchio d'abbigliamento.

Luca Zingaretti fa paura ad **Alfonso Signorini**, il cui *Grande Fratello Vip* (Canale5) ha finora visto i sorci verdi per colpa dell'*Amica geniale 2* che lunedì sera lo ha addirittura doppiato: 6,9 milioni (28%) contro 3,6 milioni (19%). Terminata questa fiction, Rai1 ha deciso di fare scendere in campo (dall'11 marzo) nientemeno che il *Commissario Montalbano*, con due nuove serate. A Signorini non è rimasto che alzare le braccia in segno di resa e spostare il suo reality al mercoledì.

Antonio Preziosi, direttore Rai Parlamento, avrà un ruolo centrale nell'informazione del servizio pubblico sul referendum del 29 marzo sul taglio dei parlamentari: «Si svolgeranno confronti all'americana», spiega, «in uno studio moderno e tecnologico, con risposte in tempi uguali per tutti i partecipanti grazie ad un timer a vista e ad un gong che spegne il microfono quando il tempo a disposizione si è esaurito». Questi confronti (un ospite per il sì e uno per il no) saranno proposti su tutte e tre le reti dal 12 al 27 marzo. Sono inoltre previsti messaggi autogestiti di tre minuti in onda la mattina su Rai3 (ore 10.55), da martedì 10 marzo a giovedì 19 marzo e le *Tribune* con durata 30 minuti alle 15.15 su tutte le reti (si parte su Rai3 domani).

Claire Danes e **Mandy Patinkin** sono ancora i protagonisti di *Homeland*, la serie giunta all'ottava edizione, vincitrice di molti Golden Globes, che racconta in modo romanzesco la politica contemporanea americana. In particolare in questa, che dovrebbe essere l'ultima stagione, sarà proposto il difficile negoziato di pace tra gli Stati Uniti e i Talebani nell'ambito della lotta al terrorismo islamico. Prima puntata il 9 marzo (ore 21,50) su Fox (canale 112 di Sky).

Diplomat cites shared future amid outbreak

WHO chief: Situations in South Korea, Italy, Iran, Japan cause greatest concern

By **WANG MINGJIE** in London
and **CHEN WEIHUA** in Brussels

China will go all out to work with relevant parties and share with the international community its experience in containing the novel coronavirus pneumonia outbreak, as it strives to build "a community with a shared future for mankind", officials said.

In a speech on Monday at the Royal Institute of International Affairs in London, Chinese Ambassador to the United Kingdom Liu Xiaoming said: "We have been open, transparent and responsible in tackling the virus because we believe in a community with a shared future for mankind."

Liu said that since the outbreak of the coronavirus, China has engaged in global cooperation and shared information in a timely manner with the world, including sharing the genetic sequence of the virus and enhancing cooperation on vaccine development.

The Chinese people have stood united and taken the most comprehensive, strict and thorough measures of disease prevention and control, Liu said. "The whole nation has been mobilized, and we are waging a 'people's war' against the virus," he added.

"The virus knows no borders. It is a common challenge facing all mankind. To safeguard global public health, countries must join hands and stand shoulder to shoulder," Liu said, adding that "the ongoing battle against COVID-19 is living proof of how much we belong to this community with a shared future for mankind and how urgently we all need to come together to build it."

The epidemic is spreading across the world. On Monday morning, the World Health Organization received reports of a total of 8,739 cases outside China from 61 countries, with 127 deaths. In the 24 hours before the WHO news conference in Geneva at 4 pm on Monday, there were almost nine times more cases reported outside China than inside China.

WHO Director-General Tedros Adhanom Ghebreyesus said on Monday that containment is still the best measure for countries to fight against the epidemic, and considered the situations in South Korea, Italy, Iran and Japan as of "greatest concern".

As of Tuesday, South Korea has reported 5,186 cases of infection and 34 deaths, and Iran had reported 2,336 cases, including 77 deaths.

A WHO team arrived in Iran on Monday to deliver supplies and support the government in its COVID-19 response.

Tedros emphasized that the virus is not influenza. "We are in uncharted territory," he said, adding that with early, aggressive measures, countries can stop transmission and save lives.

"Our message to all countries is: This is not a one-way street. We can push this coronavirus back. Your actions now will determine the course of the COVID-19 outbreak in your country," he said.

Michael Ryan, executive director of the WHO's Health Emergencies Program, praised China for also sending a technical response team to help Iran. He also appreciated that China has committed to helping countries with weak public health systems.

See *Diplomacy*, page 3



Diplomacy: Solidarity, cooperation urged

From page 1

Foreign Ministry spokesman Zhao Lijian said in Beijing on Tuesday that since the epidemic is spreading to more countries, global cooperation in public health security is more important and urgent.

"While maintaining epidemic prevention and control domestically, China will continue to work together with relevant parties and offer as much support as it can to overseas countries," he said.

Zhao said that China has already provided coronavirus test kits to Pakistan, Japan and the African Union, shared its diagnosis and treatment plans with many countries, and sent medical experts to Iran.

He also appreciated the global support for China's fight against the coronavirus. As of Monday, China had received donated materials from 46 countries and six global

organizations.

Ambassador Zhang Jun, China's permanent representative to the United Nations, said on Monday at the UN headquarters in New York that China's fight against the outbreak has made good progress, the number of new cases in China is declining and medical research has achieved encouraging initial results.

"COVID-19 is a common challenge facing all of humanity. China is fighting not just for itself, but also for the world," he said.

Zhang added that China, which will preside over the United Nations Security Council in March, will make efforts to strengthen solidarity and cooperation with all parties to ensure that the council fulfills its responsibility and plays a constructive role in maintaining international peace and security.

Zhang said that China will give priority to strengthening multilateralism and upholding international cooperation.

He said that unilateralism is currently having a strong impact on the international order, the rule of law and the status of the UN. At the time of the 75th anniversary of the organization, the world needs multilateralism, a stronger UN and Security Council, and solidarity among member states.

He added that China will also make its efforts in promoting regional political settlements and maintaining international fairness and justice. The council will play its usual role this month in discussing hot spots such as Syria, Libya, Palestine, South Sudan and Yemen.

Hong Xiao in New York and Chen Yingqun in Beijing contributed to this story.

Contact the writers at wangmingjie@mail.chinadailyuk.com

Technology. Data centres

Sky's the limit for cloud computing market in Africa

Private equity is leading the charge in a region yearning for fast speeds and connectivity

NEIL MUNSHI — LAGOS

International investors are rushing to fund a boom in the African cloud computing market as the proliferation of smartphones and mass adoption of business software fuels demand for data centres to power the technology.

Africa accounts for less than 1 per cent of available global data centre capacity, according to Xalam Analytics, despite being home to about 17 per cent of the world's population. However, its capacity has doubled in the past three years.

Among those to invest is Actis, a private equity firm in London that is injecting \$250m into African data centres over the next three years, starting with a controlling stake in Rack Centre, a Nigerian company that serves west Africa.

The investment will fund a doubling of Rack Centre's 750kW capacity and its regional expansion, creating one of the largest data centres on the continent.

"If you look at the trends around data, data consumption, cloud migration globally — those trends have played out in many markets and have led to significant growth of the data centre sector," said Kabir Chal, director at Actis.

"Africa is no different. You see digitisation, the inexorable migration to cloud, and really the advent of big data but, as a consequence, the supply of data hasn't kept up."

Where governments and companies have historically used in-house servers for storage and computing, rising demand is leading them to outsource these capabilities to external centres.

These large facilities, once the province of telecoms operators, are now more frequently run by independent companies.

A driver for the localisation of data storage is that it improves connection speeds since users no longer have to fetch data from the other side of the world, while it is also being mandated by governments that stipulate that local data be hosted domestically.

For companies operating in Africa, particularly in banking and energy, the cost of managing their own data via internal server rooms and data centres can be prohibitive, said Uzoma Dozie, former chief executive of Diamond Bank in Nigeria.

"Cyber security is not an expert capability of banks, and continuous upgrading and development [of data centres] is expensive," said Mr Dozie. "So there's a big opportunity there, as more people begin to use cloud services instead of having their own data servers."

But data storage companies operating in Africa face a lack of infrastructure that further complicates a capital-intensive, power-hungry business. Companies often rely on electricity generators running on costly fuel, while slow internet speeds, high data costs and a lack of fibre networks — plus the increased cost of capital in countries perceived as risky — further constrain their operations.

"We have to fundamentally build our own power generating capability to get a level of reliability and consistency, so that is a capital cost in itself," said Tunde Coker, managing director of Rack Centre, which connects to more than 36 telecoms operators across west Africa, including Orange, MTN and Airtel.

The Actis investment is part of a trend of international players looking to sub-Saharan Africa, where the total data centre capacity equals about a quarter

of London's or half of Frankfurt's, according to Xalam.

Last year, Berkshire Partners, a private equity firm in Boston, acquired a stake in Teraco Data Environments, which owns Africa's largest data centre and powers much of the cloud computing in South Africa, saying it aimed to double capacity to 60MW.

Microsoft also launched its first African cloud data centres last year in the country, which is a key growth market alongside Nigeria, Kenya and Ghana and accounts for roughly half of Africa's data centre capacity. Amazon Web Services plans to open a cluster of centres in Cape Town in its first foray in Africa.

Both will rely on independents such as Rack Centre and Africa Data Centers, the South Africa-based Liquid Telecom unit that plans to double its 25MW capacity in the coming year.

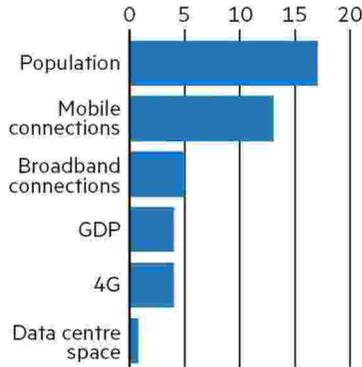
The growth of data centres will help boost internet speeds that are among the slowest and costliest on earth. One chief benefit is that independent companies, as opposed to centres owned by telecoms companies, can offer clients dozens of connectivity options.

"The big success . . . is where you have a neutral data centre where there are a lot of various providers of connectivity," said Stephane Duproz, chief executive of Africa Data Centers. "Those cloud providers need a diversity of connectivity where they establish themselves. You will never see a big deployment of cloud in a telco data centre."

Mr Duproz, whose company has China Telecom as one of dozens of connectivity providers at its sites, said the Chinese had not yet made big investments in data centres in Africa. However, he added that "it's definitely a conversation they are having".

Africa's share of world market

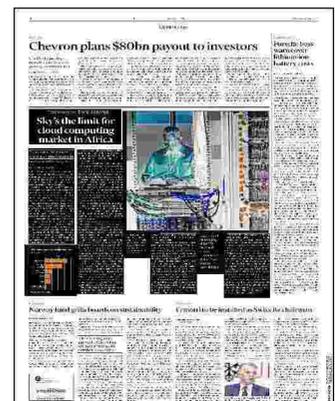
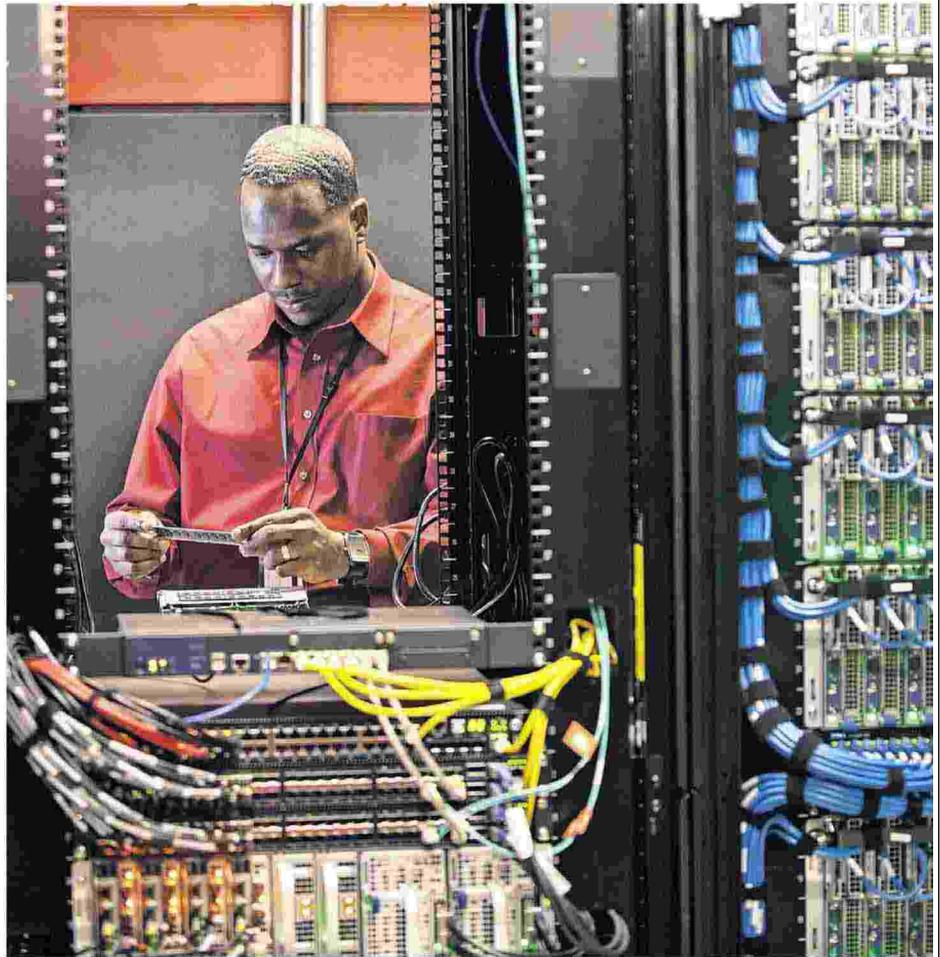
Per cent



Source: Xalam Analytics

The expansion of data centres is expected to help boost internet speeds that are among the slowest on earth
Mint Images/Alamy

The cost of managing data via internal server rooms and data centres can be prohibitive



The day in the markets

What you need to know

- Wall Street jolted by a double dose of policy announcements
- Lingering coronavirus concerns send US Treasury yields to fresh record lows
- Haven asset gold rallies above \$1,600 an ounce

Markets were buffeted by back-to-back policy statements yesterday, prompting a retreat and then spike in US stocks.

Wall Street opened lower after G7 officials stopped short of announcing concrete action to address the economic impact of the coronavirus outbreak.

Following a conference call yesterday, the group of nations issued a statement stating a "commitment to use all appropriate policy tools to achieve strong, sustainable growth and safeguard against downside risks".

But an hour later, the US Federal Reserve caught markets off-guard by cutting its main policy rate by half a percentage point, its largest cut since 2008, citing "evolving risks" from the spread of the contagion.

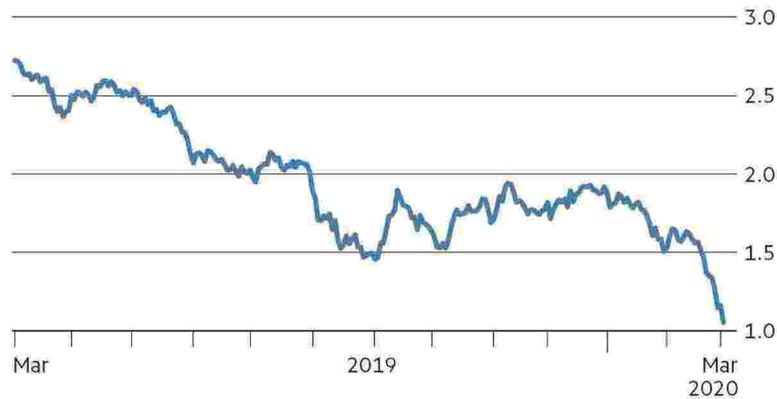
The Fed move came "as a big surprise", said Neil Birrell, chief investment officer at Premier Miton. "Cuts were already discounted but not so much so soon."

The large-cap S&P 500 index shot up after the Fed announcement, only to retreat 30 minutes later as investors weighed the impact of the move.

"Interest rate cuts cannot make factories produce more if they are unable

Treasuries rally after Fed rate cut fails to allay virus anxiety

10-year Treasury yield (%)



Source: Bloomberg

to source vital inputs from virus-hit countries," said Jennifer McKeown, head of global economics at Capital Economics.

By midday, the S&P 500 was down 1.4 per cent while the tech-heavy Nasdaq Composite fell 1.3 per cent.

European stocks, which had been up more than 3 per cent, gave up some gains after the Fed announcement. The Stoxx Europe 600 closed 1.4 per cent higher.

Asian markets were also volatile with early optimism stemming from a Monday rebound in US stocks fading. Tokyo's Topix fell 1.4 per cent, having been up 1.7

per cent, while the CSI 300 index of Shanghai- and Shenzhen-listed stocks rose 0.5 per cent higher, retreating from a 1.3 per cent rise earlier in the session.

Reflecting the cautious mood, haven assets rallied. Gold climbed more than 3 per cent to breach \$1,600 an ounce while the yield on the 10-year US Treasury fell 6 basis points to hit a fresh record low of 1.0199 per cent.

Global oil benchmark Brent crude, which had recently fallen below \$50 a barrel, rose 0.8 per cent to \$52.31 a barrel.

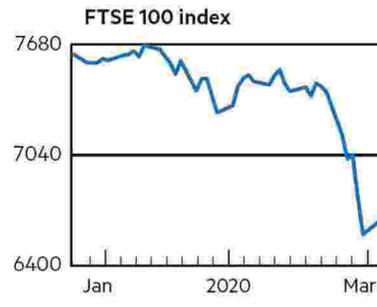
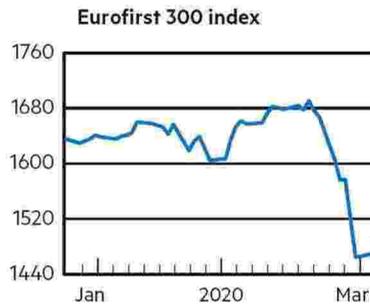
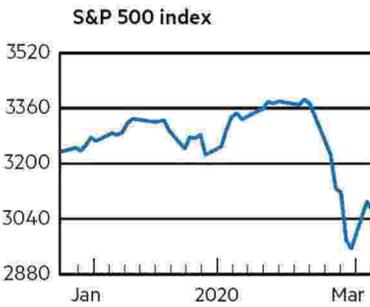
Ray Douglas

Markets update

	US	Eurozone	Japan	UK	China	Brazil
Stocks	S&P 500	Eurofirst 300	Nikkei 225	FTSE100	Shanghai Comp	Bovespa
Level	3073.25	1487.26	21082.73	6718.20	2992.90	107101.29
% change on day	-0.55	1.23	-1.22	0.95	0.74	0.45
Currency	\$ index (DXY)	\$ per €	Yen per \$	\$ per £	Rmb per \$	Real per \$
Level	97.660	1.118	107.555	1.282	6.981	4.459
% change on day	0.308	0.449	-0.343	0.549	0.332	-0.761
Govt. bonds	10-year Treasury	10-year Bund	10-year JGB	10-year Gilt	10-year bond	10-year bond
Yield	1.043	-0.627	-0.116	0.387	2.787	6.403
Basis point change on day	-4.800	0.000	2.490	-1.700	2.400	-9.000
World index, Commods	FTSE All-World	Oil - Brent	Oil - WTI	Gold	Silver	Metals (LMEX)
Level	348.05	52.31	47.43	1599.65	16.92	2639.20
% change on day	-0.16	-0.68	-0.08	-0.63	-1.57	1.24

Yesterday's close apart from: Currencies = 16:00 GMT; S&P, Bovespa, All World, Oil = 17:00 GMT; Gold, Silver = London pm fix. Bond data supplied by Tullett Prebon.

Main equity markets



Biggest movers

	US	Eurozone	UK
Ups			
Newmont	6.90	Lufthansa	8.87
Trane	6.30	Lindt	5.90
Lennar	4.93	Airbus	4.18
Welltower	4.27	Novo Nordisk	4.02
Vulcan Materials (holding)	4.02	Telenor	3.81
			Int Consolidated Airlines S.a.
			M&g
			Just Eat Takeaway.com N.v.
			Legal & General
			Evraz
Downs			
Hanesbrands	-6.44	Seadrill	-6.30
Charles Schwab (the)	-5.91	Thyssenkrupp	-4.37
Svb Fin	-5.61	Unicredit	-4.24
Comerica	-5.33	Natixis	-3.18
Raymond James Fin	-4.98	Societe Generale	-3.16
			Barclays
			Hargreaves Lansdown
			Morrison (wm) Supermarkets
			Standard Chartered
			Hsbc Holdings

Prices taken at 17:00 GMT

Based on the constituents of the FTSE Eurofirst 300 Eurozone

All data provided by Morningstar unless otherwise noted.

Wall Street

AngloGold Ashanti, Barrick Gold and **Newmont** were in demand as the Federal Reserve's earlier than expected cut of its main policy rate by a half a percentage point helped pull gold prices higher.

Sectors seen as inflation hedges, such as utilities and real estate, also turned higher with mobile phone tower owners **American Tower** and **Crown Castle** among the best performers.

But the worsening outlook for net interest margins from lower rates weighed on the banks. **JPMorgan Chase** and **Citi** were among those to retreat.

Chipmaker **AMD** rose on the back of a Piper Sandler upgrade to "overweight".

It forecast continued market share gains from Intel, saying its chips were offering the same or worse performance at higher prices in both the desktop and server end markets.

Tesla climbed after JPM Securities turned positive with the broker arguing that sustainable growth over the next four to five years justified an enterprise valuation of 5 times 2021 revenue.

Target faded after the retailer gave more cautious 2020 profit guidance.

Stealth BioTherapeutics doubled after US regulators said its lead drug to treat a rare paediatric heart condition was eligible for priority review. *Bryce Elder*

Eurozone

Qiagen led the Stoxx Europe 600 gainers after Thermo Fisher agreed at the second time of asking to buy the Dutch diagnostic equipment maker.

US-based Thermo agreed to pay \$10.1bn, a 23 per cent premium to Qiagen's closing valuation on Monday.

Lufthansa led a bounce among travel stocks as the US Federal Reserve's rate cut encouraged bargain-hunting.

But **Thyssenkrupp** weakened on worries that Covid-19 would stall its debt reduction plan with NordLB analysts saying improved dividends looked more unlikely from the steelmaker in spite of the recent sale of its elevator division.

Spanish drugmaker **Pharma Mar** surged after saying it was investigating whether one of its compounds was an effective treatment for the coronavirus.

Clariant rose after Sabic of Saudi Arabia, the Swiss speciality chemicals group's biggest shareholder, raised its stake from 22 per cent to 31.5 per cent, just below the level where it would trigger a mandatory takeover offer.

AB InBev drifted lower after Bank of America turned cautious on the brewer.

Macroeconomic headwinds and coronavirus disruption made progress unlikely against challenging year-on-year comparatives, it said. *Bryce Elder*

London

British Airways owner **IAG** was the best performing blue-chip stock.

HSBC, repeating "buy" advice on airlines including IAG and Ryanair, said it did not foresee "existential doubt" for the sector under base-case coronavirus scenarios.

HSBC, Barclays, Standard Chartered and **Lloyds** all slipped as investors priced to near-certainty a round of central bank actions to follow the US Federal Reserve's half percentage point interest rate cut.

Wm Morrison led the supermarkets lower after industry market share data showed it was the laggard among the big four in February.

4 Imprint, the US-focused promotional products maker, led the FTSE 250 gainers after delivering in-line full-year results and saying trading had been strong.

Engineer **Rotork** rallied after matching expectations with its full-year results as improved margins counteracted a small shortfall in sales.

Hunting fell after UBS took the oilfield equipment maker off its "buy" list, citing lower US shale exploration budgets.

Huntsworth, the healthcare public relations agency, jumped to its best level in more than a year after agreeing to a £400m takeover by private equity group Clayton, Dubilier & Rice. *Bryce Elder*

Deux films reportés à cause du coronavirus

CINÉMA « Miss » et « Rocks » ne sortiront pas aux dates initialement prévues. Producteurs et distributeurs craignent la fermeture des salles.

LENA LUTAUD ¹@Lenalutaud

A lors que les producteurs de spectacle s'apprentent à affronter une vague de reports, voire d'annulations, pour cause de coronavirus, une poignée de producteurs de films sont entrés dans la danse. Dans l'histoire du cinéma en France, c'est inédit.

Mardi 3 mars, le studio américain Warner Bros a décalé la sortie de *Miss*, prévue le 11 mars, au 23 septembre. « Nous préférons reporter la sortie du film de Ruben Alves pour lui donner toutes les chances de rencontrer son public », indiquent les producteurs. Avec son embouteillage de films, pas certain que la rentrée soit l'idéal, mais Warner Bros et le producteur français Hugo Gélin anticipent le fait que les salles de cinéma vont se dépeupler par peur de la contamination. Le report d'un autre film, *Rocks*, de Sarah Gavron, du 15 avril au 17 juin, est dû à la crainte de voir les cinémas fermer. Le distributeur Haut et Court a préféré annuler sa campagne d'affichage. Ont-ils tort ou raison ? On ne le saura qu'à terme.

Dans les quinze prochains jours, 34 films sont attendus sur les écrans. 99% d'entre eux, dont *Radioactive* de Marjane Satrapi, *Petit pays* d'Éric Barbier avec Jean-Paul Rouve, *L'Ombre de Staline* d'Agnieszka Holland, *Forte* de Katia Lewkowicz avec Valérie Lemercier, et *Pinocchio* de Matteo Garrone avec Roberto Benigni, sont main-

tenus. « Dans les salles, il n'y a aucune psychose. La fréquentation n'a pas baissé, y compris ce dernier week-end », indique Marc-Olivier Sebbag, délégué général de la Fédération nationale des cinémas français.

« On est en plein délire... »

Pour le spectateur qui n'a pas encore acheté ses billets pour *Miss* et pour *Rocks*, c'est une question de patience. L'annonce de Warner Bros et de Haut et Court risque néanmoins de pousser les Français à regarder des films sur les plateformes, comme Netflix, dont le cours en Bourse flambe. « On est en plein délire... », s'indigne Arnaud Vialle, dirigeant du Rex à Sarlat dans le Périgord. Il faut parler des virus, mais pas créer la psychose. »

À ce jour, les directives des préfets interdisent les spectacles accueillant plus de 5000 spectateurs. Aucun cinéma n'atteint cette jauge. L'un des plus majestueux, le Grand Rex à Paris, compte 2800 fauteuils. Seuls deux départements, le Morbihan et l'Oise, ont dû fermer leurs cinémas. Leurs préfets veulent éviter la propagation du Covid-19 et ont interdit tout rassemblement collectif. « Sur 2040 cinémas, seuls 34 sont fermés », souligne Marc-Olivier Sebbag. Comme beaucoup, il espère que la France ne sera pas obligée de fermer ses salles obscures, ce qu'a fait la Chine. Pour le moment, la mesure n'est pas à l'ordre du jour.



La fin de l'enfance en version Pixar

La nouvelle production du studio d'animation américain séduit par son scénario à forte charge émotionnelle

EN AVANT

■ ■ □ □

L'affiche d'*En avant* produit un étrange effet : à première vue, on se croirait dans l'univers de DreamWorks, concurrent historique de Pixar. Le visionnage vient confirmer l'intuition : le film s'acoquine pour la première fois avec l'esthétique de l'*heroic fantasy*, univers rapporté qui affadit quelque peu la capacité du studio à donner forme à des mondes visuels extrêmement forts. *En avant* serait un Pixar censé nous faire patienter jusqu'à la prochaine bombe théorique et émotionnelle, déjà prévue pour juin : *Soul*, de Pete Docter, dont le vertigineux synopsis, une histoire d'âme séparée du corps sur fond de club de jazz, s'avère déjà prometteur.

Force de l'imaginaire

Mais c'était sans compter sur la force autoréflexive de Pixar. Dès ses premières minutes, *En avant* est conscient de sa modestie : le film nous décrit un passé immémorial où auraient régné la magie, les créatures fantastiques, l'irrationnel – en un mot, la fiction. Puis

retour au présent, dans une Amérique plongée dans la standardisation, la quotidienneté tranquille et sans histoire. Une Amérique croulant sous la normalité, dépeuplée de son enchantement par la société de consommation que le film commente d'un œil critique et tendre. Pixar confirme qu'il reste le seul studio d'animation américain qui instille subtilement un commentaire politique à l'intérieur de ses grandes machines à fiction – avec, pour sommet, la fable écologique et kubrickienne *Wall-E* (2008).

Le film se confie entre les quatre murs d'un foyer, celui de la famille Lightfoot : deux frères et leur mère à la peau bleue et aux grandes oreilles. Si le quotidien semble être celui d'une famille ordinaire de la classe moyenne, le père décédé a laissé derrière lui un épais vide. Surtout pour Ian, adolescent timide et peu sûr de lui, en mal d'une figure paternelle qu'il n'a jamais connue. Le jour de son anniversaire, la mère annonce à ses fistons que le disparu leur a laissé, avant de mourir, un cadeau pour le jour où ils auraient atteint leurs 16 ans : un majestueux sceptre en bois accompagné d'un mode d'emploi qui leur permettra de faire revenir leur géniteur le

temps d'une journée. Le tour étant imparfaitement exécuté, les fils se retrouvent avec une moitié de papa sur les bras : deux jambes aveugles, dépourvues de torse et de visage.

Les frères embarquent pour un long voyage avec cette curieuse paire de jambes, en route vers cette féerie ancestrale qui a déserté l'époque et qui rendra à leur père son intégrité corporelle. Le road-movie entamé, le récit familial se perd trop souvent dans les méandres des nombreux rebondissements. Deux films avancent l'un à côté de l'autre sans parvenir à faire corps ni à se commenter réciproquement. Si les saillies comiques et la finesse des observations sont toujours là, cette longue trame pleine d'aventures et de personnages secondaires n'atteint jamais le niveau des grands Pixar – plutôt celui d'un excellent DreamWorks.

Seules les régulières apparitions du père appartiennent à la grâce pixarienne. Demi-silhouette burlesque et fondamentalement triste, bientôt pourvue d'un tronc d'appoint, ce bout de père figure une idée théorique géniale et bouleversante : rien ne répare un deuil, aucun tour de magie ne peut venir combler l'absence. Sous la fantaisie colorée et enfantine

pulse une notion avec laquelle il est impossible de négocier chez Pixar : la perte des êtres chers et la fin de l'enfance. En se refusant à l'illusion consolatrice, le studio a sans doute fait grandir son public, tout en lui servant le seul pansement qui vaille : les détours de la fiction et la force de l'imaginaire.

En avant emprunte sa trajectoire finale au canevas matriciel du *Magicien d'Oz* (Victor Fleming, 1939) : le bout de l'aventure se trouve être le décor où l'on vit. Le film s'élance une dernière fois dans une séquence d'action qui, cette fois-ci, libère toute la puissance émotionnelle savamment gardée en réserve : une ultime scène, déchirante, avec le père. Sans doute est-ce là le véritable sortilège exécuté par le film : sa virtuosité scénaristique confirme que chaque nouveau Pixar, même quand il n'est pas le meilleur, reste un splendide laboratoire d'affects, un observatoire du récit familial rarement égalé. Comme une Dorothy, l'héroïne incarnée par Judy Garland, Ian est ramené, au détour d'un long périple, à la magie profane du quotidien, apprenant à regarder ce qu'il négligeait jusque-là : ses chers vivants. ■

MURIELLE JOUDET

Film d'animation américain de Dan Scanlon (1 h 40).

**Chaque nouveau
Pixar reste
un splendide
laboratoire
d'affects,
un observatoire
du récit familial**



Barley et Ian, les deux frères de la famille Lightfoot. 2019 DISNEY/PIXAR



Le « Netflix du sport » débarque en France

TÉLÉVISION

DAZN, connu pour la boxe aux Etats-Unis mais aussi pour le football premium en Italie et en Allemagne, se lance dans 200 pays, dont la France.

Il débarque dans un marché hexagonal en pleine transition.

Nicolas Madelaine
@NLMadelaine

La société se présente comme le « Netflix du sport ». Un peu trompeur, estiment les analystes, puisque les droits des événements sportifs, contrairement aux droits des films et séries du leader de la SVoD, restent locaux et pour une durée courte. En outre, le sport se consomme essentiellement en direct, plus qu'en rattrapage. N'empêche que le lancement en mai prochain de DAZN, un service de sport disponible sur Internet par abonnement (pour autour de 10 euros), dans 200 pays et territoires, dont la France, est scruté avec une grande attention par les acteurs en place.

Cette société basée à Londres est en effet dans le giron d'Access Industries, le véhicule du milliardaire Len Blavatnik, propriétaire également de Warner Music et de Deezer, qui a la réputation de laisser à ses entreprises du temps pour se développer. Et si elle est principalement connue aux Etats-Unis dans la boxe, en Allemagne et en Italie, elle diffuse aussi des matchs de football premium. En Italie, DAZN (prononcer « De Zone » pour The Zone) propose deux matchs de la Serie A par semaine « pas les meilleurs, mais pas les pires », dit François Godard, analyste chez Enders. Outre-Rhin, le service a racheté à Discovery les matchs de la Bundesliga que ce dernier avait acquis pour sa chaîne Eurosport.

Surtout, avec Amazon, il sera le premier diffuseur de la Ligue des champions dès la saison 2021-2022, mettant fin à vingt ans de règne de



Le premier événement mondial retransmis sur la plateforme sera le combat du Mexicain Canelo Alvarez (à gauche), avec qui DAZN a un contrat géant de 350 millions de dollars. Photo Ethan Miller/AFP

Sky sur cet événement. Il s'intéresse également à la Premier League anglaise. DAZN arrive sur un marché français du football en plein bouleversement. Le sort de RMC Sport suscite des interrogations. Mediapro a repris avec beIN les principaux lots du championnat de France à Canal+ à partir de la saison commençant en août prochain. Canal+ s'est remis dans le jeu récemment en rachetant des matchs de la Ligue 1 à beIN, en les distribuant en exclusivité et en reprenant les Coupes d'Europe.

« DAZN pourrait racheter des matchs de championnat de France à Mediapro, mais pas l'ensemble, estime François Godard. C'est un acteur audacieux mais qui réalise des

investissements mesurés, il ressemble plutôt à beIN, c'est-à-dire un deuxième service à côté du principal fournisseur de sport dans un pays, et son modèle est à confirmer. »

Le premier événement mondial retransmis sur la plateforme sera le combat du Mexicain Canelo Alva-

DAZN arrive sur un marché français du football en plein bouleversement.

Le sort de RMC Sport suscite des interrogations.

rez, avec qui DAZN a un contrat géant de 350 millions de dollars, le samedi 2 mai. « Consolider DAZN en tant que foyer mondial des sports de combat n'est que la première étape, » dit, dans son communiqué de lancement, Joseph Markowski, vice-président exécutif de DAZN, qui supervisera le service mondial. En plus des événements sportifs en direct, DAZN propose des archives en constante expansion de combats classiques, des longs-métrages sur des athlètes, etc. Depuis son lancement en 2016, DAZN s'est initialement étendu vers 9 pays : l'Autriche, le Brésil, le Canada, l'Allemagne, l'Italie, le Japon, l'Espagne, la Suisse et les Etats-Unis, précise le communiqué. ■

Apple Bet on China. Then Coronavirus Hit.

Quarantines, tariffs and slumping sales hurt, but diversifying production isn't easy

BY TRIPP MICKLE
AND YOKO KUBOTA

Long before the coronavirus struck, Apple Inc.'s operations team began raising concerns about the technology giant's dependency on China.

Some operations executives suggested as early as 2015 that the company relocate assembly of at least one product to Vietnam. That would allow Apple to begin the multiyear process of training workers and creating a new cluster of component providers outside the

world's most populous nation, people familiar with the discussions said.

Senior managers rebuffed the idea. For Apple, weaning itself off China, its second-largest consumer market and the place where most of its products are assembled, has been too challenging to undertake.

Apple's reliance on China has long frustrated staff—and more recently unnerved investors. The coronavirus

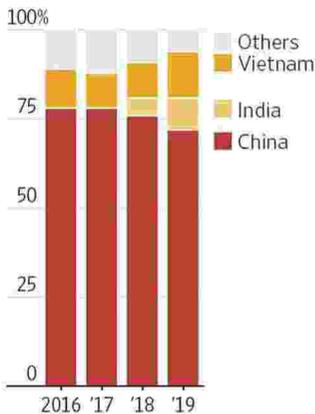
Please turn to page A10

◆ Heard on the Street: Chinese firms feel squeezed..... B11

Made in China

China still manufactures the overwhelming majority of the world's smartphones even as Vietnam and India gain ground.

Global smartphone manufacturing by country



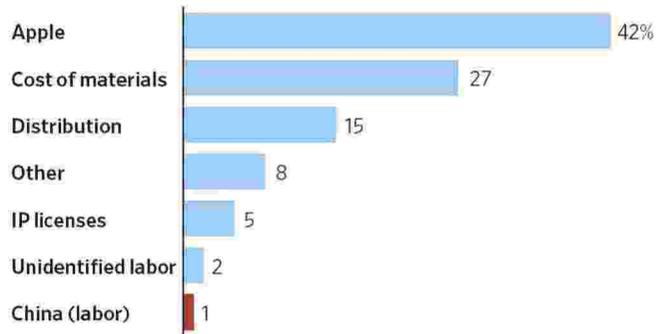
Note: Prior to 2018, India's share was included in 'Others.'
Source: IDC

'You're not going to be able to have mega-factories anywhere else.'

Where the Money Is

Though iPhones are largely assembled in China, the country keeps little of the value of each device sold.

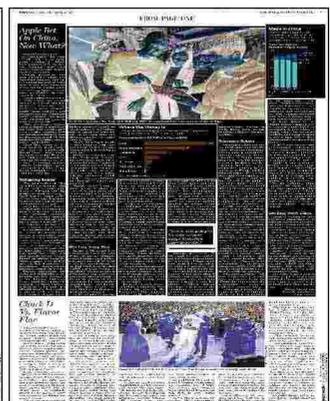
Value captured for \$649 iPhone 7 sold in 2016



Source: World Intellectual Property Report, 2017



Apple Chief Executive Tim Cook visits Beijing in 2018. He spearheaded the company's expansion in China.



Apple Bet On China. Now What?

Continued from Page One

represents Apple's third major setback there in as many years, including the fallout from tensions with the U.S. that included tariffs and slower-than-expected iPhone sales in the country.

Factory production has been crippled as China has shut down activities, and Apple warned investors it won't meet its own sales estimates in the current quarter. Since that warning, Apple's market value has declined by more than \$100 billion.

"No executive will admit in a public forum: We should have thought about" the vulnerability to China, said Burak Kazaz, a Syracuse University supply chain professor and former researcher at International Business Machines Corp. "But from this point on, there are no excuses."

China has been a critical factor in Apple's soaring market value. The country provides a stable, efficient, low-cost manufacturing base with an abundant network of suppliers that have helped cement Apple's profitability.

Apple Chief Executive Tim Cook continues to play down the need to significantly change Apple's supply chain. During an interview Thursday with Fox Business Network, he said unpredictable events are a facet of modern business and noted that Apple's operations team has previously navigated earthquakes, tsunamis and other challenges.

'Adjusting knobs'

"The question for us is: Was the resilience there or not? And do we need to make some changes?" Mr. Cook said. "My perspective sitting here today is that if there are changes, you're talking about adjusting some knobs, not some sort of wholesale fundamental change."

Apple has recently started

to experiment with small production moves out of China. These attempts, including plans to assemble wireless earbuds in Vietnam and produce iPhones in India and Mac Pro computers in the U.S., have laid bare the difficulty.

A clean break with China is impossible. Apple relies on a workforce of more than three million indirect workers in China. Its top manufacturer, Taiwan's Foxconn Technology Group, hires hundreds of thousands of seasonal employees in China, many of whom manually insert tiny screws and thin printed circuit boards during the iPhone assembly, people familiar with the process said. Tens of thousands of experienced manufacturing engineers oversee the process.

Finding comparable unskilled and skilled labor is impossible, said Dan Panzica, a former Foxconn executive. China's population has allowed suppliers to build factories with a capacity for more than 250,000 people. The number of migrant workers in China, who do much of Apple's production, exceed Vietnam's total population of 100 million. India is the closest comparison, but its roads, ports and infrastructure lag far behind those in China.

"You're not going to be able to have mega-factories anywhere else," Mr. Panzica said. "You're going to have to break them up."

Moving out could also jeopardize Apple sales in China, which counts for nearly a fifth of its total revenue. Employing so many local workers helped the company gain access to the market. Any reduction might weaken its standing with the government, which wields tremendous influence over how global brands are perceived.

Though Apple's brand remains strong in China, its share of the smartphone market has declined to 7.5% from a peak of 12.5% in 2015 because of pressure from homegrown rivals such as Huawei Technologies Co., according to market research firm Canalys.

Mr. Cook, who joined the company in 1998, is the architect of Apple's China business. As head of operations, he assumed responsibility for a

company saddled with extra inventory and reliant on its own U.S. manufacturing plants. Following the practices of Dell, Compaq and other computer brands, he started outsourcing to contract manufacturers in Asia.

Meeting Terry Gou

Around 2000, he met Foxconn founder Terry Gou, who would become the dominant contract manufacturer in Asia. Foxconn struck deals to be one of the few manufacturers of the iPod, which made its debut in 2001, and an early maker of the iPhone, which launched in 2007. Beijing was supporting tech manufacturing because it wanted its factories to make sophisticated products rather than plastic toys and clothes. In 2001, Apple officially entered China with a Shanghai-based trading company.

As iPhone sales surged, Apple, Foxconn and China scrambled to meet demand. In 2010, China took over farmland in Zhengzhou, and in months a Foxconn factory complex was built for 250,000 workers. The government also has helped funnel workers to Foxconn, posting notices online.

Suicides at Foxconn factories and reports of employees exceeding a 60-hour workweek led to criticism of the company, which publishes an annual supplier responsibility report evaluating workplace conditions. Apple says it holds suppliers to the strictest standards in the industry.

Over time, Apple, Foxconn and China formed a triangle of interdependency. Apple grew to depend on Foxconn to make devices and Chinese consumers to buy them. Foxconn built its business by leaning on China's vast workforce and control over land for factories. And China became beholden to Foxconn as the nation's largest private-sector employer and Apple as a trainer of new technology suppliers.

The entanglement unnerved some Apple executives, who encouraged company leaders to look outside China to minimize the risks of labor unrest or a change in Beijing's position on Apple.

President Trump's policies rocked the relationship. After winning the election, Mr.

Trump said in Time magazine that he told Mr. Cook that he wanted Apple "to build a great plant, your biggest and your best, even if it's only a foot bigger than some place in China." The administration started levying tariffs on imports of goods made in China.

Mr. Cook managed to avert tariffs on Apple's bestselling product, the iPhone, telling President Trump it would put the company at a competitive disadvantage to its biggest rival, South Korea's Samsung Electronics Co. But Apple wasn't able to avoid tariffs on headphones and other devices.

Samsung isn't subject to the tariffs because it moved most of its smartphone manufacturing out of China in recent years. It now assembles its signature phones in Vietnam, India and South Korea.

The shift out of the country came after Samsung's share of China's smartphone market had already collapsed. It went from selling one in every five phones in 2014 to claiming less than a 1% share of the smartphone market, as homegrown rivals outmaneuvered it, and a plan to install a U.S.

missile-defense system in South Korea upset Beijing, triggering a Chinese consumer backlash.

Samsung Galaxy

Assembling a Samsung Galaxy in Vietnam is simpler because the company uses larger and more pre-assembled components, such as its display, according to former operations executives. The company also glues the phones together, a process that is easier to automate than inserting the tiny screws on an iPhone, said Kyle Wiens, founder of iFixit, a firm that analyzes smartphones.

Apple's design team has long adhered to the philosophy of its former chief designer, Jony Ive, who believed that a well-made product required just as much precision and care on its interior design as its exterior look-and-feel.

"It's extremely intricate and complicated," said Mr. Panzica, formerly of Foxconn.

Tariffs imposed on headphones were a catalyst for Apple to shift manufacturing of the AirPods Pro wireless ear-

buds from China to Vietnam, said Jeff Luo, a supply-chain analyst with Isaiah Research. He said Chinese contract manufacturers Luxshare Precision Industry Co. and GoerTek Inc. were told late last year to set up production by March at plants that should be able to make about 4 million units monthly of AirPods Pro.

Luxshare said it couldn't comment on specific clients or products. GoerTek didn't respond to a comment request.

AirPods are easier to shift out of China because they have about a third as many components as an iPhone, which has about 1,000. They are also glued together rather than screwed, Mr. Luo said.

A Communist country, Vietnam offers some of China's benefits. Labor is cheap, and officials have encouraged the development of industrial

parks with lower tax rates.

It also has drawbacks. Few people speak English and manufacturing lines are typically run by people from China, which creates a communications gap. The manufacturing procedures are slightly more inefficient and the factories are still learning processes such as work orders, executives who have visited said.

In India, Apple set up iPhone manufacturing partly to avoid the country's 20% tax on imports. It also wanted to comply with a law requiring single-brand foreign retailers to buy at least 30% of their manufacturing materials from India.

In 2017, after several years of planning, it completed its first trial run for an iPhone SE using the contract manufacturer Wistron Corp. It has since

begun making iPhones at a Foxconn factory near Chennai.

Apple has been cautious as Indian workers gain experience. Last year, it was hurtling ahead with a plan to make the iPhone 11 in India, a manufacturing first for a company that had long relied on China to assemble its newest models.

But the technology giant halted the effort before setting up a single manufacturing line for that device, a person familiar with the matter said. India wasn't ready to supply skilled labor or the robust infrastructure Apple expects. It opted to make the iPhone 11 in China instead.

Sticking With China

Apple is unlikely to shift any of the production of its most expensive iPhones to India later this year, a person fa-

miliar with Foxconn's overseas operations said. The supply chain isn't in place, and workers in India aren't ready to produce the high-end, organic light-emitting diode models, this person said. Foxconn didn't immediately respond to a request for comment.

Efforts to restart production in the U.S. have also hit snags. A plant that has made the niche Mac Pro desktop in Austin since 2013 ships product only to North and South America. The models sold around the rest of the world are made in China.

And when it came time to choose where to make a new model of iPhone analysts expect Apple to launch in the coming weeks, China got the nod.

—Newley Purnell and Yang Jie contributed to this article.

Streaming Rival Challenges ESPN as World Heavyweight

By BENJAMIN MULLIN

The front line of the streaming wars is in Hollywood, but John Skipper—the chairman of sports-streaming service **DAZN** and former president of ESPN—is concentrating his firepower outside the U.S.

DAZN (pronounced “duh zone”) is preparing to launch a global version of its service that will be available in more than 200 markets around the world, Mr. Skipper said in an interview. The service, which will make its debut ahead of a May 2 bout featuring fighter Canelo Álvarez, will also include a catalog of past fights featuring boxing champions such as Floyd Mayweather Jr. and Oscar De La Hoya.

By launching DAZN in dozens of countries at once, Mr. Skipper is trying to get a head start in a race for international subscribers to sports-

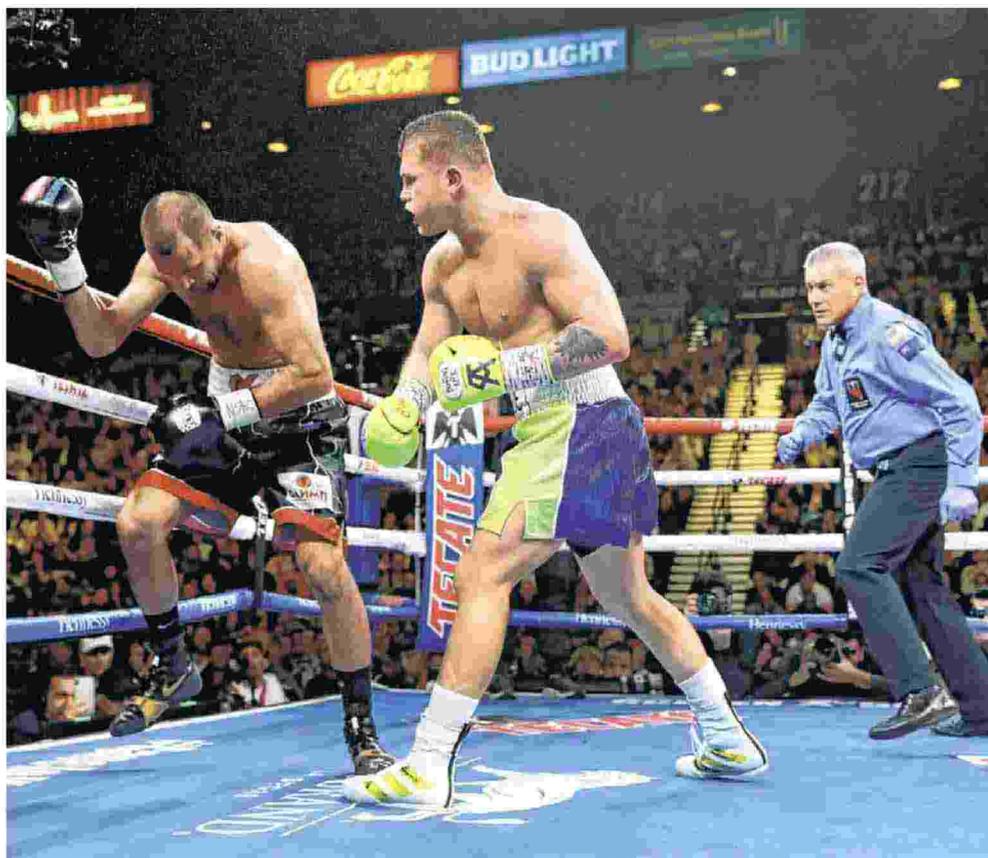
focused streaming services while some of his competitors—including **Walt Disney Co.’s ESPN+**—are still focused primarily on the U.S.

“We’re more interested in being the global leader in sports than the world-wide leader in sports in the United States,” Mr. Skipper said, invoking his former employer’s tag line with a puckish grin.

DAZN, which is based in London and controlled by billionaire Len Blavatnik, is already available in eight markets outside the U.S.: Germany, Austria, Switzerland, Italy, Spain, Japan, Brazil and Canada. The company has about eight million paid subscribers, according to a person familiar with the matter.

ESPN+ had about 7.6 million subscribers as of February, Disney Executive Chairman Robert Iger said on the company’s

Please turn to page B2



STEVE MARCUS/GETTY IMAGES

DAZN will launch a global version of its service ahead of a bout featuring Canelo Álvarez, foreground.

Streaming Firm Takes On World

Continued from page B1 first-quarter earnings call.

In the interview at his Greenwich Village apartment in New York, Mr. Skipper—barefoot, wearing a T-shirt and khakis and nursing a glass of sparkling water—was recuperating after flying nearly 8,000 miles from an undisclosed continent, where he was drumming up business.

“Our first-mover [advantage] is huge,” Mr. Skipper said, referring to the length of the company’s rights deals. “We now have, in Germany and Japan, enough aggregated sports rights that if we lose something, we still have a great bundle and nobody else can catch us for three or four years.”

DAZN’s expanded international business will compete with some of the biggest players in media. Comcast Corp.’s Sky Sports owns the U.K. rights to stream English Premier League soccer games, Discovery Inc. has the European rights to stream the Olympic Games, and Disney’s Star unit has the rights to stream sports in India, including cricket. Amazon.com Inc. has the rights to

stream some English Premier League games in Germany and the U.K.

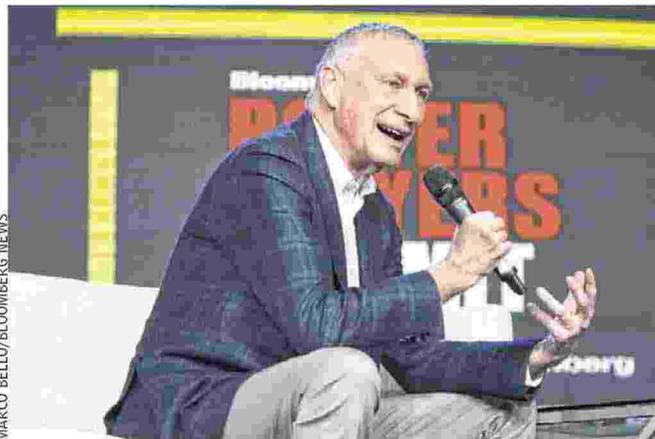
Mr. Skipper has traveled some 300,000 miles to promote DAZN since he joined, after leaving ESPN in 2017. He said the company plans to bid for National Football League media rights, which are expected to go on the block later this year. Last year, DAZN made a pitch to the NFL to obtain its Sunday Ticket package after the NFL indicated to potential buyers that it was considering shopping the rights, he said.

The company plans to ask every major sports league in the U.S. to make some of its games available for a streaming package through DAZN, a person familiar with the matter said.

DAZN, which costs between \$10 and \$20 a month in most of its markets, generated about \$300 million in revenue in the fourth quarter of 2019, according to the person familiar with the matter.

DAZN is betting that it can reach profitability by attracting enough subscribers to offset the enormous cost of accumulating sports rights around the world. The company spends between \$1 billion and \$1.5 billion on sports rights annually, the person said.

In 2018, it struck a five-year deal with Mr. Álvarez for \$365 million and an eight-year, \$1 billion deal with Matchroom Boxing.



MARCO BELLO/BLOOMBERG NEWS

John Skipper has traveled 300,000 miles to promote DAZN.



ViacomCBS Sets Ad Blitz For Pluto TV

By SAHIL PATEL

ViacomCBS Inc.'s Pluto TV is launching an ad campaign to attract viewers as the competition in free and ad-supported streaming TV intensifies.

Pluto TV said the campaign is the first step in a plan to spend \$30 million this year on advertising.

Free streaming services like Pluto TV, Tubi and Xumo have been overshadowed by the high-stakes, high-cost battle among ad-free streaming rivals such as Netflix Inc., Walt Disney Co.'s Disney+ and AT&T Inc.'s planned HBO Max.

But as audiences drift away from traditional ad-supported TV toward viewing over the internet, Pluto TV and similar services argue that the shift will include more viewing on free and ad-supported streaming platforms.

Tom Ryan, chief executive of Pluto TV, said its approach has the potential to reach large audiences because consumers will only pay for so many streaming TV services.

PlutoTV's campaign includes a new 30-second TV commercial, which is scheduled to start airing this month during late-night TV programs.



HEARD ON THE STREET

FINANCIAL ANALYSIS & COMMENTARY

Casinos Are on Cool Streak

Virus spurs drop in gambling revenue in Macau; fears spread to Las Vegas

The world's largest gambling hub just suffered its worst revenue drop on record. The bad luck could run for a while yet.

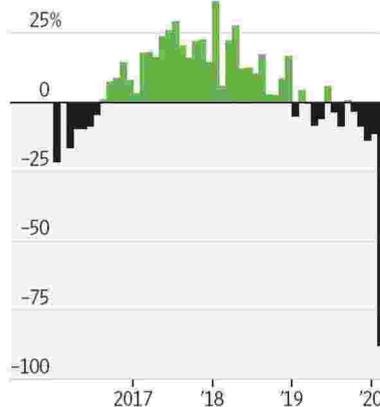
Gambling revenue in Macau fell 88% in February from a year earlier. That isn't exactly a surprise: The semiautonomous Chinese city had an unprecedented 15-day shutdown of casinos last month to contain the spread of the coronavirus.

Even though the casinos reopened more than a week ago, visits to Macau remain much lower than normal as travel restrictions remain in place. The hotel-occupancy rate remained below 12% at the end of February, according to Goldman Sachs.

The bad days will likely continue. Citi, for example, expects more than 50% drops in Macau's gambling revenue for the first two quarters, with growth coming back only in the final quarter. Apart from the problem of visa restrictions, many high rollers from mainland China may see their income hit by the business disruptions caused by the outbreak.

While casinos can reduce some of their costs during the current downturn, they may not be able to fully offset the revenue plunge.

Macau's monthly gambling revenue, change from a year earlier



Source: CEIC

That means they will likely be just barely profitable this quarter, and some may even dip into red.

How long their pain will last depends not just on when the coronavirus subsides, but also on how strongly China stimulates its economy. Macau's VIP gambling revenue is highly sensitive to China's economic and liquidity situation. The high rollers—mostly wealthy businessmen from mainland China—

may come back sooner than casual gamblers, provided their businesses recover from the hit. Many of them hold business visas, which are subject to fewer restrictions, while casual gamblers may be more cautious in their travel plans. That means companies like Wynn Macau, which are more reliant on VIP business, could see a quicker rebound than the average casino.

Meanwhile, the U.S. gambling companies with a presence in Macau face another risk at home, where the coronavirus seems to be spreading. Many conferences have been cancelled, while casinos will likely see fewer visitors, too.

Investors have started to price in that risk: American casino stocks have reversed earlier relative gains versus their Macau subsidiaries. Shares of **MGM Resorts**, for example, have lost 21% since the beginning of February, underperforming those of the company's 55% owned subsidiary MGM China, which has dropped 6% over the same period.

Spreading your bets geographically doesn't seem to offer much protection against a highly infectious epidemic.

—Jacky Wong



The Wynn Macau casino resort. Establishments in the world's biggest gambling hub have been closed.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

OVERHEARD



The coronavirus is scary, but the epidemic is proving to be a scary good opportunity for some merchants on Amazon.com.

While the retailer says it has cracked down on fake cures for the illness, it has no control over the prices charged for everyday products that might or might not suddenly be in short supply in brick and mortar stores. According to price-tracking site CamelCamelCamel, for example, a two-pack of 8 fluid ounces of Purell hand-sanitizing gel was going for \$7.85 last summer from Amazon but is now only available from third-party sellers. The lowest price on Monday after-

noon was \$114.97. A one-liter pump bottle had been around \$14 but was listed on Amazon at \$229. A pack of powder-free nitrile examination gloves tripled in price to \$16.49.

The prices are more modest for those just looking for information, although value for money is another matter.

Take, for example, "Coronavirus: All Secrets about Coronavirus, Practical (sic) Advice to Protect your Family, Symptoms and Treatment." Published on Feb. 10 and available as a paperback for \$7.99, it is the No. 1 bestseller in pediatric and neonatal nursing. The first-time author has many enthusiastic five-star reviews, allegedly from U.S. buyers. "Very suggest this book" and "I am extremely worth investigating this book." Or perhaps not worth investigating.

BRIAN SWYDER/REUTERS

Twitter Chief Executive Needs to Pick a Perch

When it comes to puncturing the Silicon Valley founder myth, the folks at **Elliott Management** at least picked a relatively easy target.

Twitter's shares jumped nearly 7.9% Monday following news over the weekend that Elliott has taken a \$1 billion stake in the social network and is pushing for changes. But unlike past instances in which the activist hedge fund tallies a long list of grievances at a lowly valued company, the case at Twitter seems rather singularly focused on removing Jack Dorsey as chief executive or—at the very least—getting him to commit to Twitter and step away from his other gig at **Square**.

Given how poorly Twitter's stock has performed since Mr. Dorsey returned to lead the company in 2015, one gets the sense that the former option would be preferable. Square has certainly proved more rewarding for investors and Mr. Dorsey personally. Its shares have surged ninefold from their initial-public-of-

fering price in late 2015 while Twitter's have gained 36% in the same time, even trailing the S&P 500. Mr. Dorsey's stake in Square is valued at just under \$5 billion, while the value of his stake in Twitter is about one-tenth as much, according

The case for a full-time CEO is easy to make given the scrutiny on social-media companies.

to S&P Global Market Intelligence.

The case for a full-time CEO is especially easy to make given the unprecedented scrutiny Twitter and its peers have attracted lately. Countering misinformation and toxic user behavior have proved to be thorny problems for any social network, and Twitter has to do so

with about 4% of the free cash flow that Facebook generates.

Mr. Dorsey's case certainly isn't helped by his unorthodox decision to spend part of this year in Africa—a year that was already known to feature events including the U.S. presidential election and the Summer Olympics that tend to highlight both the strengths and weaknesses of Twitter's platform. This year also now features a spreading global epidemic.

Those challenges, of course, will pose the same problem for any CEO running Twitter. A new one would have to come in without Mr. Dorsey's founder's mystique and try to lead a company that has logged no shortage of churn at the top.

But Mr. Dorsey has now had plenty of time to prove that running two major companies won't leave one of them with the short end of the stick. Twitter investors seem to have concluded otherwise.

—Dan Gallagher

It Is Too Soon to Buy Stocks on Coronavirus Dip

Shares seem cheaper but might soon look more expensive as forecasts catch up with situation

How far do stocks have to fall before they are worth buying? Part of what has made the market so perilous is that, without the ability to even roughly estimate what the ultimate effect of the novel coronavirus's spread will be on profits and the economy, it is impossible to tell.

In the space of less than two weeks since it last hit a record high, the S&P 500 has fallen about 9%. That has made the index appear far less expensive: It now trades at about 17.6 times analysts' estimated 2020 earnings, according to I/B/E/S data from Refinitiv, down from 19.2 at its peak.

Yet over that time profit estimates have barely budged, and analysts' current forecasts imply earnings per share for companies in the S&P 500 will rise by 7.4% this year from last.

As a group, analysts have a deserved reputation for hands-over-their-eyes optimism, and indeed at least until recently many of them were seriously underestimating the effects of the outbreak. But that isn't entirely what is going on here.

Rather, because they lack the information they need to incorporate the coronavirus epidemic into their estimates, analysts are largely let-

ting their stale estimates stand while acknowledging that the risks are skewed substantially to the downside.

They are following the lead of companies that, insofar as they have reduced sales and earnings forecasts as a result of the coronavirus epidemic, have only done so if they already have experienced quantifiable direct effects to their businesses.

Economists and strategists have begun forecasting much more severe coronavirus effects than what analyst estimates and corporate earnings and sales guidance show.

Goldman Sachs economists, for example, have lowered their estimates for both global and U.S. gross domestic product, and Goldman strategist David Kostin is now forecasting no earnings growth. If that is right, the S&P 500 trades at about 18.7 times expected earnings—about 6% richer a valuation than what a price-earnings ratio using analyst estimates suggests.

Yet Mr. Kostin's estimate has large error bars around it given that economists, too, are in the dark about what the coronavirus impact will be. Goldman's economists, for example, have trimmed their U.S. GDP estimates repeatedly over the past month or so, including over the weekend. Toward the end of January, they estimated GDP would grow at a 2% annual rate in the first quarter and 2.6% in the second quarter. Now they expect GDP will grow by just 0.9% in the first quarter, not at all in the second and with a recovery beginning in the third. They also reckon the Federal Reserve will cut its target range on overnight rates by half a percentage point this month, and another half thereafter. Like most economists, Goldman's think the U.S. will avoid a recession, but they note "the downside risks have clearly grown." And if there is a recession? Then Mr. Kostin thinks earnings will fall by 13%. But again, that is just a forecast. Investors tempted by apparent bargains should think twice.

—Justin Lahart



A trader shows his frustration.

SCOTT HEINS/GETTY IMAGES

125121

Chinese Businesses Start to Feel Squeezed

The last time most people saw a chart as cliff-shaped as China's February purchasing managers index was probably during the global financial crisis.

Quarantine measures to contain the coronavirus have all but brought the economy to a halt: The headline factory PMI dropped nearly 15 points to its weakest level ever. The services PMI fell even further.

Investors, who pushed the Shanghai bourse up 3% Monday, are betting this is a clear case of bad news equals good news. Surely the central bank will ride to the rescue?

More help from Beijing is definitely coming, but the scale of the response may not be as large as investors hope for the simple reason that China's banking system isn't well-equipped to help the small businesses most at risk.

There were a few encouraging signs from the PMI. Around 80% of medium- and large-size enterprises are now open again, according to the statistics bureau.

But the overall picture remains grim. Only 58% of migrant workers who left major cities before the Lunar New Year holiday had returned by Sunday, according to Morgan Stanley. Intracity traffic congestion remains about 20% lower than at the same time last year.

And as restaurants and factories sit idle, companies with high fixed costs—like salaried employees and debt payments—are burning cash.

The first quarter is always tough for such businesses in China because of bonuses paid to employees, combined with the long holiday. The coronavirus has supercharged the problem. ANZ Bank estimates the quarantine measures will cost corporate China at least 2.6 trillion yuan (\$372 billion) in cash flow in the first quarter, while consulting

firm Gavekal puts the hit at around 4 trillion yuan.

Large listed companies and state-owned firms can survive by borrowing, squeezing suppliers or simply running down cash balances.

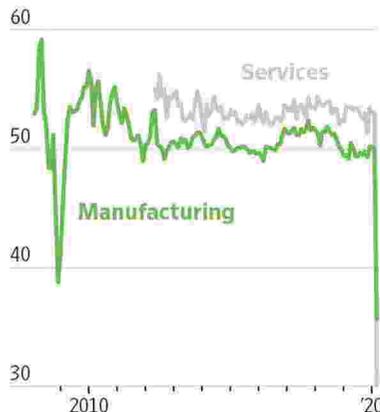
But small private companies that don't have large cash reserves and have trouble getting loans from the state-owned banking system may have no choice but to cut staff, salaries or investment. The hit could be substantial: Gavekal estimates companies could be forced to cut investment by 2 trillion yuan, about 2% of gross domestic product.

Policy makers will probably try to offset some of this with higher investment in public works. More government debt issuance seems likely in coming weeks. Banking regulators are also telling lenders to give small businesses a break on debt repayment in the first half.

But none of this adds up to a 2009-style stimulus yet. Even assuming some catch-up in the second quarter, significantly slower growth this year looks baked in the cake.

—Nathaniel Taplin

Chinese purchasing managers' indexes



Source: National Bureau of Statistics



In 'ZeroZeroZero,' A Gritty, Global Tale of Drug Trade

BY TOBIAS GREY

A SHIPMENT OF cocaine's impact on the lives of the rich and poor is given a kaleidoscopic perspective in Amazon Prime's new eight-part dramatic series "ZeroZeroZero."

It is the latest series after "Narcos," "McMafia" and "Gomorra" to take a global view of crime. In this tale, which premieres Friday on Amazon Prime, Italian writer and director Stefano Sollima takes viewers across three different continents, and manages an internationally diverse cast and crew speaking several languages.

In the series, Mr. Sollima and his co-directors (Pablo Trapero and Janus Metz) focus on the small-time dealers of a Calabrian cartel that purchases the cocaine; the Mexican cartel that is selling it; and the Lynwoods: a wealthy American shipping family that brokers the deal.

As was the case with "Gomorra," which became Italy's most popular television export to date, Mr. Sollima's basis for "ZeroZeroZero" is a nonfiction bestseller by Italian investigative journalist Roberto Saviano. The title riffs on the rating system for Italian baking flour where "zero, zero" is the top grade of purity.

As a writer and director Mr. Sollima is known for a gritty realism that captures the neon glitter, concrete and shadowy back streets of cities. His latest series is in English, Spanish and Calabrian dialect with subtitles. Mr. Sollima, 53, has always insisted on using the appropriate dialect on his projects, whether the Roman street slang of the 1970s for "Romanzo Criminale" or the Neapolitan lingo in "Gomorra."

"I am always looking to make something as close to reality as possible," Mr. Sollima says. "Getting the language right helps to create a strange and electric atmosphere."

The Wall Street Journal spoke to Mr. Sollima, who has also di-

rected movies like "Sicario: Day of the Soldado" (2018), about the cocaine economy and the challenges of shooting a global TV series.

Here, an edited transcript.

What were the challenges of turning a nonfiction book like "ZeroZeroZero" into a fictional TV series?

Roberto Saviano's book was a journalistic exposé so it provided a lot of great information without any narrative structure. What we did basically was to take some of the different worlds that he explored in "ZeroZeroZero" and develop those, while trying to stay true to the spirit of his book. We took inspiration for most of the characters from real-life people but I don't think audiences will be able to recognize who they are.

Were you convinced by the thesis of Mr. Saviano's book that through the cocaine trade you can see the world?

Yes, for me the book's a really smart take on globalization through the prism of one of the world's most controversial merchandises: Cocaine. It is fascinating to see how all the countries that are affected by narcotrafficking change because of money that has been laundered and recycled into their economies.

Even for those not using or dealing cocaine it has become part of our lives because of the incredible amount of money it generates.

In Mr. Saviano's book he argues for the legalization of cocaine but you don't put forward that argument in the series. Why?

I don't feel that a TV show or a movie is a place where you should get political. When you're dealing with a really complex matter like this one I think it's better to ask smart questions than give unhelpful answers. It's up to the audience to have its own point of view on this topic.

"ZeroZeroZero" was shot in Italy, the U.S., Mexico, Morocco and Senegal. Did you face any difficulties?

Yes, we ran into political prob-

lems in Mexico. We were supposed to shoot most of our scenes in Monterrey. But when we were about to start filming there [in 2018] a lot of people were killed during the local elections. So we had to move our shoot because it wasn't safe for us. We also experienced logistical problems in Calabria because we shot up in the mountains where it was pretty tough to transport our crew and equipment.

"ZeroZeroZero" portrays a world without any moral point of view to latch onto. Do you think this is more of a European sensibility than an American one?

I don't know about that. It's more my sensibility. I have never liked to express my moral point of view in my work. The challenge is to portray a world as it is without any filter and without judging. For me that is at the heart of good storytelling. I think audiences are smart enough not to need a guide telling them how they should be feeling.

Andrea Riseborough plays Emma Lynwood, a woman who is thrust into a male-dominated world yet is never overawed by it. Was this a character inspired by someone in real life?

No, she was a pure invention. The Lynwood family doesn't have any inspiration from real life. I thought it was cool to have a woman who is handling the family business. Her father is the figurehead of the family shipping company but she is the one who does everything that needs to be done. In the beginning she opposes her father because she would like the family's business to be legitimate. But she discovers that's not possible because everything that is legitimate in their company is dependent on the incredible amount of money that comes from the drug trafficking.

Now that you've been courted by Hollywood are you still planning to keep developing Italian projects?

That is what I am trying to do. Right after "Soldado" I did "ZeroZeroZero" which for the most

part is a European production that started as an Italian project. It's interesting to see a foreign movie like "Parasite" win the Academy Award. With the advent of streaming platforms like Netflix and Amazon people have grown used to watching drama from foreign countries. Modern audiences are curious and not bothered by subtitles. I think that existed before "Parasite" which has just confirmed what we already know.



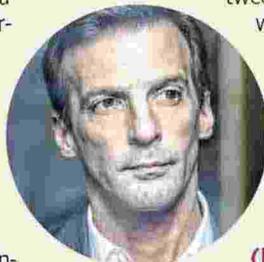
If You Like 'ZeroZeroZero,' Another Four Series to Stream

The global networks of modern crime are reflected in a growing number of television series shot in multiple languages. Here are other series in the same genre:



▲ **"McMafia" (AMC)**

This eight-part crime drama was inspired by British journalist Misha Glenny's 2008 nonfiction book "McMafia: A Journey Through the Global Criminal Underworld." Its filming locations included London, Croatia, Qatar, Mumbai, Prague, Cairo, Belgrade, Belize, Istanbul, Moscow and Tel Aviv. A second season was recently commissioned by the BBC.



► **"Narcos" (Netflix)**

This American crime drama is mostly set and filmed in Colombia, but with some scenes in the United States. The first two out of three seasons focus on the rise and fall of Pablo Escobar. The dialogue switches between Spanish and English. A spin-off series "Narcos: Mexico," which explores the origin of the modern war on drugs, premiered its second season last month.



▼ **"The Bureau" (iTunes)**

This French political thriller about terror-related crimes focuses on the lives of agents working for the DGSE, France's main external security service. Its first four seasons were shot between Paris and Morocco which stood in for locations in Algeria, Iran and Syria. A fifth season was recently commissioned by Canal+.

Japanese. It follows a Tokyo detective who travels to London in search of his brother, who he previously thought was dead. It contrasts the criminal codes of the Yakuza with unruly elements of the London underworld.

► **"Giri/Haji" (Netflix)**

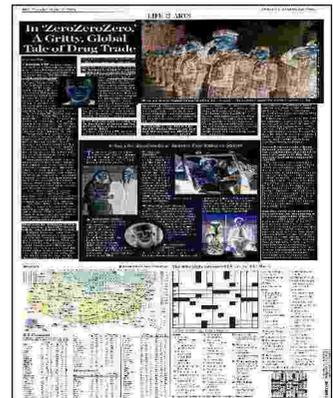
This eight-part British crime thriller set in Tokyo and London switches dialogue between English and





CLOCKWISE FROM TOP: AMAZON STUDIOS; NETFLIX (2); CANAL+; ANIC; GETTY IMAGES

Writer and director Stefano Sollima (at left) is the co-creator of the eight-part series that arrives on Amazon Friday.



125121